Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 3 Agosto 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 184

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 65	33	17	L. 150	76	39
Con gli 8. del lunedì	L. 75	38	19,50	L. 175	88,50	45

Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa"
40-918 Centralino Amministrazione
40-947 Redazione
Direzione - Redazione - Cronaca
"Segnando la Cronaca"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, 9, Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 12-000 - 16-001

Una crisi economica

E' utile riepilogare quello ch'è accaduto in queste ultime settimane nell'Europa centro-orientale e che è stato via via riferito e commentato dai nostri corrispondenti. Lo sguardo d'insieme, ad avvenimenti compiuti, consente d'afferrare meglio la portata di essi e la loro connessione; perciò la storia è più solida della cronaca, sappure meno attraente. D'altra parte la politica europea non è soltanto fatta dalle grandi Potenze e l'esperienza insegna come dalla politica delle Potenze di secondo e terzo piano nascano le situazioni, che tracciano le vie della grande politica.

Si è tenuta, come è noto, in una stazione climatica degli Alti Tatra, a Strbskè Pleso, la Conferenza della Piccola Intesa. Per l'undicesima volta si riuniscono i ministri degli esteri dei tre Stati a discutere delle faccende loro e ad esaminare le ripercussioni della grande politica sulla piccola. Quale aspetto della grande politica goda le loro simpatie è superfluo dire: quali tendenze centrifughe minino la loro intesa è del pari noto: ma al di sopra di tali tendenze, anzi a neutralizzarne di esse, sta la volontà, dettata da necessità, di mantenere e di cementare sempre più la loro unione. Ciò che è stato deciso a Strbskè Pleso trascenderebbe, se venisse strettamente applicato, i limiti stessi d'una semplice unione per farne una federazione di Stati vera e propria. Che se poi si realizzassero i progetti ed i desideri d'allargamento, ci si avvierebbe dritto alla Confederazione danubiana o magari balcanica. Sia un conto a progettare e desiderare ed un altro è attuare. Sta di fatto, però, che in attesa della grande federazione brlandista, sorge una piccola federazione e sorge traendo profitto dalla difficile situazione economica di tutti e prendendo come base gli accordi economici.

Già nella riunione del 1929 i tre Stati dell'Intesa avevano stipulato un trattato d'arbitrato comune sulla base del trattato generale studiato ed approvato dalla Società delle Nazioni. Quest'anno la Piccola Intesa s'è dato uno statuto giuridico. Ciascuno Stato conserva la piena sovranità all'interno, ma all'estero segue una politica comune. Giustamente l'ha definita *unione tripartita*. I ministri degli Esteri si ritrovano insieme una volta all'anno in Conferenza ordinaria e quante volte gli avvenimenti lo consiglino in Conferenza straordinaria. L'esecuzione dei deliberati collettivi è affidata ad un potere esecutivo, che passa ogni anno da uno Stato all'altro e che pel primo anno, manco a dirlo, spetta a Benes; l'esecutivo prepara anche la Conferenza successiva. Finalmente, a questo è l'aspetto più interessante, a conferenze ed assemblee internazionali i tre Stati possono farsi rappresentare da un unico delegato.

Ma nel difficile periodo attuale dell'economia europea la politica pura deve cedere il passo ad argomenti positivi ed è più che naturale che a Strbskè si sia parlato assai più d'economia che di politica. E siccome le condizioni singole dei tre Stati sono assai differenti e le loro economie non sono a sè stanti, ma legate alle economie di altri, è anche naturale che per un verso le discussioni non siano state facili e per altro verso si sia cercato il concorso dei vicini e, pel momento, di un vicino. Finalmente si convenne che il problema più urgente è il problema agricolo, interessante specialmente Jugoslavia e Romania e si decise di riunire al più presto una Conferenza di esperti per studiare tale problema e di invitare ad essa l'Ungheria in qualità di paese prevalentemente agricolo; la Cecoslovacchia vi avrebbe mandato un osservatore. L'Ungheria accettò, ma siccome le fantasie balcaniche parlarono subito di estensione della Piccola Intesa, volle fosse prima ben stabilito che la Conferenza avrebbe avuto carattere esclusivamente economico, anzi agricolo. La Conferenza si è svolta in questi ultimi giorni ed il protocollo è stato firmato il 25 luglio.

Questo protocollo è invero di una portata assai limitata, nè avrebbe potuto essere diversamente trattandosi di esperti e non di plenipotenziari. Risponde semplicemente al questionario dettato lo scorso anno dalla Società delle Nazioni: prodotti eccedenti il consumo interno; loro sbocchi normali; loro ripartizione nei detti sbocchi; misure doganali per allargare l'esportazione. Risultati più concreti si sono avuti nella riunione di questi giorni a Sinaia fra i ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e del Commercio di Romania e di Jugoslavia ed alla quale ha assistito ancora l'osservatore cecoslovacco. E' stato deciso di istituire una unione doganale tra Romania e Jugoslavia. A questa unione dovrebbe aderire in seguito — secondo il desiderio dei proponenti — anche l'Ungheria. Si riuscirà così a porre rimedio alla grave crisi agricola? Ecco il punto veramente importante ed interessante e che ha pagi tutta la forza dell'interrogativo.

E' elementare che la crisi odierna è crisi di sovraproduzione, cioè di irregolare rapporto tra la produzione e la capacità d'acquisto. Ora la capacità d'acquisto risiede per gran parte nelle masse agricole e, perchè queste possano comprare i prodotti dell'industria, occorre che vendano i propri prodotti agricoli ed a prezzi remuneratori. Ma quando dalla enunciazione di un postulato così semplice e così evidente si passa all'applicazione pratica, le cose si complicano enormemente, tanto che tutti i luminari del mondo riuniti a Ginevra lo scorso anno in conferenza economica non sono giunti a conclusione. Nello stesso limitato ambito dei piccoli Stati dell'Europa centrale, dei quali alcuni sono quasi esclusivamente agricoli ed altri prevalentemente industriali ed a malgrado della volontà interessata di alcuni di dimostrare l'inattuabilità dell'unione economica danubiana, le difficoltà sono grandissime.

Gli Stati industriali (intendendo l'aggettivo con significato di relatività, perchè nessun Paese è assolutamente industriale od esclusivamente agricolo) possono, meglio degli Stati agricoli, proteggere la loro agricoltura pel fatto stesso degli scambi interni e di qui nasce già la difficoltà d'intendersi della Romania e della Jugoslavia con la Cecoslovacchia, che ha una legislazione agraria fortemente protettiva. Di più, seguendo la tendenza generale di creare quanto più si possa industrie nazionali (tendenza che i posteri giudicheranno probabilmente un errore) tanto la Romania quanto la Jugoslavia hanno industrie da poco nate e che appunto hanno bisogno di forte protezione. Conciliare tutti questi interessi contrastanti, ecco l'ostacolo, che giustifica l'interrogativo posto sopra.

Ma, anche ammesso che tutti gli ostacoli possano venir superati ed anche concesso che la politica convenga a guastare ogni cosa (ci si riferisce alle pressioni, che potrebbero essere esercitate sull'Ungheria, il cui intervento è indispensabile per la riuscita dell'accordo economico), rimarrà sempre un ostacolo formidabile rappresentato dalla clausola della nazione più favorita esistente invariabilmente in tutti i trattati di commercio e per la quale un trattamento di favore d'ordine, diciamo così, interno, diverrebbe subito inoperante. Madgearu, Ministro romeno del Commercio, propone di girare l'ostacolo, ottenendo da tutti gli Stati europei la sospensione della detta clausola pei prodotti agricoli. E' sicuro che con ciò la crisi agricola della Piccola Intesa sarebbe risolta, ma la Piccola Intesa non è tutta l'Europa e non nelle presenti difficoltà sarebbe l'Europa, se l'uscirne potesse essere ottenuto con mezzi così semplici.

Ad ogni modo, quanto accada ed accadrà nell'Europa centro-orientale e che qui abbiamo per sommi capi esaminato, dev'essere seguito con attenzione dagli italiani industriali, commercianti ed agricoltori, perchè possono per essi aprirsi possibilità inaspettate e che bisognerà saper afferrare al volo.

GIOVANNI MARIETTI.

Accordo economico italo-russo

Il rappresentante dei Soviet ricevuto dal Duce

Roma, 2 notte.

Oggi alle ore 12 presso il Ministero delle Finanze, i Ministri Mosconi e Bottai, in rappresentanza del Governo italiano, e il signor Isidor Liubimoff, commissario aggiunto del popolo, in rappresentanza del Governo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, hanno firmato un accordo diretto a favorire l'acquisto di prodotti industriali italiani. L'accordo odierno riveste un particolare interesse perchè costituisce l'inizio di una più intensa collaborazione economica fra i due Paesi.

In seguito alla firma dell'accordo fra il Governo italiano e il Governo dell'U.R.S.S., diretto a favorire l'acquisto di prodotti italiani, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi alle 19, a Palazzo Venezia, S. E. Isidoro Liubimoff, commissario aggiunto del popolo per il commercio estero ed interno dell'U.R.S.S., intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio. (Stefani).

Aggravata situazione nel Nord della Francia

Una deliberazione della Camera padronale - Gli scioperanti salirebbero oggi a 200 mila - L'attiva propaganda comunista - Nuovi conflitti in Indocina

Parigi, 2 notte.

Lo sciopero industriale del nord continua ad estendersi. Nella metallurgia le trattative in corso da vari giorni tra delegati operai e delegati padronali sembrano, per il momento, totalmente sospese, in conseguenza del rifiuto degli operai di ratificare la transazione, sottoscritta dai loro rappresentanti. In seguito alla intimazione di questo rifiuto, la Camera sindacale dei padroni ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Camera sindacale, riunita in assemblea generale il 1.o agosto, constatato il rigetto da parte dell'assemblea generale operaia della proposta dei dirigenti i sindacati operai, che tende alla ripresa immediata del lavoro e alla determinazione, da parte di un perito, delle variazioni del costo della vita dal maggio 1930, e alla fissazione della loro ripercussione sui salari attuali delle maestranze;

« considerando d'altra parte che la firma apposta dai rappresentanti operai in calce al primo accordo intervenuto con i sindacati padronali era stata confessata nelle stesse condizioni dall'assemblea generale operaia;

« delibera all'unanimità:

« 1.o) di respingere ormai ogni domanda di trattativa con i rappresentanti dei sindacati operai;

2.o) di tenersi allo spirito delle condizioni accettate in data 28 giugno 1930 nel gabinetto del Prefetto, da parte dei rappresentanti della Camera padronale e operaia, vale a dire: a) ripresa del lavoro; b) la Commissione ufficiale del costo della vita si riunisce a una data fissa, per stabilire l'indice del costo della vita; c) subito dopo stabiliti questi indici, esame da parte dei rappresentanti padronali della questione dei salari, in vista di portarvi una soluzione equa, cioè condizionata sia al costo della vita sia alla situazione economica delle maestranze ».

La previdenza sociale chiamata « truffa ad esecrazione »

L'effetto di questa decisione degli industriali è stata l'intensificazione dello sciopero. A Lilla la cessazione del lavoro fu dichiarata stamane da quasi tutti gli stabilimenti non ancora disertati. L'agitazione si è estesa anche agli operai edili, che minacciano lo sciopero per lunedì mattina, se di qui ad allora non avranno ottenuto il rialzo dei salari proporzionato alla ritenuta del premio di assicurazione. In quanto all'industria tessile, altrettanto si prevede accadrà a Roubaix e a Tourcoing, dove riunioni in essere sono indette per domattina, alle 9,30, per decidere dello sciopero generale. Se la decisione fosse, come sembra quasi certo, affermativa, la cifra degli scioperanti, nella regione, salirebbe ad oltre 200.000.

L'enorme spiegamento di forze, cui le autorità avevano proceduto ieri in tutta la popolosa zona industriale del Nord, per evitare eventuali manifestazioni comuniste, nella ricorrenza del 1.o agosto, ha impedito che si verificassero disordini. Durante la notte tuttavia si è avuto a deplorare un tentativo di incendio dello stabilimento Thiriez, a Looz da Lilla, da parte degli scioperanti, che avevano accatastato mucchi di paglia contro una porta, e vi avevano appiccato il fuoco. Questo potè essere spento grazie all'allarme dato in tempo. Inutile dire che l'eccitazione enorme è ampiamente sfruttata dagli organizzatori comunisti, i quali battono infaticabilmente la regione, nonostante la sorveglianza delle autorità, per attizare le masse lavoratrici.

Domani a Lilla, in un comizio, parlerà Thorez, segretario del Partito comunista francese, il cui arrivo è stato oggi annunciato con manifesti, nei quali, anche, la legge sulle assicurazioni obbligatorie è qualificata « legge di truffa e di estorsione ».

I fatti obbligano insomma a constatare che, a malgrado di tutto l'ottimismo manifestato dal Ministro del Lavoro, Laval, nelle ultime sue dichiarazioni alla stampa, la situazione rimane difficile. Gli scioperanti appartenenti alla Confederazione generale del Lavoro hanno riscosso ieri, per la prima volta, l'indennità di sciopero, dato che, dopo vari giorni di abbandono del lavoro, il bisogno di sussidi cominciava a farsi sentire. Sarebbe comunque fuori luogo supporre che tale circostanza possa soffocare rapidamente il movimento, dato lo sforzo evidente che i circoli estremisti sostengono per farlo durare.

Tre morti e una diecina di feriti in Indocina

I soli disordini della giornata del 1.o agosto sono avvenuti ancora una volta in Indocina, dove da molti giorni, secondo quanto riferiscono i primi telegrammi qui giunti, migliaia di manifestini di propaganda erano stati distribuiti clandestinamente dai comunisti, per eccitare le popolazioni a insorgere contro la Francia. Essendo qualcuno di tali manifesti caduto fra le mani dei funzionari francesi, gli organizzatori del movimento poterono essere arrestati quasi tutti, due giorni or sono. Grazie a tale circostanza, la giornata di ieri passò per lo più abbastanza calma. Sennonchè a Cang Long, nella provincia di Tavinh, ebbero luogo invece fatti gravi. Due colonne di indigeni, ripetendo la mossa compiuta mesi or sono, con gli effetti tragici che tutti ricordano, a Fu Lam, marciarono contro la sede della Delegazione del Governo francese. Di fronte al numero e all'aggressività dei dimostranti, i pochi militi che custodivano il palazzo dell'amministratore francese furono costretti a fare uso delle armi. Tra indocinesi rimasero sul terreno, e una decina d'altri furono feriti. Pare che tra questi ultimi trovisi il principale animatore della rivolta. Venti arresti vennero operati.

Questo nuovo spargimento di sangue, dovuto all'assidua propaganda fatta nel paese dagli emissari bolscevichi, minaccia di riaprire la questione indocinese, di cui da varie settimane non si faceva più parola.

O. P.

Imponente piano di lavori predisposto dal Duce

per alleviare la disoccupazione stagionale del prossimo inverno

Edifici postali e case per postelegrafonici e ferrovieri - La costruzione di Sanatori antitubercolari - Centinaia di milioni di spesa e lavoro per varie migliaia di operai

Roma, 2, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

In questa ultime settimane il Capo del Governo si è particolarmente dedicato al problema della disoccupazione stagionale del prossimo inverno e ai mezzi per alleviarla. Il risultato di questa attività è un piano di lavoro delle amministrazioni dello Stato, nonchè di quelle parastatali, piano il lavoro che viene reso di pubblica ragione a cominciare da quello delle Comunicazioni.

Edifici postali. — Sono in costruzione attualmente quattro palazzi delle Poste, a Treviso, Bergamo, Salerno, Palermo, per complessivi milioni 27, dei quali 20 sono ancora da spendere. Entro settembre verrà iniziata la costruzione di palazzi delle Poste ed edifici postali nei capoluoghi di Agrigento, Alessandria, Bari, Brescia, Caltanissetta, Forlì, Grosseto, Imperia, Napoli, Novara, Pescara, Pola, Rieti, Savona, Spezia, Varese, Vicenza, per una spesa complessiva di milioni 53.

Case per postelegrafonici e ferrovieri

Case per i postelegrafonici. — Sempre nel settembre verranno iniziate costruzioni di case per postelegrafonici nelle città di Roma, Milano, Trieste, Torino, Napoli, Rovigo, Grosseto, Macerata: numero degli alloggi 937; numero dei vani 3271; spesa 40 milioni.

Case per i ferrovieri. — Come è già stato annunziato dai Prefetti delle singole località, case per i ferrovieri verranno costruite, a cominciare dal settembre, a Torino, Milano, Brescia, Bolzano, Venezia-Mestre, Venezia-città, Treviso, Padova, Monfalcone, Trieste, Cervignano, Postumia, Fiume, Genova, Genova-Sampierdarena, Pontebba, Udine Portogruaro, Bologna, Ferrara, Piacenza, Mantova, Reggio Emilia, Modena, Parma, Ravenna, Terni, Ancona, Spoleto, Pescara, Roma, Civitavecchia, Orte, Foggia, Taranto, Brindisi, Reggio Calabria, Catanzaro, Paola, Caltanissetta, Catania, Palermo, Messina, Cagliari, Terranova, Oristano, Macomer, per un totale di 1600 alloggi con 6400 vani; spesa complessiva milioni 75.

Lavori per ferrovie concesse, tramvie, eccetera. — Al 1° settembre saranno in pieno sviluppo lavori ferroviari in moltissime parti d'Italia. Notevoli particolarmente quelli della Novara-Sondrio, della Voghera-Varzi, della Adria-Ariano, della Codigoro-Ferrara, della Rimini-San Marino, della Bari-Barletta, della Foggia-Gargano, della Sassari-Tempio, della Novara-Biella, eccetera. In questi lavori troveranno occupazione da 14 a 15.000 operai.

Lavori del Ministero delle Finanze. — A cura degli uffici dipendenti dal Ministero delle Finanze, entro l'autunno saranno iniziati i seguenti lavori:

a) Comando generale della Regia Guardia di Finanza: lavori vari per l'importo di L. 6.719.070;

b) Aziende patrimoniali amministrate dalla Direzione generale del Demanio: lavori vari per l'importo di 10 milioni e cinquecento mila;

c) Aziende autonome dei monopoli di Stato: lavori vari per l'importo di 15 milioni e 642 mila;

d) Direzione generale delle dogane: lavori vari per l'importo di 2 milioni e 420 mila;

e) Provveditorato generale dello Stato: lavori vari per l'importo di 22 milioni e 695 mila. Importo complessivo L. 67.976.070.

Sanatori e ospedali

Costruzioni di Sanatori. — Il senatore Garbasso ha rimesso al Capo del Governo il piano dei lavori che sono attualmente in corso per la costruzione di sanatori anti-tubercolari:

1. — Ospedale sanatoriale di Vialba, 900 letti. In istato di avanzato montaggio tutti gli impianti tecnologici nei padiglioni esistenti. In istato di avanzata costruzione murarie i nuovi padiglioni. Forza media giornaliera occupata nei lavori: 650 operai;

2. — Ospedale sanatoriale di Caltanissetta, 136 letti. Data inizio lavori: 14 febbraio 1930. Ultimatisi gli scavi di spianamento, eseguita per tre quarti la platea di fondazione in cemento armato; iniziate le murature in elevazione del sottosuolo; entro il 20 agosto sarà effettuata la copertura del sottosuolo. Forza media giornaliera occupata nei lavori: 200 operai. Termine di consegna della costruzione: 14 maggio 1931.

3. — Ospedale sanatoriale di Siracusa, numero 138 letti. Data di inizio dei lavori 13 febbraio 1930. Ultimato lo scavo della roccia di spianamento, iniziate le fondazioni e le murature della elevazione del sottosuolo; entro il 30 agosto sarà effettuata la copertura del sottosuolo: forza media giornaliera occupata nei lavori: 200 operai. Termine di consegna della costruzione: 9 maggio 1931.

4. — Ospedale sanatoriale di Imola, numero 240 letti. Data inizio dei lavori 17 maggio 1930. Eseguito per metà lo sterro di spianamento. Ultimati i saggi di fondazione. In corso di esecuzione le opere di drenaggio della falda acquifera sotterranea. Forza media giornaliera occupata nei lavori: 80 operai (la mano d'opera attualmente è scarsa perchè occupata nei lavori agricoli); data di ultimazione della costruzione: 1° settembre 1931.

5. — Istituto elioterapico di Imperia, numero 148 letti. Data di inizio dei lavori 1° luglio 1930. Eseguito per metà lo sterro di spianamento. Iniziate le opere di muratura a sostegno della strada statale Aurelia. Iniziate le fondazioni in calcestruzzo. Forza media giornaliera occupata nei lavori: 60 operai. Data di ultimazione della costruzione: primo luglio 1931.

6. — Colonia sanatoriale di Galliera Veneta, numero 460 letti. Lavori iniziati il 9 maggio 1930. Le opere di trasformazione e riparazione per l'ala muraria sono ultimate nella copertura e nel primo piano: in istato avanzatissimo al piano terreno; iniziate nei fabbricati delle adiacenze. Forza media giornaliera occupata nei lavori: 210 operai. Data di ultimazione della costruzione: 7 settembre 1930.

7. — Ospedale sanatoriale di Padova, numero 204 letti. Ritardato l'inizio dei lavori per cambiamento del terreno.

8. — Ospedale sanatoriale di Sondrio, numero 148 letti. Effettuata consegna per inizio dei lavori il 15 luglio 1930; data di consegna della costruzione: 13 ottobre 1931.

9. — Ospedale sanatoriale di Pisa, numero 116 letti. La consegna per l'inizio effettuata il 23 luglio 1930. Data di ultimazione della costruzione: 28 agosto 1931.

10. — Ospedale sanatoriale di Imperia, numero 176 letti. La consegna per l'inizio dei lavori eseguita il 1.o agosto 1930. Data di ultimazione della costruzione: 25 novembre 1931.

11. — Ospedale sanatoriale di Gorizia, numero 216 letti. La consegna per l'inizio dei lavori sarà eseguita entro il giorno 10 agosto 1930. Data di ultimazione della costruzione: 5 dicembre 1931.

12. — Ospedale sanatoriale di Genova, numero 324 letti. La consegna per l'inizio dei lavori sarà effettuata entro il giorno 20 agosto 1930. Data di ultimazione della costruzione: 15 febbraio 1932.

Lavori di inizio immediato

Costruzioni che saranno appaltate entro il mese di agosto. — Roma, numero 1230 letti; Arezzo, numero 145 letti; Ragusa, numero 112 letti; Cuneo, numero 160 letti; Palermo, numero 215 letti; Trento, numero 215 letti; Ascoli Piceno, 150 letti; Perugia, 145 letti; Taranto, 145 letti. In costruzione al 20 luglio edifici per letti numero 3260. Costruzione di edifici da iniziare entro il 31 agosto: 3537 letti.

Nei prossimi giorni verranno resi di pubblica ragione il piano dei lavori per la bonifica integrale, quello dei lavori pubblici, quello dell'azienda autonoma della strada e di altre amministrazioni.

Il comunicato dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo sulla prima parte del programma di lavori pubblici deliberato per il prossimo inverno, è della più alta importanza politica e sociale, è un annunzio rassicurante, che il Duce, nella sua previdente e affettuosa sollecitudine per i lavoratori rivolge ad essi e alle loro famiglie, perchè fin da ora considerino senza eccessive preoccupazioni l'avvicinarsi della stagione invernale. In quel periodo, ordinariamente il più temuto e il più squallido per molte famiglie di operai e contadini specialmente in tempo, come questo, di generale depressione economica, il programma tempestivamente predisposto dal Duce sarà in piena esecuzione. Edifici postali, case per postelegrafonici, per ferrovieri, nuove ferrovie e tramvie, acquedotti, strade, sanatori, edifici demaniali, grandiose opere di bonifica verranno eseguiti e ci sarà pane e lavoro per le popolazioni rurali e cittadine, operai e contadini.

Da noi — si è già ripetuto più volte e documentato inoppugnabilmente — il fenomeno della disoccupazione si presenta con caratteri e proporzioni relativamente assai meno preoccupanti che in altri Paesi, anche più ricchi. Eppure può dirsi che nessun Governo quanto il Governo fascista sente in ogni momento vivo e presente questo problema. Nei suoi rapporti coi Prefetti, coi Segretari federali, Podestà ed autorità politiche di ogni grado e genere, il Duce si interessa più che di ogni altra cosa delle condizioni del lavoro e delle cifre della disoccupazione. Da due anni, inmancabilmente, in autunno, a conclusione delle sue indagini statistiche, il Capo del Governo annuncia i lavori invernali con i relativi stanziamenti; quest'anno il programma è stato elaborato, studiato e concretato prima e l'annunzio viene dato in anticipo sulla data consueta.

Inoltre il vasto programma, al quale concorrono tutte le amministrazioni statali e parastatali, si presenta fin da ora, per quanto è dato poter giudicare, come un complesso armonico ed equilibrato. Nulla di caotico, di precipitoso, di confuso, nulla che riveli l'impronta del provvisorio. Se si facessero lavori inutili per alleviare la disoccupazione, il costo sociale non pareggerebbe con il costo economico. Ma con un piano simile, invece, le esigenze sociali e le esigenze economiche verranno soddisfatte contemporaneamente e di pari passo. Non si darà soltanto lavoro ai disoccupati, cioè a coloro che non troverebbero impiego nelle imprese dell'attività privata, bisogna aggiungere, il che è più importante, che saranno costruite nuove case, nuove strade, nuove vie di comunicazione, che saranno bonificate e restituite all'agricoltura nuove estensioni di territorio patrio, che sarà, in una parola, accresciuta la ricchezza nazionale, rafforzata l'economia del Paese, data la possibilità non temporanea, ma permanente ad un maggior numero di cittadini, di ben vivere e prosperare. Le nuove opere non hanno, infatti, nulla di superfluo. Esse, anzi, rispondono ad esigenze sentite dell'economia del Paese, e alcune risolvono degli annosi problemi locali.

Una caratteristica di questo programma è data dalla costruzione di un gran numero di sanatori. Con queste provvidenze entra nella fase della sua integrale applicazione una grande legge, che è anche una grande benemerenza del Regime: la legge Mussolini contro la tubercolosi, oggetto di studio e di imitazione in tutto il mondo. Parallelamente alla bonifica sociale, alla bonifica idraulica e agraria, verrà così condotta innanzi anche questa gigantesca bonifica umana, questa superba lotta intrapresa per il rinvigorimento della razza e il miglioramento del materiale uomo, nostra forza e ricchezza.

Leggeremo nei prossimi giorni i preannunziati elenchi delle altre opere pubbliche, ma essi non faranno che confermare questa prima impressione: l'impressione di essere veramente dinanzi a un complesso organico e armonioso di opere pubbliche di importanza essenziale e vitale.

Oltre tremila operai impiegati nella ricostruzione dei paesi distrutti

Roma, 2, notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente rapporto n. 8 sul terremoto del Vulture, da parte di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, Di Crollalanza:

« Sant'Angelo dei Lombardi, ore 1 del 2 agosto 1930. — *Niente di nuovo da segnalare nei riguardi del servizio di pronto soccorso. Le varie attività inerenti a tale servizio continuano a svolgersi normalmente, e con costante decrescenza. Secondo i dati forniti dalle Prefetture di Avellino, Potenza e Foggia, presso le quali si sono tutti giornalmente affluire i bambini orfani o sbandati, ne risultano fino ad oggi raccolti, salvo definitiva sistemazione, 806.*

« *Mentre si completa l'attrezzatura delle imprese nei riguardi delle costruzioni per i senza-tetto, si è sviluppata l'opera di demolizione, degli sgombri e dei puntellamenti degli abitati disastrati. Complessivamente nella giornata di oggi, oltre i reparti militari, i pompieri e le squadre volontarie di pronto soccorso, risultano impiegati nei lavori 3102 operai, di fronte ai 753 segnalati ieri l'altro. In prevalenza la mano d'opera è locale nonostante la coincidenza dei lavori agricoli, i quali, fra qualche giorno, saranno ultimati.*

« *Le condizioni sanitarie sono normali. Nella giornata, in compagnia del generale Baistrocchi e dell'onorevole Brescia, ho effettuato un vasto giro per le campagne della Baronia, visitando le varie frazioni del Comune di Trevico, e particolarmente quelle popolose e importanti di Scampitelli, che è il più colpito della regione. In quella zona ove l'amore alla terra delle popolazioni ha determinato una sana politica rurale, le conseguenze del disastro tellurico risultano veramente gravi. Ciò nonostante i contadini sono intenti ai loro lavori, e guardano con fiduciosa attesa l'avvenuto inizio del primo nucleo di costruzioni nella frazione montana di Scampitelli, ma non si accede che a dorso di mulo.*

« *Ho visitato pure altri Comuni in compagnia di S. E. Leoni, che aveva per suo conto iniziato un altro giro di ricognizione.* — Firmato: Il Ministro Di Crollalanza ».

Ringraziamenti di Mussolini a Tardieu

Parigi, 2 notte.

Il conte Manzoni, ambasciatore d'Italia, ha rimesso al Signor Andrea Tardieu, Presidente del Consiglio, il telegramma seguente ricevuto da S. E. Mussolini:

« *Vi prego di esprimere al signor Tardieu i miei vivissimi ringraziamenti per le parole amichevoli che egli ha pronunciato a Nancy.*

« Firmato: Mussolini ».

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici approva i progetti di case asismiche

Roma, 2 notte.

Questa mattina si è riunito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sotto la presidenza del comm. Distretti. Il Consiglio ha esaminato ed approvato i progetti per la costruzione delle case asismiche in muratura nelle zone colpite dal recente terremoto. E' questa una nuova prova della sollecitudine veramente straordinaria con la quale il Governo fascista, a così breve distanza dal terremoto attiva la ricostruzione e richiama la vita là dove pochi giorni addietro non era che schianto e desolazione.

La politica finanziaria francese nel discorso del Ministro Reynaud

Parigi, 2 notte.

Il Ministro delle Finanze Reynaud ha pronunziato ieri ad Epinal l'annunziato suo discorso sulla politica finanziaria del Governo.

Spiegandosi in merito ai crediti necessari per l'attrezzamento nazionale, il Ministro delle Finanze ha dimostrato che i cinque miliardi necessari sono disponibili.

« Oltre i 200 milioni destinati ad anticipi diversi — egli ha detto — i tre miliardi prestati allo Stato dalla Banca di Francia al momento dell'ultima convenzione erano destinati a rimborsare i prestiti dei privati al Tesoro. Questo rimborso ha avuto luogo in conformità dell'art. 2 della legge monetaria. I tre miliardi sono passati dalla Cassa dello Stato nelle tasche dei depositanti ».

Il Ministro è passato poi ai conti e riprendendo i calcoli di coloro che affermano che al 31 maggio mancavano due miliardi, ha proseguito:

« All'attivo essi hanno omesso il beneficio che il Tesoro trarrà dalla creazione della moneta d'argento, cioè 650 milioni. Essi si sono ingannati sull'ammontare degli anticipi alle poste, telegrafi e telefoni, che ascendevano al 31 maggio a 582 milioni e non a 350. Hanno rifiutato di tener conto degli anticipi ai varii organismi di credito sociale, come a quello per le abitazioni a buon mercato, i quali anticipi, contrariamente a quanto essi hanno affermato, possono essere rimborsati al Tesoro dalla Cassa depositi. Compiute queste rettifiche, l'attivo ascende al 31 maggio a 13 miliardi e 546 milioni.

« Passiamo ora al passivo. I miei contraddittori hanno commesso una serie di errori materiali. Essi hanno preso la situazione del passivo del 30 aprile invece di quella del 30 giugno nel tre posti seguenti: eccedenza del bilancio da versarsi alla Cassa autonoma, pagamenti da compiersi ai sinistrati delle regioni invase, somme dovute alla Repubblica Argentina. L'errore è perciò di 363 milioni, da diminuirsi dal passivo. Essi hanno inoltre iscritto al passivo l'ammontare di un deposito da farsi alla Banca dei regolamenti internazionali, deposito che ha potuto essere effettuato dopo il 31 maggio con la destinazione di una parte del fondo di giro della giunta generale del pagamento delle riparazioni. Nuovo errore di 508 milioni, cioè in totale un errore di 871 milioni. Il passivo del Tesoro al 31 maggio ascendeva in realtà ad 8 miliardi e 062 milioni. La differenza fra 13.346 milioni d'attivo e 8.062 milioni di passivo è di 5284 milioni. E non teniamo conto del saldo creditore del conto del Tesoro nelle banche coloniali, che ascendeva al 31 maggio a 1289 milioni ».

Il Ministro ha terminato il proprio discorso annunziando in termini abbastanza espliciti la propria intenzione di favorire il lanciamento di prestiti esteri sul mercato francese.

S. E. Federzoni a Berlino

Un ricevimento al Fascio

Berlino, 2, notte.

E' arrivato stamane a Berlino, dopo un giro a Bayreuth, dove ha assistito alle rappresentazioni wagneriane di Toscanini, e ad Amburgo, il Presidente del Senato italiano, S. E. Federzoni, che viaggia in compagnia della propria signora, in forma assolutamente privata. Il Fascio di Berlino ha reso oggi omaggio all'illustre ospite, offrendogli un ricevimento, a cui hanno preso parte tutti i membri della colonia presenti in questo momento nella capitale tedesca, con alla testa l'ambasciatore, conte Orsini-Baroni e il console generale comm. Pellegrini. Al ricevimento, dopo un saluto rivoltogli dal segretario di zona Amedeo Sarfatti, S. E. Federzoni ha pronunciato un elevato discorso.

Qualche giornale della sera, sebbene il viaggio sia assolutamente privato, non manca di pubblicare la notizia, e di dare la fotografia del Presidente del Senato italiano.

S. E. Federzoni riparte domani sera.

Williams ricevuto da S. E. Balbo

L'Italia parteciperà alla gara di Chicago

Roma, 3 notte.

Il tenente aviatore Williams, della Marina degli Stati Uniti d'America, è stato ricevuto dal Ministro dell'Aeronautica, al quale ha chiesto di fare partecipare un pilota italiano alle gare di Chicago, che si svolgeranno dal 23 al 31 agosto.

Il generale Balbo accogliendo l'invito del famoso aviatore ha destinato alla manifestazione, a titolo di premio per disciplina ed addestramento, il maresciallo Pietro Colombo, del 1.o Stormo caccia.

(Stefani).

Il «Partito di Stato» si sfascia dopo una settimana di vita stentata

La decisione del presidente Koch-Weser

Berlino, 2, notte

Il «Partito di Stato» ha inizi piuttosto difficili: non ha una settimana di vita ed è già alla prima crisi. Segno di vecchiaia. Siamo oggi alle clamorose dimissioni del suo presidente e fondatore deputato Koch-Weser, il quale cade travolto dalla ribellione nel suo stesso campo contro i primi inizi di cattiva rotta in cui il Partito è stato condotto fuora e contro i primi insuccessi, ribellione in sostanza contro l'inutilità e le raffazzonature con cui è stato fondato.

Il «Partito di Stato» appena messosi in evidenza, ha urtato contro lo scoglio formidabile della vera idea di un Partito statale e per poco non è rimasto sconquassato e naufragato; se la cava con la sola crisi del suo presidente, nella speranza di iniziare d'ora in poi una rotta più saggia. Lo scoglio della vera idea di unione statale contro cui ha sbattuto, gli ha messo davanti il capo del Partito popolista, Scholz, con i suoi noti sforzi che seguiamo da parecchie sere, di costituire, appunto, un fronte unico borghese di Partito statale.

Si sarebbe detto che a una simile idea il primo ad accorrere avesse dovuto essere il «Partito di Stato»: invece, come il lettore già sa, il «Partito di Stato» è stato il solo tra i Partiti convocati da Scholz che si è rifiutato. Incredibile, ma vero. E naturalmente lo scandalo non poteva non sopravvivere; ed è stato questo scandalo, il quale è scoppiato anche nell'interno del Partito stesso, che oggi scuote e minaccia la debole fibra della nuova formazione politica.

L'ingenuità di Koch-Weser

In sostanza, il signor Koch-Weser, il quale nel fondare il suo Partito — cioè nel cambiare nome al vecchio Partito democratico, aggregandogli i «giovani tedeschi» — ad altro non mirava che a rompere le uova nel paniere ai populisti e a Scholz, rubando a costui, abilmente, col solo nome, l'idea statale e tentando così di sbaragliarli in mano il Partito, si è trovato, invece, come i pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati.

Preso nell'assurdo di voler rappresentare una idea statale e di unione, e nel tempo stesso di appartenere da un movimento come quello di Scholz, che questa idea tenacemente cerca di realizzare con un accordo di Partiti, il capo del «Partito di Stato» ha dovuto oggi piegare la testa e si è dimesso dalla direzione, per togliere di mezzo con la sua persona l'ostacolo, ma ostacolo fosse, alla partecipazione dei neo-statali all'idea di Scholz, o anche — come con sufficiente ingenuità scrive, dimettendosi — all'ingresso dei populisti nel «Partito di Stato».

L'ingenuità del Koch-Weser arriva al punto da fargli scrivere anche una lettera al capo dei populisti Scholz, nella quale egli, dopo avere balbettato delle magrissime spiegazioni del come e del perchè abbia fondato in fretta e in fretta il suo Partito non invitando i populisti perchè sapeva che Scholz preferiva puntare a destra (confessione dunque del sinistrismo assoluto del nuovo Partito), arriva a proporre allo stesso Scholz, per spazzare la via al trionfo della buona causa, di dimettersi tutti e due.

I populisti fedeli al loro capo

Scholz non se lo sogna nemmeno, e in un comunicato di questa sera della *Correspondenza nazionale-liberale*, agenzia ufficiale del partito, definisce la lettera di Koch-Weser, un capolavoro di ingenuità e la prova di un «complesso crollo spirituale di un tentativo politico», ma in quanto a dimettersi non ci pensa affatto. Se Koch crede di non potere più reggersi sotto il peso degli insuccessi del suo nuovo partito, si dimetta egli solo; non c'è ragione per cui debba dimettersi chi, come Scholz, ha ancora intera la fiducia del proprio partito.

In quanto alle conseguenze della lettera e del ritiro di Koch-Weser, non c'è nemmeno da pensare all'invito fatto da quest'ultimo, dimettendosi, del passaggio dei populisti nelle file del «Partito di Stato»: al contrario, la suddetta agenzia populista dedica ogni giorno una mezza di suo spazio per accogliere le smentite dei suoi membri che i neo-statali avevano indicati come pronti al passaggio nel loro partito. Essi protestano energicamente di voler restare nel populismo. E, invece, è rimasa sempre aperta la porta — dice Scholz nel suo comunicato di risposta — ai neo-statali di aderire all'invito populista per qualche cosa in comune, come un manifesto borghese o simile. «Se — dice il comunicato — il Partito di Stato sotto un'altra direzione modifica la sua condotta circa la questione dell'unione o di una intesa fra i partiti, il Partito popolista è disposto senz'altro a discutere». In altri termini, nominatevi un capo, rivedete le vostre idee, e discuteremo dice Scholz, il quale continua le sue riunioni.

Vedremo domani se il «Partito di Stato» vi prenderà parte. Esso intanto sta provvedendo a nominarsi un altro capo: e si fanno due nomi, quello del Ministro delle Finanze del Governo prussiano, Höpker-Aschoff e quello del Ministro delle Finanze del Reich, Dietrich; il primo nel caso che il Partito non aderisca all'invito rinnovato da Scholz, il secondo nel caso che vi aderisca.

G. P.

L'undicesimo trattato di conciliazione che l'Italia registra a Ginevra

Ginevra, 2 notte.

Il Governo norvegese ha fatto pervenire al Segretariato della Società delle Nazioni, ai fini di registrazione e di pubblicazione, un trattato di conciliazione, di regolamento giudiziario e di arbitraggio, concluso tra l'Italia e la Norvegia. Questo trattato prevede che i dissidi di ogni specie saranno sottoposti a procedura di conciliazione, e in caso di fallimento di detta procedura, a regolamento arbitrale o giudiziario. Il trattato non comprende nessuna clausola speciale ed è valido per dieci anni. Se non sarà denunziato sei mesi prima della scadenza, esso verrà rinnovato senz'altro, per un nuovo periodo di cinque anni, e così di seguito.

Il trattato odierno, concluso dall'Italia per il regolamento pacifico dei litigi, è l'undicesimo che viene registrato dalla Società delle Nazioni. L'Italia li ha conclusi con la Germania, l'Austria, il Cile, la Spagna, la Finlandia, l'Inghilterra, l'Ungheria, la Lituania, la Svizzera e la Turchia. Otto di questi trattati comportano un regolamento giudiziario o arbitrale per qualsiasi litigio. Gli altri tre invece, conclusi con la Germania, l'Inghilterra e l'Ungheria, prevedono un regolamento arbitrale o giudiziario solo nei litigi d'ordine giuridico.

Il volo dell'«R. 100»

I danni dell'aeronave durante la tempesta - A che cosa serve il raid? - La polemica fra i giornali.

Londra, 2 notte.

Agli strappi che l'«R. 100» sofferse battagliando con la furia temporalesca nell'ultimo tratto della sua splendida crociera, le notizie di oggi da Montreal attribuiscono dimensioni più ampie di quanto sembrasse, e per un certo tempo il dirigibile sarà obbligato al riposo. Una nota ufficiale conferma bensì che le sue strutture metalliche sono rimaste intatte, ma riconosce che le avarie nelle delicate zone delle pinne di poppa sono piuttosto estese. Il materiale per le riparazioni è disponibile sul posto. Cosicchè il mare del continente canadese che gli aeronauti si proponevano di fare prima di ritornare in Europa viene tenuto in sospeso. E' probabile che l'«R. 100», secondo dispacci da Montreal, non possa intraprendere il viaggio di ritorno se non fra sei settimane.

Che cosa prova realmente il volo compiuto?

Parecchi articolisti tentano di cavarne una morale lucida, ma il volo transoceanico dell'«R. 100» prova con certezza soltanto che l'Inghilterra ha saputo disegnare e costruire un dirigibile tecnicamente all'altezza degli «Zeppelin», anzi, sotto certi aspetti, superiore, e che ha saputo equipaggiarlo e guidarlo con consumata maestria, confermando un esperimento nella conquista di un record aeronautico. L'Inghilterra non imprese a occuparsi sul serio di aeronavi se non 20 anni dopo la Germania, e il tempo perduto è stato abbondantemente guadagnato.

Quanto all'intrepidezza della ciurma che si lasciò fra i cordami nelle tenebre a riparare il guasto dell'involucro, mentre la lampeggiante tormenta sballottava l'aeronave come una pagliuzza, e a momenti la imprimeva posizioni quasi verticali, nessuno ha mai ignorato quale calma e quale ardimento gli inglesi, in aria come in mare, sappiano ancora scoprire in se stessi nei momenti di crisi. All'infuori di questo, il volo dell'«R. 100» brillantissimo fino a che il tempo si mantenne buono, non prova definitivamente nulla. I giudizi dei giornali più sereni, non appieno ottimisti di fronte balenano sulle orme di questa impresa aeronautica qualche prova realmente provata, non riescono se non a neutralizzarsi a vicenda. Per esempio, il «Times» crede ora dimostrata la fortuna dei dirigibili in fatto di sicurezza, di potenzialità e di praticità per i grandi trasporti commerciali del futuro, mentre la «Morning Post» intravede nelle peripezie dell'«R. 100» la chiara dimostrazione che il gioco all'aeronave non vale la candela. Saldi battisti sono, secondo il giornale, quelli irrisi nell'esperimento inglese di grandi aerostati, mentre il «Times» assicura che sono saldi battistine spesi, giacchè i dirigibili sono destinati a inquadrarsi ira non molto nel sistema delle grandi comunicazioni mondiali, specialmente in quelle delle comunicazioni imperiali inglesi.

A colloquio col capo del nazionalismo egiziano

Le roventi accuse di Nahas Pascià contro Sidki Pascià — «Il Governo possiede la forza armata, ma noi abbiamo il popolo» — Il piano di guerra del «Wafd»: non cooperazione, rifiuto di pagare le imposte

Parigi, 2 notte.

Andrelna Violllis, collaboratrice del *Petit Parisien*, reduce dal suo viaggio in India, è stata di passaggio in Egitto, e ha intervistato Nahas Pascià, il *Gandhi* dell'Egitto.

«Sapete che è stato l'Egitto, che ha dato all'India l'esempio e l'impulso? L'11 novembre 1918, il giorno stesso dell'armistizio, Zaghlul, vice-presidente dell'Assemblea legislativa, venne, alla testa di una delegazione, a notificare all'Alto Commissario inglese la volontà di indipendenza del paese. Avendo sir Roberto Wingate rifiutato di ascoltarlo, egli costituì «la delegazione nazionale», il *Wafd*, che ha dato il suo nome al partito».

L'irreducibile oppositore si sfoga

Nahas Pascià irse poi una narrazione delle prime lotte e delle prime vittorie, descrisse il paese intero sollevato da uno slancio patriottico, musulmani e cristiani fraternamente uniti sotto la bandiera crescente di Mezza luna e la Croce. Poi, scoppiando in una risata:

«Il più curioso è che Ismail Sidki Pascià, l'autocrate, il dittatore, era allora dei nostri. Sidki Egli fu con Zaghlul uno dei quattro deportati di Malta. Qualche mese dopo, egli fu delegato con noi alla Conferenza della pace a Parigi, ove ci siamo recati per rivendicare i nostri diritti. Sapete le nostre delusioni. Tutte le porte ci furono chiuse. Il presidente Wilson, nel quale avevamo riposto le nostre speranze, rifiutò di riceverci. Noi decidemmo di continuare la lotta; ma Sidki, che non ha nulla del martire, credendo la causa perduta, ci abbandonò. Nel 1923, Ministro degli Interni nel gabinetto di Ziver Pascià, fu lui che accettò di combattere il *Wafd*, e si sforzò di truccare le elezioni. Ebbene: ciò non gli impedì, dopo la vittoria schiacciante del *Wafd*, di sollecitare la protezione di Zaghlul, e questo fino alla morte di quest'ultimo, quando, immaginando che il partito nazionalista avesse cessato di vivere, ci volse le spalle. Se vi racconto queste miserie, è perchè conosciate il personaggio che rappresenta la parte di tiranno e di autocrate, che non rerinde dinanzi a nulla, neanche all'assassinio; perchè ha voluto farmi assassinare a Mansura. E' questo l'uomo che osa trattarci da rivoluzionari, mentre egli è a capo di un governo illegale, un governo che si stata schiacciantemente da un voto di sfiducia unanime di 116 deputati, un governo che si impone con la forza dei fucili e della mitragliatrici. Le ultime elezioni ci hanno dato il 95% dei suffragi: che egli tenti ora le elezioni, e vedrà. Ma non osera. Ebbene: dimmi, chi è il rivoluzionario? colui che rispetta la Costituzione, o colui che la viola?».

«Sua Maestà è stata mal consigliata...»

La giornalista avendogli chiesto perchè avesse provocato la crisi ministeriale, Nahas ha dichiarato:

«Non l'ho provocata affatto. Vi confesso anzi che ne sono il primo a sorprendermene. Quando Re Fuad mi ha chiamato al potere, ho fatto della legge sulla salvaguardia della Costituzione la condizione espressa della mia accettazione. Pensate che, dal 1924, noi siamo al quarto colpo di Stato e alla quarta dittatura. Dopo quella di Mohammed Pascià, che duro dicinotto mesi, il paese ne aveva abbastanza. Sua Maestà sembrò condividere la mia opinione; e mi consultò a lungo su modo come intendevo procedere. Discutemmo insieme il progetto di legge che io particolarmente menzionai nel discorso del Trono. Giudicate la mia meraviglia, quando il Re rifiutò poi la sua approvazione. Di fronte a questo segno di sfiducia, non mi restava più che da dimettermi».

«Ma perchè questo rifiuto?

«Non so. Tutto ciò che posso dire, è che Sua Maestà è stata mal consigliata, molto mal consigliata...

«Non si dice forse che avevate intenzione di detronizzare il Re e di proclamare la Repubblica?».

«E' falso, arcifalso. Anzitutto i nostri principii musulmani, religiosi e sociali, hanno sempre favorito la monarchia costituzionale. Eppoi la Costituzione, alla quale abbiamo prestato giuramento, sancisce questa monarchia, appoggiantesi su una rappresentanza popolare. Potete pensare che noi vogliamo distruggere questa Costituzione, che noi siamo invece pronti a difendere fino alla morte? E' assurdo».

Nahas si ritiene sicuro di dirigere i negoziati con l'Inghilterra

Dopo aver smentito, qualificandoli di invero simili, le affermazioni apparse in certi giornali inglesi, secondo le quali, per tornare al potere, egli sarebbe pronto a firmare un trattato con l'Inghilterra, a qualsiasi condizione, Nahas Pascià ha soggiunto:

«Non è già che io non sia partigiano di un accordo onorevole e duraturo con l'Inghilterra. A parte una o due riserve, questo accordo era quasi concluso: quando, al momento di riuscire, cosa andò a monte. Ma io non perdo nè la speranza nè il coraggio. I negoziati possono, debbono essere ripresi; e con buona volontà e con perseveranza da entrambe le parti, si giungerà sicuramente a conciliare i due punti di vista».

Avendogli la giornalista fatto osservare che egli parlava come se avesse sempre dirigere questi negoziati, Nahas Pascià ha risposto:

«Certamente. Se non io, per lo meno il *Wafd*. E' impossibile altrimenti. Quando, nel suo recente discorso, Mac-Donald disse che il trattato non potrà essere approvato che da un Governo che goda grande appoggio in Egitto, desiderò chiaramente il nostro Partito, e non il governo di usurpazione, che rimarrebbe faticosamente il cinque per cento dei suffragi egiziani. Il Primo Ministro inglese, con questo, non fa che confermarsi alla politica tradizionale seguita, dal 1920, in poi da tutti i Governi britannici. Nel 1925, non è un Governo inglese che volle le elezioni col suffragio universale e diretto? E quando Sidky Pascià tentò di riformare la legge elettorale, l'Inghilterra, pel tramite di Lord Lloyd, poco sospetto tuttavia di indulgenza verso di noi, non chiese il ritorno al regime istituito dalla Costituzione?».

La campagna della disobbedienza civile

«Si assicura che Sidky Pascià attualmente questa riforma elettorale...».

«Impossibile. Il Governo possiede la forza armata e le mitragliatrici; ma noi abbiamo il popolo, che questa volta la insorgerebbe al completo. E noi organizzeremo la lotta. Non una lotta violenta, che scatenerebbe le repressioni e forebbe scorrere il sangue di innocenti; ma la non cooperazione. La nostra prima mossa sarà il rifiuto di pagare le imposte. L'imposta fondiaria sugli immobili, sugli stabili e sulla terra; insomma tutte le imposte essenziali. Il popolo, che paga queste imposte, non ha il diritto di sapere come vengono impiegate? Ci saranno certamente rovine; ma i nostri partigiani sono pronti a sopportare ogni cosa. D'altra parte, annulleremo che il governo sia solo di essi rifiutino di pagare le imposte: e ve la domando voi: il Governo che processerà contemporaneamente cinque o sei milioni di contribuenti? E' praticamente impossibile».

Infine Nahas Pascià ha annunciato che la lotta comincerà subito: ma gli effetti non potranno farsi veramente sentire se non in ottobre, quando viene pagata la maggior parte delle imposte.

Arresti a Mosca

per la tesaurizzazione degli spezzati di argento

Mosca, 2 notte.

Si assiste, da alcune settimane, a uno strano fenomeno di rapida sparizione delle monete metalliche, specialmente da 10, 15 e 20 copechi, di argento. La G.U.P. ha creduto di intervenire, prendendo misure rigorose contro l'incetta di tali monete. Essa ha proceduto a una serie di arresti, fra i cassieri delle cooperative di consumo, e di impiegati in genere. Nelle perquisizioni fatte nelle case degli arrestati, sono state scoperte somme di argento per somme totalmente di 600 rubli. Gli arrestati saranno processati per attività anti-rivoluzionaria premeditata, e per attentato alla vita economica dei Soviet.

La tesaurizzazione di monete spicciole si diffonde però sempre più, tanto nelle campagne che in città, a causa delle voci sulla precarietà del corso del rublo di carta, voci che hanno avuto da per tutto, per conseguenza, che ai pagamenti in carta si aggiunge l'aggio. Il Governo spera che la notizia degli arresti operati, e il rapido svolgersi del processi relativi, varranno a costituire un esempio abbastanza impressionante, per fare desistere la popolazione da eventuali abusi del genere.

La campagna turca contro i Curdi

Una divisione turca sul confine persiano

Costantinopoli, 2, notte.

In riferimento alla campagna contro i Curdi, giornali di Costantinopoli scrivono che una armata turca, formata da 30 mila uomini, sarebbe riuscita a sedare completamente la sommossa nella regione dell'Ararat. In questa azione 1600 Curdi avrebbero trovato la morte, e 150 villaggi curdi — continua il resoconto dei giornali turchi — sono stati incendiati per misura di rappresaglia».

Si afferma inoltre che i Curdi della Persia si preparano ad accorrere in soccorso dei loro connazionali insediati sul territorio turco. Una divisione turca, appresa questa notizia, ha occupato tutti i punti strategici del confine persiano.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura, per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Le opere di bonifica e i contributi governativi

Roma, 2 notte.

Ad una interrogazione presentata dall'on. Josa il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ha risposto che non è proposito del Ministero di promuovere l'emanazione di norme esecutive alla legge 24 dicembre 1925 sulla Bonifica. Le istruzioni del Sottosegretario per la Bonifica integrale, diramate con circolare dell'ottobre ultimo scorso, sembrano sufficienti alla conoscenza della portata delle singole disposizioni e contengono le indicazioni necessarie per la sua retta applicazione.

Tanto per quelle opere di approvvigionamento idrico, quanto per la costruzione di borgate rurali o di fabbricati rurali, può esservi contributo governativo, anche allorchè non si tratti di territorio classificato di prima categoria o di comprensione soggetta a trasformazione fondiaria di pubblico interesse.

La risposta del Ministero rileva poi che, se la legge consente la via generale i contributi in qualunque caso, non esclude, ma anzi predispone che l'amministrazione statale apprezzi comparativamente le varie esigenze e riservi l'aiuto governativo alle opere più necessarie o più prontamente redditizie. Ciò che si è detto per gli acquedotti e fabbricati rurali, vale anche per le strade necessarie alla trasformazione fondiaria dei terreni dell'Italia meridionale ed insulare. La risposta asserisce poi l'applicabilità delle disposizioni della Legge Mussolini relativa alle opere di approvvigionamento idrico, fognature e strade, anche nell'interno dei comprensori di bonifica idraulica e di trasformazione fondiaria.

Nei riguardi delle opere per la provvista di acqua potabile la legge ammette anche un trattamento di maggiore beneficio, quando esse servano all'approvvigionamento idrico di territori soggetti a bonifica idraulica, stabilendo che le dette opere vanno disciplinate come parte del programma di bonifica idraulica e quindi non solo godono del contributo dello Stato non minore del 75 %, ma anche di quello delle provincie. Circa le persone competenti ad eseguire i lavori e ad ottenere il contributo dello Stato, occorre distinguere tra opere di provvista d'acqua potabile e le strade di trasformazione fondiaria (opere di carattere pubblico) dai fabbricati rurali, (opere di competenza privata). Le prime debbono essere oggetto di concessione dello Stato e sono eseguibili da quelle persone pubbliche e giuridiche che possono ottenere la concessione di tali opere secondo il testo unico 23 dicembre 1923. Le seconde possono essere eseguite dai singoli proprietari che vi hanno interesse. Tanto le leggi sulle bonifiche, quanto quella del 28 luglio 1929, ammettono però che l'esistente Consorzio di bonifica idraulica o un qualsiasi nuovo Consorzio per opere di bonifica integrale, si assuma l'esecuzione per conto dei singoli proprietari consorziati delle costruzioni rurali ed in genere delle opere di miglioramento fondiario d'interesse dei singoli fondi.

Il Direttorio della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura

Roma, 2, notte.

Si è riunito sotto la presidenza dell'on. Razza il Direttorio nazionale dei sindacati fascisti dell'Agricoltura, presenti tutti i membri, i rappresentanti dell'Associazione mutilati on. Baccarini e il sindaco generale Vaccaro.

Il presidente ha riferito sulla situazione organizzativa, contrattuale e assistenziale della Confederazione, che è soddisfacente sotto tutti i punti di vista e ha tracciato il programma di lavoro per il periodo estivo, che non potrà avere alcun rallentamento nel ritmo dell'attività sindacale sia al centro che alla periferia. L'on. Razza ha riferito sui lavori della Corporazione dell'agricoltura, dopo l'approvazione di vari provvedimenti organizzativi e amministrativi, il Direttorio ha preso atto della nomina del cavaliere Aurelio Gallini, segretario dell'Unione di Parma e commissario della Federazione dei braccianti ed inquilini e rurali della Confederazione, il cui contratto unico lascia pertanto la Federazione dei braccianti, che sarà assistita dal cavaliere Marzadro.

Il Direttorio ha dato anche parziale assestamento definitivo in via di urgenza per quanto riguarda la solidarietà dei lavoratori della terra verso i colonni del versante del Vulture e dell'inondazione di Treviso.

Disposizioni circa le dispense scolastiche

Roma, 2 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, in esecuzione come presso talune sedi universitarie sussiste ancora l'abuso della riproduzione delle lezioni dei professori a mezzo di dispense che non essendo autorizzate e quindi vigilate dai professori interessati, possono non rispondere o addirittura contrastare il pensiero. Il Ministero ha disposto perchè questo abuso, doppiamente censurabile anche in quanto le dispense di cui trattasi recano il nome del professore che ha impartito il corso, debba immediatamente cessare, per cui i direttori delle Università e degli Istituti superiori sono invitati alla più stretta osservanza.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. Cart'edit. settim.	del lun.	6 num. Cart'edit. settim.	del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,80	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

Abbonamenti Ordinari

ITALIA e COLONIE

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 65.—	33.—	17,—
Con l'edizione del lunedì	» 75.—	38.—	19.50

ESTERO

	Anno	Semestre	Trimestre
Sei numeri settimanali	L. 150.—	76.—	39.—
Con l'edizione del lunedì	» 175.—	88.50	45.—

Ai prezzi suddetti vanno aggiunti centesimi 30 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 20 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticare di aggiungere gli spesi di bollo.

A TUTTI GLI ABBONATI domiciliati in Torino, l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. accorderà, fino al 30 Settembre p. v., lo Sconto 20 % sulle Tariffe della Pubblicità Commerciale.

La convenzione monetaria con lo Stato Vaticano

Roma, 2, notte.

Questa mattina, nel palazzo di via XX Settembre, il Ministro delle Finanze, sen. Mosconi, e il Governatore della Città del Vaticano, comm. Serafini, hanno proceduto alla firma di una convenzione monetaria fra lo Stato Vaticano e il Governo italiano, in virtù della quale la R. Zecca di Roma assume, in modo esclusivo, la coniazione delle monete vaticane e queste vengono emesse al corso legale nel Regno. Speciali disposizioni regolano il quantitativo delle monete vaticane che potranno essere coniate durante i dieci anni, pel quali la convenzione è stata stipulata.

Ecco il testo della convenzione:

Art. 1. — Il Governo italiano mette a disposizione dello Stato vaticano la Regia Zecca di Roma per la coniazione delle monete e medaglie pontificie. Lo Stato vaticano si impegna a servirsi esclusivamente della R. Zecca per la coniazione delle sue monete, finchè sarà in vigore la presente convenzione.

Art. 2. — Le monete vaticane saranno identiche a quelle italiane per quanto concerne il metallo, la composizione chimica, il valore nominale ed il valore intrinseco dei singoli pezzi.

Art. 3. — Le monete vaticane e le monete italiane avranno rispettivamente nel Regno d'Italia e nella Città del Vaticano identico corso legale e potere liberatorio nei rapporti fra privati ed in quelli con le pubbliche casse.

Art. 4. — Lo Stato vaticano e lo Stato italiano avranno facoltà di domandare il cambio in valuta italiana delle monete pontificie che si accumulassero nelle Casse dello Stato italiano.

Art. 5. — La coniazione delle monete d'oro dovrà essere fatta per valore illimitato. La coniazione delle monete di argento, di nichelio e di bronzo non potrà eccedere la somma complessiva di un milione di lire italiane per ciascuno dei primi cinque anni di validità della presente convenzione, e di lire italiane 500,000 per ciascuno dei successivi cinque anni.

Tale contingente sarà ripartito come segue: argento lire 750,000; nichelio lire 235,000; rame lire 15,000. Durante il secondo quinquennio tali quantitativi saranno ridotti del 20 %.

Art. 6. — Lo Stato vaticano potrà emettere in sede vacante monete anche in ugualianza al limite massimo stabilito nel paragrafo precedente; ma in guisa da non eccedere complessivamente l'importo di un milione e mezzo di lire italiane nell'anno nel quale si è verificata la vacanza.

Art. 7. — Saranno presi speciali accordi per il caso che una moneta fosse dall'una o dall'altra parte dichiarata fuori corso; e ciò per reciprocità, sia dell'estensione del provvedimento, sia del trattamento da fare al corrispondente taglio di moneta dall'altra parte.

Art. 8. — Lo Stato vaticano, fermo restando il quantitativo come sopra stabilito, per il primo anno, si riserva la facoltà di emettere fino a numero 10,000 serie di monete con la data commemorativa del 1929, per doni e vendite di serie complete, con libertà di comprenderyi o meno anche la moneta aurea.

Art. 9. — Lo Stato italiano si impegna a reprimere e punire le falsificazioni delle monete vaticane che si potrassero nel suo territorio. Uguale impegno assume lo Stato vaticano per eventuali falsificazioni di monete italiane nel suo territorio.

Art. 10. — La presente convenzione avrà la durata di dieci anni con la facoltà di disdetta per entrambe le parti con preavviso di almeno sei mesi. Essa sarà ratificata al più presto possibile ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello dello scambio delle ratifiche.

La morte dell'on. Barbieri

Venezia, 2 notte.

La grave morte il deputato di Parlamento on. Barbieri è morta in seguito a paralisi cardiaca.

(Stefani).

Il galante motociclista

e un inseguimento sul centro di Milano

Milano, 2 notte.

L'altro giorno il signor Aldo Moreo, abitante in via Leoncavallo, 30, veniva derubato della motocicletta, da lui lasciata per brevi momenti incustodita dinanzi ad uno stabile di via Farini. Il Moreo sporse regolare denuncia alla Polizia, ma poi pensò di improvvisarsi egli stesso poliziotto e cominciò a percorrere in lungo e in largo le vie della città.

La fortuna lo propizia al detective dilettante. Ieri egli percorreva il corso XXII Marzo, esaminando come il solito tutte le motociclette che passavano sembrando a portata del suo sguardo quando ebbe un sorriso di trionfo. Dinanzi allo stabile n. 30 ecco la sua motocicletta, in perfetto stato di conservazione. Ma ecco anche il nuovo proprietario, un giovane elegante e disinvolto e anche galante, poichè sul facendo posto sul sellolino posteriore della macchina a una graziosa signorina, tutta felice della distinzione che l'aspetta.

Il Moreo si slanciò per fermare il motociclista usurpatore, ma quegli, non badando affatto a lui, mise in azione il motore e via di corsa, senza neppur volgersi indietro. Il ladro era sfuggito e, quel ch'era peggio, aveva conservato il bottino. Il Moreo riflettè che, a rigor di logica, la signorina in quale, forse in buona fede, accompagnava il ladro, doveva abitare appunto in corso XXII Marzo. 30, dove il pezzente malandrino s'era recato a rifugiarsi. Niente di più probabile quindi che costui, a sua volta terminata, la piacevole passeggiata a casa.

Con una pazienza da certosino il Moreo aspettò. E chi la dura, la vince. Dopo tre ore d'attesa, ecco dal fondo del corso avanzare la famosa motocicletta. Questa volta deciso a non più lasciarsi scappare il ladro, il Moreo italzò all'attacco. Ma se prima era stato troppo lento, ora fu troppo precipitoso. Il malfattore, visto quel signore precipitarsi con furia verso di lui, anzichè fermare la macchina, accelerò la corsa, dirigendosi verso piazzale Cinque Giornate. Ma proprio in quel mentre vennero a passare per il corso XXII Marzo, in motocicletta, due militi fascisti, ai quali il Moreo narrò con poche frasi concitate il suo caso. I militi si slanciarono subito all'inseguimento. Il ladro, lasciata a terra, con modi alquanto bruschi, la signorina, spinse la macchina a tutta velocità verso il centro. Si svolse così tra il fuggiasco ed i militi che gli davano la caccia una gara movimentatissima che, anche per la località centrale in cui fu disputata, destò vivissima curiosità. Finalmente, nei pressi della piazza del Duomo, il ladro venne raggiunto. Tradotto al Commissariato di via Cusiano, venne identificato per Ernesto Romoni fu Stefano, abitante in via Egidio Jolli, e inviato al Cellulare. La motocicletta è naturalmente ritornata al legittimo proprietario.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 Agosto 1930).

TORINO	48	29	57	71	87
BARI	15	82	31	67	66
FIRENZE	66	23	32	79	71
MILANO	25	66	3	81	23
NAPOLI	58	38	61	25	31
PALERMO	46	21	66	36	87
ROMA	80	86	58	6	35
VENEZIA	3	51	82	48	41

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 2. — Cambi: Italia 133,15; Londra 102,80; New York 25,41,50; Belgio 356; Spagna 265,25; Svizzera 494; Danimarca 691,50; Olanda 1021,75; Norvegia 461,75; Svezia 681; Praga 75,40; Romania 13,10; Vienna 359,50; Germania 607,50.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 92,69; New York 4,87,16; Amsterdam 1209,43; Francia 123,31; Belgio 34,80 7/8; Germania 23,37 7/8; Svizzera 25,06,75; Spagna 43,52,50; Copenaghen 18,13 7/8; Stoccolma 18,10,50; Oslo 18,15 3/8; Helsingfors 193,50; Praga 152,50; Budapest 97,71; Belgrado 218 3/8; Sofia 670; Bucarest 818; Atene 778; Costantinopoli 1955; Australia 36,43; Varsavia 43,12; Buenos Aires paesos oro 40,37; Rio Janeiro 5,06; Yokohama 24,37.

Ginevra, 2. — Cambi: Italia 26,21 7/8; Francia 20,34 1/8; Inghilterra 25,06 7/8; New York 5,14 7/16; Belgio 72,03,50; Spagna 57,80; Olanda 207,75,50; Germania 122,01,25; Austria 72,65; Svezia 138,47,50; Norvegia 137,50; Danimarca 137,07,50; Bulgaria 377,50; Cecoslovacchia 15,06,25; Ungheria 90,50; Jugoslavia 918,75.

New York, 2. — Apertura cambi: Roma oro 11,30; vendita cred. 10 settembre ore 14,30; giorni 30 presentazione fiioli. — **Bordone Antonia**, carta e cordami, Carrosio (a fraz. S. Bernardo) pel proprio pers.; curatore: giud. deleg. cav. De Lilala Luigi; curat. provv. avv. Bellia Luigi, prima adun. 10 corr. ore 15,30; verif. cred. 10 settembre ore 14,30; scadi 30 presentazione fiioli. — **Actis Vincenzo**, impiegato contribuente, via Borgaro 11; fal. cred.; pres. 1 corr. giud. deleg. cav. Natale Giuseppe; curat. provv. avv. Sacerdote Emanuele; prima adun. 10 corr. ore 14,30; verifica cred. 10 settembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Romagnoli Giuseppe**, con sede in Ingliasca, in procedura per insufficienza attivo. — **Agnesia Francesco** e **Boggero Margherita**, con sent. 1 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto. — **Lisa Giovanna**, con sent. 1 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo.

MILANO: Luigi Andreoni, mercerie, via Vittorio Emanuele, 6, cur. sig. Luigi Garibaldo Sala. — Carlo Casaroli, vino, viale Ettore, 68, cur. dott. Vincenzo Grizzi. — Attilio Graziosi, fabbrica saponi cuoio, piazza Monforte, 2, cur. rag. Ferruccio Bellini. — Cesare Pontiselli, cartoleria, corso Indipendenza, 25 e via Rainelli, 8, cur. rag. Attilio Mauro. — Carlo Ratti, mobili, Monza, via Bellini, 20, cur. dott. Mario Rossi. — Rosario Rizza, tessuti, S. Angelo Lodigiano, cur. rag. Alvise Maricondi. — Desdemona Pasqualina Tremolin (fiduciaria), sarta, Motta, via Italia, 5, cur. avv. Giacomo Dalmasso. — ALESSANDRIA: Rosa Pesce e Gregorio Li Reti, Orada, cur. dott. Romolo Perniciotti. — ALESSANDRIA: Margherita in Salvatore Tessuti Licata, cur. avv. Giorgio Battista Damiani. — ASCOLI PICENO: Ferruccio Basili, trasporti, Porto S. Giorgio (P. F.), comm. giud. avv. Costantino Luciani — Giuseppe Tartilio, pizzicheria, S. Benedetto del Tronto (P. F.), comm. giud. avv. Giuseppe Brutti. — BARI: Gaetano Bellalico fu Nicola, agenzia, Gioia del Colle, cur. rag. Antonio Giotta. — Antonio Pica di Giuseppe, industria calce, Bitonto, cur. rag. Antonio Giotta. — BERGAMO: Ermenegildo Bleo, auto civili, Treviglio, cur. dott. Osvaldo Cicera. — BRESCIA: Giorgio Vignani, tipografo, cur. dott. Guido Pelli. — DUSTO ARSIZIO: Luigi Maffioli, fabbricante di pesi e misure, Cavaria, cur. rag. Nino Mazzola. — CATANZARO: Angelina Tassone fu Fera, Gelo, cur. dott. Salvatore Brucale. — Calogero Ferrante, Gelo, cur. avv. Arturo Messina. — FIRENZE: Bertelli Zelindo, pelletteria artistiche, cur. avv. Carlo Serragli. — Alfredo Fortini, cartoleria, Prato, cur. rag. Mides Berretti. — Plinio Billotti, colorifici, cur. rag. Dino Mini. — Antonio Giacomelli, officina inchiov. Rignoli, cur. rag. Attilio Bonetti. — Arnaldo Vignoli, pasticceria, cur. rag. Arrigo Billi. — FORLI': Adolfo Angelini di Biagio, imprese opere stradali, Cesenatico, cur. rag. R

Tre donne

Venne da lontano una donnina e disse alla padrona del caffè: «Non lo sa che sua figlia Adelaide sta male?...» No, Anna non lo sapeva, da due anni non vedeva più sua figlia, alla notizia diventò pallida. La donnina disse ancora che ormai i giorni di Adelaide eran contati, tanto che aveva dovuto lasciare il bar dove da anni sedeva alla cassa e ritirarsi nella sua casetta di campagna, con la bimba maggiore che l'assisteva. Quella casetta Anna la ricordava: una baracchetta con un orto e con un campicello di patate, fuor di barriera. Allora, quando suo genero l'aveva comprata, pareva proprio di essere in rasa campagna, con la montagna che nei giorni sereni si avvicinavano. Ma ora il tram arrivava fin laggiù, e tutto intorno non si faceva che fabbricar case... Ed ecco che in quelle quattro stanzucce bianche di calce, Adelaide viveva adesso i suoi ultimi giorni e trascinando la seggiola fuor dell'uscio, stava a prendere i raggi di sole sulle spalle curve, tal quale il suo povero padre, il primo marito di Anna, morto giovine ancora, da tanti anni. Anna non poteva capire perchè le sue due figliuole fossero venute su ie tutto simili a lui, ch'era malato di petto. Adelaide era riuscita a sposare giovanissima il padrone di un bar e a mettersi al mondo anche lei due bimbe, ma Rosa, la seconda, era morta giovinetta, quando stava per sbocciare. Nessuna delle due aveva ereditato un po' della sua magnifica salute: a quarantanove anni ella era ancora una bella donna, diritta e formosa, agile e forte, con una gran capigliatura liscia e lunga in cui qualche ciocca bianca brillava come una benda d'argento nell'oro scuro. Da giovane era stata biondissima, quasi rossa di capelli e conservava ancora lo splendore di carnagione proprio alle fulve, appena attenuato da un leggero avvizzimento e da una quantità di lentiggini leggerissime e dorate che le davano in compenso una dolcezza tenera di frutto maturo. Ella decise, mescendo una tazza di caffè alla donnina venuta di lontano, di andare quel giorno stesso a trovare la figliuola e cercando con gli occhi suo marito le vide che proprio in qual momento, in maniche di camicia, sedeva al pianoforte scordato dalla saletta accanto, sotto lo specchio tutto macchiato dalle mosche e si metteva a suonare un tango languido. Come spesso le accadeva quando lo guardava, ella sentì sollevarsi il petto da un'onda d'amore e rimase un attimo sospesa in quella felicità: neppure i funebri pensieri che occupavano la sua mente potevano scuoterla. Dopo un poco riuscì a chiamarlo, con voce grave: «Michele, senti, io debbo uscire». Egli aveva qualche anno meno di lei: i suoi occhi chiari e spensierati erano addirittura giovanissimi, gli occhi d'un ragazzo... «Michele, devo andare a trovar mia figlia malata, potrai badare a tutto tu?». Lo guardava con ansietà. «Faremo il possibile, padrona». Il caffè era suo; egli l'aveva ereditato da un parente; ma sembrava che fosse solo il garzone e che la moglie comandasse. In realtà, in ogni gesto di lui, quando serviva gli avventori o quando sciacquava i bicchieri dietro al banco, trapariva un così lieto ardore di vivere, una così piena e raggiante felicità che centuplicati, dopo averlo guardato si volgevano a guardar Anna, come se attraverso l'aria burlona di lui e l'aspetto grave, quasi severo di lei, fosse visibile il loro beato accordo d'amore.

Anna, era, in cappello e guanti, dopo esser scesa dal secondo tram, e anzi preso la scorciatoia tra i prati pensava ancora quanto Michele fosse diverso dal suo primo marito: man mano che s'avvicinava alla casucciu, aveva l'impressione di trovare lì sull'uscio, lo spettro di questi ad aspettarla, con quel suo lungo viso giallo e amaro, pieno di astiosi rimproveri e credeva già perfino di sentire quell'odore di acido fenico e di crescioto che l'accompagnava dovunque... L'odore si sentiva realmente su per la scaletta che portava alle stanze superiori. E Adelaide rassomigliava talmente al suo defunto padre che Anna, dalla soglia, vedendola volgere verso di lei il lungo viso giallo, pieno di astiosi rimproveri, ristette spaventata. E il suo spavento fu anche maggiore riconoscendo, tra quegli odori opprimenti che riempivano la stanza, il tanfo dell'acquavite. Anche il suo defunto marito beveva: l'alcoolismo aveva precipitato la sua fine. «Entra pure, disse freddamente Adelaide; finalmente ti sei degnata di venire». Ella sedeva in un angolo di sofà e sebbene si fosse alla fine di maggio e il tempo fosse splendido, era coperta da uno scialle di lana, come se avesse freddo. Davanti a lei, sulla tavola, c'era una bottiglia e un bicchierino. Anna le sedette accanto e si scusò. «Stiamo tanto lontano e non sapevo nulla». La malata chinò il capo sul petto e disse: «Spero di guarir presto; nel bar hanno bisogno di me. Mio marito è un perdigiorno e sta sempre sull'uscio a chiacchierare e Adriana è ancora troppo piccina per aiutarlo. In quanto a Olga, che è qui con me, non riesco che a farmi arrabbiare». Olga entrò in quel momento, con un passo silenzioso da gattina. Anna la guardò con stupore, da quando non l'aveva vista la bimba era cresciuta e imbellita in modo incredibile; e tredici anni era già una donna, col seno sviluppato, la personcina alta e piena di slancio, il viso bianco come il latte, velato di lentiggini dorate, i grandi occhi oscuri e misteriosi e una massa di capelli rossi e soffici che le facevano un'aureola di fuoco. Anna si riconobbe nella nipote, così lei era da fanciulla, sana e voluttuosa, con la bocca che era un fiore. «Ciao nonna» le disse Olga con calma, come se l'avesse vista il giorno prima. Poi allungò la mano per prendere cautamente la bottiglia e portarla via. Ma la mano secca e gialla della malata fu più pronta della sua. «Lascia!...». E il suo tono era aspro, irato, stizzito; la fiorente saluto delle due creature che le stavano accanto, i loro splendenti colori, la loro bocca pura la facevano fremere di ribrezzo. Anna disse, sottovoce: «Non devi bere Adelaide, ti fa male». La figlia rispose stringendosi nelle spalle: «Mi riscalda invece, io sento sempre freddo, ho bisogno di riscaldarmi». Olga, guardando fuori dalla finestra, dalla parte dei prati, osservò: «Eppure fa già caldo». La malata si voltò con furore verso la figlia: «Tu, vattene!...». E quella obbedì col suo passo silenzioso e andò nella stanza vicina. «Mi farà morire prima del tempo costei, disse la malata, ansimando per la collera cieca e ardente che l'invadeva, quella cosaccia sarà la mia morte!...». Sollevò i suoi occhi vacillanti e folli di alcoolizzata sulla madre. «Del resto somiglia a te, disse con una strana amarezza, non la che pensare all'amore, come hai sempre fatto tu, che hai avuto il coraggio di sposare un uomo più giovane appena sei rimasta vedova, invece di occuparti soltanto di noi. E lei, a tredici anni è già innamorata del figlio dell'orologiaio che ha il negozio accanto al nostro bar e ha detto che lo sposerà. Vuoi credere che quello stupido arriva fin qui sotto la finestra per vederla?... L'amore!...». Ella non ci aveva mai pensato, poteva andarne fiera. I guadagni giornalieri, il denaro e quella carezza di fuoco che le faceva dentro il liquore che somigliava all'acqua, la sua vita era stata questa, null'altro. «Guarirò presto, disse ancora, e quando sarò guarita, l'avrà da far con me». Fece un gesto di minaccia verso l'altra stanza, ma Olga doveva essere abituata a quel trattamento, perchè ritta com'era davanti alla finestra, serena, grave, sembrava assorta in un sogno. Anna, nell'andarsene si fermò un momento accanto a lei. Sentiva un istinto di tenerezza potente che la spingeva verso la fanciulla che le era simile e avrebbe voluto posarle la mano sulla spalla e dirle tante cose buone. Ma non sapeva esprimersi. E il silenzio della nipote non la stupiva; anche lei, da bimba, era stata misteriosa, muta, tutta rapita nei suoi segreti dolcissimi, in quel sentire la vita a spremerne minuto per minuto l'ineffabile sapore. «Bisogna, alla fine, che tu abbia pazienza con la mamma». Olga accennò di sì col capo, lentamente, ella sapeva, ella avrebbe avuto pazienza. «Io tornerò...». Il suo tono era incerto, un poco confuso. «Sì, nonna, scrivederci». Anna scese la scaletta e rigirò il sentiero per i prati. Ora camminava lentamente, con pesantezza, a capo chino, assalita da qualcosa di nuovo in lei, di grave come un rimorso o come la coscienza dell'età fuggita. Quella avventurata che ella aveva lasciata nella stanzuccia appestata dall'acido fenico e dall'alcool, era una figlia che ella aveva messo al mondo con strazio, tanti anni addietro che l'aveva quasi dimenticato. Allora guardò verso il tram che scampanellava, poi fece come se volesse tornare indietro, ma in quel momento una melodia ardente e selvaggia invase il prato e giunse fino a lei che si raddrizzò e guardò verso la finestra. Olga era alla finestra. Ella aveva messo un disco nel grammofono e ora stava immobile in un ultimo raggio di sole che faceva fiammeggiare la sua chioma meravigliosa e rossa. E l'immobilità con cui ascoltava la canzone e seguiva la nonna con lo sguardo, sembrava dire a quest'ultima di andarsene senza rimorso e parlare a lei un linguaggio che esse sole intendevano e che diceva, con la stessa irresistibile gioia di amare e di vivere. Allora Anna riprese ad andare in fretta: quando sarà in tram la melodia affievolita giungerà ancora al suo orecchio. Ella tenne il viso rivolto da quella parte finchè il tram, correndo, non s'ingolfò in una stretta e polverosa strada di sobborgo.

CAROLA PROSPERI.

« La sagra dei morti »

Uno strano spettacolo e una orchestra originale – L'azione della danza e la curiosa realizzazione.

Monaco, 2 notte.

(Rec.) Il terzo congresso tedesco della danza, tenutosi a Monaco alla fine di giugno, avrebbe dovuto chiudersi con uno spettacolo eccezionale. *La sagra dei morti* dello svizzero A. Talhoff: circostanze varie resero possibile la rappresentazione solo ora.

Al Congresso lo spettacolo avrebbe mostrato di quanta ambizione e animo la danza moderna: addirittura una nuova forma di teatro essa si sente capace di creare. Non da sola per vero, ma valentissimi, oltrechè della musica, della luce e della parola.

Conviene distinguere nell'opera del Talhoff l'idea drammatica dalla realizzazione scenica. La prima è il frutto di una demagogica ideologia pacifista: la guerra intesa come un massacro e come conseguenza di superbia e di cupidigia; poter contribuire ad eliminarla in avvenire la rievocazione dei dolori sofferti (simetizzata dallo strazio delle madri) e delle demoniache potenze scatenate; il tutto culminante in un'affermazione del senso religioso della vita e in una invocazione all'amore creatore di una nuova umanità. Questi concetti prendono forma in una visione sviluppata in una serie di quadri. Nulla di realistico o di narrativo in essi e mai si può parlare di azione se non forse per disegnare una curva di sentimenti, dall'angoscia dell'aspettazione alla disperazione per i tragici lutti, all'ottusa abitudine ad essi, al terrore per il ritorno dei morti, alla celebrazione del loro sacrificio col monito che non sia stato vano. Ma l'interessante è il modo come questi sentimenti prendono corpo. Mezzane dunque la luce, la musica, la danza e la parola.

Luce e danze

La luce segna la tonalità generale e crea gli spazi della singola scena. La prima è data dagli «altari di luce», certe strisce verticali simili a canne d'organo policrome, che sullo sfondo buio si accendono o si spengono variabilmente mutando anche di colore e d'intensità. Gli spazi della scena poi vengono prodotti da un gran numero di riflettori, fissi mobili ed oscillanti, che agiscono da ogni parte e con grande variabilità di colori: spazi affatto visionari naturalmente.

La luce è strettamente connessa con gli altri elementi, in primo luogo con la musica. Non si pensi ad un'orchestra comune. I suoi strumenti sono *gongs*, tamburi, sistri, triangoli, intonarumori di chiara qual fattura, un organo anch'esso speciale. Nessuna melodia, nessun canto, qualche volta appena una straziante cantilena; generalmente tempeste, cascate, rivoli di suoni suggestionanti, fantasmi anch'essi di un mondo visionario.

In questi spazi così vibranti la danza porta l'azione. I principali attori sono due cori, delle madri e dei morti; il primo in tunica nera, i secondi in camici grigiastri, tutti con maschere al volo; diverse quelle delle madri, l'una dall'altra ad esprimere la molteplicità del loro dolore. La danza delle donne è varia, secondo la mobile scala dei sentimenti, e anche riccamente differenziata: quella degli uomini è uniforme, schematica, sempre lenta e solenne sul fondo della scena, alla base degli altari di luce. Le madri hanno una corazza, la quale ha altresì il compito di stabilire il contatto tra i due cori e di svolgere tutte le parti drammatiche individuali con dei numerosi a-solo. Questa parte è sostenuta da Mary Wigmann, mentre le allieve della sua scuola fanno da madri.

E finalmente la parola. Poco si parla sulla scena da certe figure anomiche e sacrali: hanno queste piuttosto, insieme con altre figure allegoriche come il genio dell'odio, la funzione di mettere degli accenti decisi nell'azione corica. Comunemente la parola viene dal di fuori della scena, da due cori invisibili ai due lati di essa e da voci di provenienza incerta nella tenebra. Le voci isolate recitano, nelle pause, brani di lettere di soldati caduti in guerra. I due cori, alternativamente o insieme, commentano l'azione scenografica. Non cantano, recitano all'unisono, rimando fortemente il periodo, che ha andamento metrico, in modo varissimo fino al limite del canto e non ai grido appena articolato. Da ultimo, terminate le danze sacrali i due cori si riuniscono sulla scena, animata soltanto dagli altari di luce, ed espongono a dir così l'insegnamento della visione. Questa parte è assai lunga e abbastanza incomprensibile per permettere allo spettatore di riflettere su quanto ha visto e sentito.

Il coro parlato

Che ciò avvenga dimostra già come l'intento dell'autore non sia raggiunto. Dovrebbe infatti essere questo finale qualcosa di simile al coro della IX sinfonia beethoveniana, il vertice dell'opera dove l'ineffabile diventa verbo. Nell'opera del Talhoff è appena un ristretto della sua ideologia. Ma anche prima, si ha ora l'agio di notare, l'inserzione della parola nella visione non era avvenuto naturalmente, tranne in pochi punti — l'avanzata dei morti, il loro incontro con le madri — indubbiamente di grande effetto. E si scopre pure che alla lunga le danze anche le individuali di quell'originale artista che è M. Wigmann) erano troppo monotone e nemmeno col commento dei cori potevano assurgere al voluto valore di simbolo. Qui si risente il limite di un'audace danza moderna aveva creduto di poter superare appunto con l'aiuto della parola. D'accordo, la parola del testo di A. Talhoff ha molta enfasi e molte buone intenzioni ma scarsissima forza poetica. Anche i momenti più riusciti però non lasciano ancora vedere, se proprio ci siamo nel teatro corico le proclamate grandi possibilità d'avvenire. Il problema scenico del rapporto tra coreografia e parola è appena posto. Anche il coro parlato è appena all'inizio rudimentale: caratteristico è che quando lo si voleva originalmente animare con una specie di danza della parola, la parola si smaterializzava e, ma diveniva anche incomprensibile e perdeva il proprio valore. Insomma un tentativo interessante, ma lungi dall'essere riuscito. In avvenire i soggetti è opportuno, certo, siano tali da rivolgersi ai sentimenti primari dell'animo umano, perchè l'atmosfera di suggestione, che da essi si sprigiona e conquide subito tutti, è indispensabile in questa sagra irrazionali. Ma guai a credere che i sentimenti generali producano per sè soli poesia, e che poi solo a passi di danza, sia pure di danza simbolica, si arrivi al cielo.

POSTA DI NAPOLI

Nuovi aneddoti storici — Spirito speculativo — Umorismo

NAPOLI, agosto.

La tragedia non ha mai comici se non s'impone silenzio all'anima addolorata, se non si separa e si isola la pena e il panico innocui dalla morte. Dunque, ripensando al terremoto del Vulture, se vogliamo ricavarne qualche aneddoto, bisogna limitarsi nei confini napoletani, ove il flagello ha causato meno vittime di quelle che una città di un milione di abitanti offre quotidianamente al traffico stradale. Ma non trascriveremo aneddoti di puro umorismo: essi servirannno a qualcosa, a comprendere, cioè, meglio l'animo del popolo napoletano. Certamente qualche spirito scettico e raffinato, leggendo i passi di cronaca magnificanti la calma e la serenità della popolazione si sarà turbato come innanzi a luoghi retorici e convenzionali. Eppure talvolta la retorica del cronista non è che la fotografia di una troppo singolare realtà. Non diremo che avesse ragione quel cronista di giornale partenopeo che scrivendo *correnti calme* nell'esagerazione e nell'emozione del momento, assicurava che *le scene di panico si erano svolte con ammirevole ordine*; ma se costui avesse scritto che il panico si è rapidamente risolto in un ammirevole spirito, avrebbe colto nel segno. Fatti. Uno degli aspetti più comici ed umani del periodo... sismico è stato, senza dubbio, il timore postumo di questa gigantesca cilie. La notte tra il 23 e il 24 è stata in un certo senso piedigrottesca. Nè la gaiezza della città era minimamente oltraggiosa verso le vittime del sinistro: vi assicuriamo che i buoni napoletani avevano ben meritato il diritto di affogare nella spensieratezza una di quelle paure che una al secolo basta e ne avanza. Or bene, la Villa Reale era gremita di famiglie accampate per trascorrere non l'intera notte, ma le serate fino alle 1.10, ora in cui precisamente si diceva dovesse ritornare il terremoto. Nel viale centrale s'era fermato un padre di famiglia, cinquantenne o giù di lì, seguito da un sette figliuoli, da moglie, da madre, da suocera e da qualche comare. Questa tribù, più o meno terrorizzata, aveva occupato un intero sedile di pietra e due di legno a spalliera, fin dalle primissime ore della sera; a mezzanotte non solo tutti i sedili della Villa erano occupati, ma anche tutti i margini dei prati. Fu in quel minuto che l'onesto e... sereno padre di famiglia ebbe l'idea di cedere, mediante il tenue compenso di lire una ciascuno, i posti occupati dai membri della sua famiglia.

Ecco il napoletano. Non temete, genovesi, nessuno pensa di contestare autorità al vecchio adagio, secondo il quale su un genovese si batte dalla finestra è bene tenersi dietro, perchè significa che s'è da guadagnare; si tratta d'altro: lo spirito speculativo e, se mai, un aspetto del progresso; quello del napoletano è spirito di adattamento nè senso più eletto. Dove un inglese non riuscirebbe a farsi un minimo di condizioni di vita, il napoletano riesce a vivere con agio. Ecco, infatti, il nostro napoletano mettere a frutto persino il terremoto, non per specularvi da sciacallo, ma appena appena per passare una oretta in allegria. Poi, Dio provvederà. E Dio provvede, o lettori, proprio quando un quarantaseiesimo minuto di scossa basterebbe a mandare a casalascio la città.

Passando in altri viali illuminati generosamente, sarebbe stato facile incontrare un gruppo di popolani seduti sui talloni, in cerchio, intenti a meditare su di un misterioso oggetto. Che avviene? Uno di loro ha recato seco una gabbia con un canarino, e tutti contemplano la povera bestia addormentata in attesa che la sua inquietudine annunzi l'approssimarsi del terremoto.

Su una radura ove sorge la statua di Piero Colletta, vicina alla sola zona popolare della Riviera di Chiaia, ove in qualche vicolo si è rifugiata l'ultima tribù degli antichi pescatori, v'è una comitiva di donne di popolo prese da un nervosismo più vivace. Arriva un *guappo* (*guappo* è un temperamento smargiasso, non un carattere di delinquenza senza il *camorrista*) e battendo il bastone al suolo, impone il silenzio e la calma, meravigliandosi come sotto la sua protezione si potesse ancora aver paura. Pensa, il *guappo*, di chiamare all'obbedienza il terremoto! O spiriti di Ferdinando Russo, agnominato l'*acciaccuso*!

Come trascorre un quarto d'ora dopo l'una della seconda notte, comincia il ritorno e poi visti passa qualche mosite bellicosa che si lagna e rimpiange il marito di avere fatto trascorrere tante ore all'umido senza che poi... sia accaduto nulla.

Ma chiediamo un aneddoto d'umorismo puro, uno solo, alla ricca vena di Libero Bovio: Un autorevole colonnello in pensione, al primo tremare delle mura, discende in istrada con alcune sue floride figliuole e un figlio studente e linguacciuto. Il bravo ufficiale, che è liscio anch'egli all'aperto in abito piuttosto succinto, dopo un po' di tempo comincia a sentire tutto il disagio del suo abbigliamento. Naturalmente, man mano che il nervosismo cede a una nuova sicurezza, egli si sente leso nella sua dignità; alfine esplode e con voce ruvida impone ai suoi di ritornare a casa. Proteste dei figliuoli ancora timorosi. Assicurazioni sommesse del genitore. — Ma papà — geme una delle signorine, — e se ci casca la casa in capo? — Basta così — tuona il colonnello, non ammetto repliche! — Buon per noi! Narra Bovio che proprio questa categorica asserzione convinse la figliuolanza a seguire il padre autoritario.

Mostra dell'incisione e della medaglia italiana alla Biblioteca Nazionale di Parigi

Roma, 2 notte.

Sotto gli auspici della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale e del «Comité France-Italie», per proposta del signor Roland Marcel, già amministratore generale della Biblioteca nazionale di Parigi, oggi prefetto di Strasburgo, avrà luogo nel prossimo novembre a Parigi, nella Sala Montreuil della Biblioteca nazionale, una mostra dell'incisione e della medaglia italiana contemporanea.

Il Presidente della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, Ministro Guardasigilli Alfredo Rocco, ha diramato una circolare a tutti i migliori incisori e medaglisti nazionali, invitandoli a partecipare, con le loro opere più significative e recenti alla Mostra, che sarà inaugurata il 1.o novembre p. v. e sarà chiusa il 30 dello stesso mese. Due comitati, l'uno a Parigi, composto di personalità italiane e francesi, l'altro a Roma, provvederanno all'organizzazione della mostra, che si vivamente attesa nel mondo artistico parigino.

EUROPA IN VACANZA

Ritrovamento dell'amore romantico

(Dal nostro inviato)

AIX-LES-BAINS, luglio.

Rieccomi in questa morbida Aix. Ci fui nella mia incarnazione romantica, vi conobbi un poeta; ora vi ritorno in treno-automobile, con qualche sospetto.

Un calore nebbioso vapora dall'invisibile lago del Bourget, avvolge le montagne brulle e disaggraziate per smateriarle, pesa con un'ansia greve di svolazzi attorno al lontano rifugio funereo dei Savoia: Altacomba.

Le architetture degli alberghi, degli stabilimenti balneari e delle ville fanno a fatica la densità verde dei giardini e dei parchi. Sulle colline ondeggiano i pampini che preparano il mosto alle gloriose vendemmie dei Seyssel Roussat e del Royal Seyssel. L'atmosfera della melanconica campagna è rimasta incorrotta.

L'anno crepuscolare

Se appena dimentica il via-vai delle automobili che fanno senza posa la spola dai grandi alberghi agli stabilimenti balneari e m'incammino oltre il binario della ferrovia, fuori città, verso la collina di Tresseve, verso i bordi del lago folti di una vegetazione domestica, mi par di ritrovarmi con lui. Era l'anno crepuscolare per eccellenza; un pallido 1816 che assomigliava da vicino al nostro 1919 d'armistizio. Il mio ventottenne amico mi descriveva l'emozione con la quale pochi mesi innanzi aveva saputo le notizie della grande battaglia. Una barchetta aveva attraversato il lago di prima mattina e gli aveva portato un pacco di giornali che recavano stampati i primi dispacci da Bruxelles, recanti l'annuncio di Waterloo.

Poco a poco intorno al tramonto della cometa napoleonica s'erano spostate le traiettorie di tutti gli astri minori e maggiori. Voci d'esilio: di Foscolo e di Byron, si rispondevano attraverso un'Europa sanguinante che si andava cicatrizzando. Di questa grande ventura e di molti temi letterari. Alfieri, Torquato Tasso, Racine, si parlava noi due giovani la sera nel corilletto della pensione del dottor Perrier. Le fantesche andavano e venivano per la scala e lungo il ballatoio di legno che disimpegnava le camere della rara a un solo piano. Le foglie del tiglio cominciavano a cadere dai rami: si udivano i campanelli dei muletti e delle capre per le stradicciole oscure della tepida Aix. Fu in una di quelle sere d'ottobre che vedemmo per la prima volta affacciarsi alla finestra della Pensione una giovane donna dalla fronte pallida, dall'aria melanconica, che poco dopo camminava sul ballatoio con passo lento e molle. Il mio amico che aveva passato alcuni mesi a Napoli, le trovava non so che grazia e che dolcezza femminea napoletane: era figliola d'un cittadino di Nantes e di una creola. Aveva passato la prima infanzia a San Domingo. Qualcosa di esotico si sovrapponeva in lei alla delicata febbrilità del male e la faceva più patetica e più bella. Non tardammo a sapere il suo nome: Julie Bouchaud des Heretiers, da dodici anni era moglie del segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze, maggiore quarant'anni di lei. I medici di Ginevra le avevano ordinato le acque d'Aix per guarirla dalla tisi, come avevano consigliato i bagni al mio amico per curargli i reumatismi, i frequenti attacchi di febbre e le crisi di fegato. Vivendo così uno accanto all'altra nella Pensione ormai quasi deserta nella cittadina savoiarda pressochè vuota si innamorarono e furono una cosa sola. Il piombino lago del Bourget, le solitudini funeree d'Altacomba, le aeradiche prospettive della casa abitata da Rousseau e dalla signora di Warens alle Charmettes, tutto il paesaggio di questa vallata che sorrideva ancora sotto le foglie morte e sotto le prime brine composero intorno a una passione di tre settimane uno sfondo silenzioso emozionante e segreto. Si lasciarono agli ultimi di ottobre. L'amico aveva deciso di accompagnare Giulia fino a Lione accomiatandosi d'un sedile-burra delle signore che cominciavano a dirsi «incompresse». Dopo tutto non era che un'avventura d'albergo = tra un giovanotto e una bella signora. Avvenimento del quale sono pieni tutti i carnets delle spiagge mondane e dei luoghi di cura: ma le aderenze della poesia Au Lac all'amore e ai paesaggi romantici parvero nuove e perfette. Dentro ognuno di quei misteri c'è un mistero più piccolo ma più complesso, come nelle scatole magiche dei prestigiatore.

Oggi, dopo centodieci anni, c'è una recrudescenza del lacrimevole lamartiniano che nessuno si attendeva e che pareva sepolto.

Le melanconie delle attese, delle partenze, delle separazioni riprendono a sospirare mentre i trionfali clamori della guerra vinta, le imprecazioni della guerra perduta, un poco si alternano.

I ricordi lamartiniani

E' di quest'anno la ripresa romantica. Il centenario dei trenta è stato commemorato a Parigi in tutti i modi: ultime le esposizioni di Victor Hugo e quella di Delacroix dove il tumultuoso pittore spalanca gli assurdi delle sue sensuali e forsennate pitture e i gesti dei suoi melodrammatici eroi: Cromuel o Mardanapolo, Amleto o Faust. Entusiasmi conversioni emozioni del pubblico. Chi l'avrebbe detto? Nè il naturalismo e il realismo nè il cinismo e il diabolismo di ante-guerra hanno potuto uccidere quella che pareva la degenerazione del sentimento, il sentimentalismo.

L'epoca dei salici piangenti e dei colloqui lirici sul lago non è ancora tornata; ma già i programmi della radio tra i bollettini atletici del Giro di Francia e della Coppa Davis lanciano attraverso gli spazi il canto notturno dell'usignolo, non più finale d'un atto di «Giulietta e Romeo»; ma pause di un reiscento sportivo. Una sentimentalità di terra radica, serpeggia, se sono vere le cronache, attorno ai cuori delle amazzoni americane che si innamorano soffrono e piangono come Elvira in ritardo. E qui, i ricordi lamartiniani diventano un tema d'attrazione e un richiamo pubblicitario accanto agli annunci del golf, del polo, del tennis, del tiro al piccione. Soltanto cinquant'anni fa si lasciaron distruggere i vecchi castani alla cui ombra si era ispirato il poeta, e fu venduta e raffazzonata la casa che aveva ospitato i due amanti. Ma oggi in questa deliziosa città balneare dove il parrucchiere per signora si chiama semplicemente «Virgile» e il fotografo d'alta distinzione «Angelo» (che è quasi dir Raffaello), Elvira intitola di sè una Pensione e Lamartine una villa di stile pseudo-floreale.

Carrozzoni automobilistici (posti venti, valige cento) che fanno il giro della Savoia e della Svizzera, o addirittura dell'Europa, per accontentare quanti amano gli scossoni, la polvere internazionale, il postiglione delle vecchie diligenze segnano una sosta ai santuari della religione lamartiniana. La guida galloniata concede al suo gregge dieci minuti per la casa degli amori (sic) di Lamartine, venti per la collina dell'ispirazione. Il tempo necessario per comperare un'edizione di Le Lac e magari Les amants du Lac di Calmel, e per scrivere qualche ambigua cartolina agli amici di Londra o di New York. (... In una sosta dell'automobile...; oppure: ... Il nostro chauffeur ci ha detto...). La visita alla ricostruita casa del dottor Perrier e alla mutilata collina di Tresseve occupa in queste circolazioni europee tanti minuti quanto in Cattedrale di Chartres o il Panorama delle Alpi. (Museo del Louvre: «due ore»).

E a dimostrarne il fascino fercore romantico questa segnalazione sul quanto una tesi accademica.

RAFFAELE CALZINI.

ISTITUTO MINERVA
ZURIGO

Questo Istituto è alla cima di tutti gli altri istituti svizzeri per gli ottimi risultati nei suoi esami statali dall'Autunno 1929 e della Primavera 1930. I suoi ottimi sistemi e metodi per l'insegnamento delle lingue e della pratica commerciale, e il suo unico sistema d'insegnamento per le scienze umanistiche e tecniche si sono nuovamente fatti apprezzare. Quei genitori italiani che lo conoscono e raccomandano questo Collegio saranno così lieti di vedere confermata la loro buona opinione su questa Scuola.

Rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

ABBAZIA
La più elegante stazione balneo-climatica

Le migliori e più eleganti
Toilettes estive
LIQUIDA
a prezzi ridottissimi
La Merveilleuse
TORINO - Via Roma, 1

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due soli mesi con le
PILULES ORIENTALES
Innocue alla salute e solo prodotte da pure erbe alla China ed alle sorgenti di acque minerali prodotte
Deposito: Farm. Zanolini, P. Mercanzia 12, Bologna.

La provvista del grano
per l'Esercito
e gli interessi degli agricoltori

Per l'acquisto del grano occorrente al R. Esercito, il Governo Nazionale intende rivolgersi, di preferenza, agli agricoltori per dare modo agli stessi di vendere i loro prodotti a prezzi equi, senza il tramite di intermediari.

Così facendo, le spese di mediazione, che verrebbero evitate, potrebbero essere ripartite fra il produttore e l'Amministrazione Militare con evidente vantaggio di entrambi.

Agli acquisti di che trattasi provvede, per le truppe dislocate nei territori delle Divisioni Militari di Torino, Novara ed Asti, la Direzione di Commissariato Militare di Torino — Via Amedeo Avogadro, n. 13 — che ha già iniziato le compere ed alla quale può rivolgersi chiunque per avere ogni maggiore dettaglio in merito.

Le contrattazioni vengono fatte senza alcuna speciale formalità, seguendo, si può dire, gli usi del commercio locale.

La prontezza e sicurezza dei pagamenti effettuati dall'Amministrazione Militare sono altri vantaggi che gli agricoltori dovrebbero considerare per vendere di preferenza i loro prodotti direttamente al Commissariato suddetto.

Tale avvicinamento fra produttore ed Amministrazione Militare è già stato esperimentato nello scorso anno con piena soddisfazione delle parti, e si dovrebbe continuare ad esperimentare quest'anno su più vasta scala, certi, come si è detto, di venire incontro alla benemerita classe degli agricoltori.

Il Commissariato Militare comperà anche partite di soli 50-60 quintali di grano, per cui anche i piccoli produttori possono facilmente presentarsi per fare le loro offerte, tenendo per altro presente che i prezzi che vengono fatti dal Commissariato in parola sono effettivamente quelli della giornata. (21630

DILETTANTI FOTOGRAFI!
Le pellicole che non cedono, che non temono sbalzi di temperatura, che con qualunque esposizione assicura un buon negativo.
PROVATE LA PELLICOLA
HAUFF
la troverete presso ogni buon rivenditore
Rappresentanza Generale per l'Italia:
GUIDO NONINI
MILANO - Viale Maino, 15

EVVIVA LO SPORT!

La canzone che trionfa in tutto il mondo battendo il record dei successi. Non c'è manifestazione sportiva che non si chiami «Evviva lo Sport!». A Roma sono stati venduti già più di 20.000 dischi grammofonici e circa 2000 copie di musica per pianoforte, mandoline e banda, edite dall'«Italica», Roma, Viale Regina 31. Gli autori Augusto Varca e Costantino Ferri i quali sono anche gli autori delle meravigliose canzoni «Canta l'Aviatore» e «Sole d'Italia», sono divenuti in breve tempo i beniamini del pubblico sportivo.

GASTRICA
CATTIVE DIGESTIONI - STITICHEZZA
MALATTIE FEGATO - INAPPETENZA
guariscono con ANTIGASTRICO Maynardi
Farmacia corso R. Margherita 199 - Torino
Presso le buone Farmacie

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il delitto della Favorita

La trista coppia -- Il tesoro nella grotta e il cappio omicida -- « In nome dello spiritismo si deve soffocare questa donna » Drammatici confronti -- I due assassini condannati all'ergastolo

Palermo, 2 notte.

Alla nostra Corte d'Assise è terminato questa sera un appassionante processo a carico di una losca coppia, responsabile di un truce delitto. La vittima è una inesperta domestica caduta nella rete diabolica dei due compari. Come già all'epoca della scoperta del delitto enorme fu l'impressione in città, così ora il processo è stato seguito con un interesse addirittura morboso. Ecco riepilogati i sinistri fatti che hanno dato materia al processo.

Nel pomeriggio del 13 giugno scorso perveniva alla Questura una lettera anonima, con la quale si avvertiva che in una grotta del Parco della Favorita giaceva il cadavere di una donna, scoperto dagli autori stessi della lettera anonima che si erano introdotti nella grotta per bere ad una sorgente che vi si trova

Il cadavere nella grotta

Il Questore inviò sul posto, per gli opportuni accertamenti, i commissari Pupella e Montecucco con agenti, i quali, in base alle scarsissime indicazioni della lettera, dopo laboriose ricerche riuscivano ad identificare la grotta denominata « dei ferraro » la quale è sito proprio alle falde del Monte Pellegrino, a circa 250 metri dal viale Diana, in corrispondenza delle tribune del Velodromo.

Alla grotta è accesso per un viottolo, in terreno scosceso e cosparso di cespugli; e all'estremità della grotta si trova un piccolo pozzetto di acqua sorgiva. In questo ultimo tratto della grotta, in terreno leggermente a declivio, funzionari ed agenti, alla luce di alcune fiaccole, rinvenivano effettivamente il cadavere di una donna vestita di nero in posizione bocconi, coperta da due grossi macigni che ne coprivano la testa e le spalle, sovrapposti l'uno all'altro. Mentre il braccio sinistro, pressochè mancante di tessuti molli, era piegato vicino al fianco, il braccio destro era disteso al di sopra quasi della testa. Intorno al collo della donna si osservava un pezzetto di cordoncino elettrico a treccianla, e così pure un altro pezzo dello stesso filo intrecciato si notò al polso della mano sinistra. Vicino al cadavere venne anche rinvenuto un frammento di un giornale portante la data del 24-25 maggio 1930. Vennero pure rinvenuti dei pezzi di candela e dei pezzetti di carta bruciacchiati.

La stessa sera si recarono sul posto il giudice istruttore cav. Pazza ed il dirigente della Squadra Mobile cav. Genovese. Piantonato per la notte il cadavere, l'indomani vennero eseguiti dal personale tecnico del gabinetto di polizia scientifica i rilievi consueti. Mentre non fu possibile rilevare utili connotati per il riconoscimento del cadavere, si notò che la vittima portava sotto la sottana una tasca posticcia legata ai fianchi mediante un cordoncino bianco, il quale a carattere rosso portava impressa in serie le parole: « S. Celso, Via Ruggero Settimo 16-3. Palermo ».

Il libretto di risparmio

Fu questo il filo conduttore che doveva portare alla scoperta della vittima, della trama delittuosa e degli assassini. Infatti con questa indicazione i funzionari poterono stabilire che la vittima, già cameriera presso la famiglia di Salvatore Celso, era tale De Caro Salvatrice. Col procedere delle indagini si seppe ben presto che la De Caro andando via dal Celso, dal quali era stata licenziata per la rottura di un vaso, aveva trovato alloggio nella casa di certa Milazzo Maria Antonia, sua amica e compaesana che soleva ospitarla tutte le volte che ritornava disoccupata.

Presso i Celso la De Caro aveva lasciato un libretto contenente la somma di L. 6347,20. Per l'opera insistente della Milazzo, che si recò più volte insieme a certo La Ricciuta, dai Celso, costoro restituirono il libretto che fu consegnato alla De Caro.

Operata una perquisizione in casa della Milazzo, i funzionari trovarono in una borsa nascosta in un comò il libretto al portatore della Cassa di risparmio, intestato a De Caro Salvatrice e contenente la residuale somma di L. 1000,20, mentre figuravano essere state prelevate lire 5347 nei giorni dal 2 al 12 giugno. La Milazzo dapprima negò ogni responsabilità; ma, stretta dalle domande dei funzionari, finì poi col confessare, però addebitando la parte principale della colpa al suo compagno.

Narrò così di conoscere da tempo la De Caro Salvatrice, la quale, dopo di avere abbandonato il servizio dei Celso, era andata ad abitare in casa sua, dove aveva ricevuto frequenti visite da parte di tale « Pietrino ». Costui, che si occupava di spiritismo, il 2 giugno, verso le ore 18, era andato nella di lei camera e l'aveva invitata, assieme alla De Caro, ad andare in una grotta alla alla Favorita, dove, a suo dire, doveva trovarsi un tesoro. Usciti di casa, si erano sent'altro recati alla Favorita, e raggiunta la grotta, vi si erano internati.

La duplice versione

dello strangolamento

Il Pietrino accese, appoggiandola per terra, una candela, in attesa che, per virtù del scongiuro, si aprisse il terreno dal quale doveva uscir fuori il tesoro. Ad un certo punto — disse sempre la Milazzo — vide il Pietrino che, cavato di tasca un cordoncino elettrico identico a quello che la vennero mostrato dai funzionari (e che era stato sequestrato a casa sua), afferrò la De Caro e dopo di averle passato il cordoncino attorno al collo, la gettò a terra. Poichè costei aveva incominciato a gridare, essa Milazzo, temendo che il Pietrino avesse potuto accorrere anche lei, si diede alla fuga, portando via la borsa della De Caro. Quindi tornò a casa, ed il giorno dopo ebbe la visita del Pietrino, al quale, a sua richiesta, dopo qualche giorno, diede lire mille, prelevate dal libretto da lei sottratto. Affermava inoltre la Milazzo che il La Ricciuta era estraneo al fatto completamente.

Identificato ed arrestato il « Pietrino » nella persona di Arturo Audreucci, questi escluse dapprima di essere il Pietrino, ma posto in confronto della donna, dovette riconoscere per vero che si era recato nella grotta con la De Caro per ritrovare il famoso tesoro; ma a sua volta addebitò alla Milazzo la responsabilità principale dell'assassinio.

Dichiarò, infatti, l'Andreucci, che giunto nell'interno della grotta, mentre egli teneva stretta per le braccia la De Caro, la Milazzo prese il filo elettrico, che teneva nella borsa, lo passò al collo della disgraziata e fulmineamente tirò a sè il cappio uno a strangolarla. La De Caro era morta mentre egli la teneva nelle braccia. La depose per terra in posizione bocconi, collocandole sulla nuca un grosso macigno, che doveva servire a rendere irriconoscibile il cadavere. La Milazzo quindi si impadronì della borsa e bruciò i documenti che eventualmente avrebbero potuto servire a fare identificare il cadavere.

Ritornati alle rispettive case, il domani e altri giorni successivi la Milazzo si recò alla Cassa di risparmio per prelevare tutta la somma appartenente alla De Caro, meno mille lire, che non fece a tempo a riscuotere perchè fu poi arrestata.

In seguito agli accertamenti della istruttoria, la Milazzo e l'Andreucci si presentarono ai giurati per rispondere di omicidio qualificato e di furto.

Entrambi gli imputati al dibattimento hanno mantenuto nella sostanza le loro primitive dichiarazioni. L'Andreucci ha narrato:

« Feci conoscenza con la Milazzo, la quale mi diceva che c'era una fruttuosa cosa nel Monte Pellegrino. Prima ancora del delitto mi portò due volte alla Favorita assieme ad altre persone. Fece degli esorcismi e una volta — non so come — fece anche apparire una moneta che disse dovevamo prendere altra volta, perchè in quel posto si trovava un tesoro.

« Un giorno prima del delitto, mentre discorrevamo, mi recai dalla signora: « Domani che non lavora » mi avverte alla » mi aspettai alla Real Favorita, perchè assieme ad una mia amica dobbiamo fare una passeggiata ». L'indomani ci attesi e all'ora stabilita ci venimmo. Cominciò così la morta. Ci avviammo assieme verso la grotta, e giunti sul posto la Milazzo, ci precedè, dicendo: « Dobbiamo girare la grotta ».

« Ad un certo punto la Milazzo fece una invocazione, poi, invasa dallo spirito disse: « In nome dello spiritismo si deve soffocare questa donna! ». Afferrai la donna nelle mie braccia ed insieme stringemmo il laccio. La disgraziata morì quasi subito. Indi la Milazzo prese delle carte dalla borsa della morta e le bruciò. Quando ci allontanammo mi accennò di non parlare, altrimenti sarei morto ».

Quanto alla Milazzo è da notare che, mentre negli interrogatori resi alla P. S. essa fu delle importanti ammissioni, li smentì in seguito davanti al giudice istruttore e quel che è più importante, nega sempre che fosse capitato all'amica: versione questa che non ha avuto l'animo di ripetere all'udienza, dove ha confessato di essere stata presente al delitto, pur tentando di discolparsi con la falsa affermazione di essere fuggita al momento culminante della tragedia.

— E' vero — interrompe al un certo punto il Presidente — che guarisce con le pratiche spiritistiche un bambino dell'Andreucci?

— Ma quando mai! — risponde l'imputata. — Lo dice lui solamente!

Emozionanti e drammatiche scene al processo

Si passa quindi alla lettura del drammatico confronto tra i due imputati, raccolto dal presidente della Sezione di accusa avv. Muggia e che è decisivo per l'affermazione della responsabilità di entrambi i colpevoli. La lettura è così chiara e nella che la stessa Milazzo, che pur ha tentato di smentire alcune circostanze, resta muta e interdetta. Ed è in verità quella che viene fuori dalle affermazioni del Pietrino, quando egli, esercitato dalle risposte negative della sua triste compagna di sciatto, esclama: *Fammi vedi tutti e due a strangiare il cappio!*

Il dibattimento ha dato luogo a momenti drammatici. Così, quando, ultimate le contestazioni alla Milazzo, la parrucchiera viene riportata in gabbio, si alzano grida di: « Assassini! Assassini! », che vengono rivolte alla imputata dai congiunti dell'assassinata e da un gruppo di donne, che hanno preso posto in uno spazio riservato. Come una forsennata, la sorella dell'uccisa fa l'atto di scagliarsi contro l'imputata, e tenendo nella sua braccia una bambina: « Assassina — le grida — vedi chi hai ammazzato? Questa creatura, hai ammazzato! ». Intorno alla misera si fanno pietosamente i carabinieri, confortandola ed invitandola alla calma.

Altra scena emozionante si verifica quando, durante l'escussione delle parti lese e dei testi, la sorella dell'uccisa viene a deporre. Le parole della misera donna suscitano un'eco dolorosa nell'aula. Esse, spesso intermezzate da frasi violente contro l'imputata, rivelano uno stato d'animo esacerbato che non può essere represso ed esplode all'improvviso quando, avendo visto l'assassina sbattersi sul banco e raccogliersi come se dormisse: « Svegliati — le grida appressandosi alla gabbia — svegliati, assassina! Il cuore ti roderei e sarei contenta di morire in galera! ».

Non minore emozione suscita la presenza della primogenita della uccisa, una ragazza decenne.

Questa sera l'emozionante dibattito ha avuto termine, con la sentenza, che è di piena colpevolezza per i due imputati. Maria Antonietta Milazzo e Arturo Andreucci, i giurati li hanno ritenuti rei di rapina e di omicidio doppiamente qualificati, in persona di Salvatrice De Caro. Il Presidente, in seguito a tale verdetto, ha condannato entrambi gli imputati alla pena dell'ergastolo e agli accessori di legge.

Feriti per equivoco da una sentinella

Firenze, 2 notte.

Lo chauffeur di piazza Arturo Massini si trovava sulla propria macchina, presso i cancelli della stazione, quando fu avvicinato da un capitano dell'Esercito e da un soldato, armato di moschetto, i quali gli dissero di condurli alla polveriera della Madonna del Piano nei pressi di Castello, dove l'ufficiale doveva, evidentemente, compiere un'ispezione. Poiche alle 2 il Massaini non aveva ancora fatto ritorno, il suo compagno Bruno Chellini, insieme a tale Dino Punzoni, nel timore che gli fosse accaduto qualche disgrazia, decidevano di recarsi a Castello e fare ricerche. L'automobile guidata dal Chellini arrivava così ben presto nei pressi della polveriera e si avvicinò ai reticolati che proteggono l'edificio. Il Chellini rivolgeva domande ad una sentinella che stava guardinga ad una delle torrette laterali, ma questa non rispose a quanto le veniva chiesto, e disse il « chi va là ».

I due, non sapendo cosa rispondere, si misero a parlottare fra di loro per qualche minuto e allora la sentinella sparava un primo colpo di fucile contro di essi, ferendo il Chellini alla fronte. Poco dopo altre due fucilate ferivano il Punzoni alla spalla destra ed alla fronte. I due si dettero alla fuga rifugiandosi nella vicina stazione ferroviaria. Qui venne chiarito l'equivoco, ed essi furono accompagnati all'ospedale, ove i medici prodigarono loro le cure del caso giudicandoli guaribili entro un mese. L'Autorità militare ha aperto un'inchiesta sul fatto.

Scoppio d'una caldaia in un colorificio

Due feriti gravi

Milano, 2 notte.

In un colorificio di Lito è avvenuto questa sera lo scoppio di una caldaia che ha provocato panico e feriti. L'operaio Alfonso Signo, di anni 47, da Lainate, mentre era intanto al proprio lavoro in seguito allo scoppio era lanciato a parecchi metri di distanza e giaceva al suolo privo di sensi e in condizioni compassionevoli, avendo riportato ustioni gravissime al capo e agli arti inferiori. Ferite, la frattura della volta cranica contusioni e ustioni varie. Egli è stato ricoverato all'ospedale, ma i sanitari disperano di poterlo salvare. Anche un altro operaio, il muratore Andrea Canciani, di anni 26, ha riportato ferite agli arti e alla fronte e la frattura di cosiale. Anche il Canciani è stato ricoverato con prognosi riservata.

Il maialino nel sacco e il protettore degli animali

Biella, 2 notte.

Nei pressi di Cavaglià, un socio della società protettrice degli animali, passando accanto al contadino Antonio Coletto, di 40 anni, da Favaro Canavese, udiva strani grugniti partire da un sacco che il contadino portava sulle spalle. Egli pensò tosto a sevizie che il contadino volesse usare verso qualche animale racchiuso nel sacco, e corse immediatamente dai carabinieri. I militi della benemerita fermarono difatti il Coletto e gli chiesero cosa portasse in giro nel sacco; al che il contadino con la più grande naturalezza estrasse dal sacco un maialetto che, messo a terra, non trovò di meglio che fuggire. Per poco l'animale non finiva annegato in un fosso, ma il Coletto riuscì a salvarlo. Poscia spiegò come avesse sempre trasportato maialetti col sistema del sacco, perchè, specie quando sono così piccoli, se portati in braccio a guisa di un neonato, strillano che pare il finimondo, mentre nel sacco, adagiati comodamente come in un nascondiglio, lasciano scappare solo a trotti qualche grugnito. Il maiale in questione doveva essere portato all'impiegato Guerino Lanza di Giovanni, d'anni 39, residente a Candelo, che l'aveva acquistato allo scopo di allevarlo e ingrassarlo, per poi farne salami.

Ma il protettore degli animali tagliò corto alle spiegazioni del contadino, osservando che un maiale, sia pure piccolo, se racchiuso in un sacco non può respirare liberamente, e perciò era stato consumato il reato di maltrattamenti ad animali. I carabinieri hanno perciò dovuto elevare verbale di denuncia all'autorità giudiziaria sia contro il Coletto che contro il Lanza, per maltrattamenti ad animali.

La strana vicenda avrà perciò un seguito nell'aula giudiziaria. La magistratura dovrà pronunciarsi se in un sacco molto ampio un maiale molto piccolo può o non può respirare liberamente. I contravventori, pare, invocheranno una perizia.

Un pittore tedesco truffato abilmente da uno svizzero

Milano, 2 notte.

Il ventenne Adolfo Brandi, da Baden Baden, pittore, era partito in bicicletta tempo fa, dalla sua città natale con in tasca un po' di denaro, per passare le vacanze e visitare paesi non ancor noti. Egli raggiunse, a tappe prestabilite, Amburgo, Berlino, Dresda, Praga, Vienna, Monaco di Baviera, Zurigo, Lucerna e finalmente Milano, dove arrivò l'altra sera in tenuta « knikers », col sacco sportivo a spalla e la bicicletta, per la quale aveva dovuto fare un deposito di trecento lire. Il viaggio, dopo una breve sosta nella nostra città, avrebbe dovuto proseguire per Venezia, Roma e Napoli. Il caso accorsogli lo ha troncato la speranza del tedesco con una beffa atroce.

L'altra sera egli era andato a dormire negli asili notturni di via Pasquale Sottocorno; vicino di letto era uno svizzero o sedicente tale, il quale gli fu preziosa guida nelle visite ai monumenti, ai musei, ecc., dimostrandosi un compito e abbastanza competente cicerone. La sera i due finirono in una trattoria di via Tre Alberghi. Lo svizzero, dopo essersi satollato, disse che voleva pagare lo stesso parte, e perciò chiese in prestito all'amico la bicicletta, per andare all'asilo notturno a prendere i soldi. Il Brandi acconsentì e attese lungamente; infine sospettò e poiè persuadersi in un secondo tempo di essere rimasto vittima di un imbroglione, il quale oltre ad essere vissuto a sbrocco lo aveva messo nella condizione di perdere la cauzione alla dogana portandogli via la bicicletta. Il pittore ha dovuto rinunziare a proseguire il viaggio per Venezia e si è recato in Questura a sporgere denunzia.

Si costituisce

dopo essersi appropriato di due milioni

Messina, 2 notte.

Al Procuratore del Re si è costituito oggi il cav. Alessandro Filiti, direttore del Banco di Sicilia. Il Filiti, come è noto, si sarebbe appropriato di circa due milioni dell'istituto.

Bruneri-Canella

Ferite di guerra che non esisterebbero - Il quaderno dei ricordi del ricoverato di Collegno

Roma, 2 notte.

A proposito delle recenti dichiarazioni dell'avv. Buattini, il quale partecipò all'assedio di Monastir col grado di tenente e combattè agli ordini del capitano Canella, il *Giornale d'Italia* pubblica la lettera di un assiduo, che evidentemente deve essere molto al corrente della vicenda Bruneri-Canella. L'autore della lettera afferma anzitutto che le dichiarazioni del ten. Buattini corrispondono perfettamente a ciò che scrisse un altro compagno d'armi del caduto, il capitano Guarnieri, di Pisa, dei propri ricordi di guerra, in cui si rende un commosso omaggio alla memoria dell'eroico professore veronese.

« Aggiungerò — continua la lettera — che questo capitano Guarnieri non ha mai potuto avvicinare il « sconosciuto »; eppure, per chi non teme la verità, egli potrebbe ben essere uno dei testi più risolutivi. Certo che, sentito il Buattini quanto il Guarnieri avessero potuto avvicinarlo, non avrebbero riscontrato nell'ex-ricoverato di Collegno ferita alcuna la quale attestasse il colpo sanguinosissimo che, per concorde testimonianza dei commilitoni superstiti, fece cadere sul campo Giulio Canella.

« Lo « sconosciuto », è noto, reca le cicatrici di due ferite, una leggerissima al sopraciglio, e la madre di Mario Bruneri spiegò come tale ferita provenisse da una caduta del figlio, quando era fanciullo, contro un palo di ferro; l'altra, alla schiena, per operazione di empiema.

Il capitano Canella è « disperso »

In seguito alla pubblicazione da noi fatta delle dichiarazioni concesse dall'avv. Orfeo Buattini, di Perugia, il capitano Giuseppe Cotta, residente nella nostra città e compagno d'armi del prof. Giulio Canella, ci invia la seguente lettera:

« *Illmo Sig. Direttore della Stampa.*

« Alle considerazioni fatte dall'avv. Buattini sul suo autorevole giornale, mi permetta che anche io, che ho conosciuto il capitano Giulio Canella, faccia le mie, di carattere morale e militare.

« Il tenente Buattini cita molto sommariamente alcuni particolari della guerra di Macedonia, e si professa intimo amico del prof. Canella, allora capitano del 54.o fanteria.

« Mi permetto chiedere all'avv. Buattini come mai non abbia sentito, per spirito di cameratismo e per dovere di amicizia, il bisogno di avvicinare il « Sconosciuto » (come ho fatto io) ed accertarsi della identità o meno del capitano Canella.

« Accertarne l'identità attraverso la lettura di libri scritti dal prof. Canella ed a piccoli e vaghi episodi di guerra, è ben poca cosa.

« Circa poi le considerazioni di carattere militare, relativamente alla possibilità o meno di « disperso », faccio osservare all'avv. Buattini che il volersi sostituire, sia pure con giudizio personale, a quanto la Autorità militari hanno affermato, è un po' pericoloso, poichè anche la « Storia della Brigata di fanteria » della guerra 1915-1918 (edita dal Ministero della Guerra), e compilata a cura dell'Ufficio Storico Militare, con dati precisi ed accertati, nel III volume ammette che il capitano Giulio Canella, del Distretto di Padova, è « disperso ».

« La ringrazio dell'ospitalità e mi creda

« *Giuseppe Cotta*, Capitano di fanteria in congedo ».

* * *

« A secondo qualche opinione, sarebbe stata ferita di guerra. Ortene. Si dimentica un fatto che mi cadde sott'occhio proprio in questi giorni. Leggevo *La Stampa* del 27 febbraio 1927. In una lunga relazione sull'uomo che smarrì la memoria, mentre proprio cominciavano i primi riconoscimenti veronesi, si pubblicavano alcuni brani degli scritti dello « smemorato ». E proprio lo « smemorato », quegli che doveva poi essere creduto Giulio Canella, aveva notato sul suo quaderno, iniziato *Nullius coloris homo*: « Mi sembra di aver sognato, di essere stato degente per tanto tempo. Un chirurgo mi operò ». Niente guerra, niente ferite, adunque, ma un'operazione: ed infatti si fu che un chirurgo operò Mario Bruneri di empiema: il dottor Colombino, di cui esiste verbale clinico a testimonianza in istruttoria.

« Fino a quando si continuerà a negare la realtà? »

« Forse un'altra coincidenza? Anche Canella fu operato di costotomia? No, perchè lo « sconosciuto » questa volta preciso. Egli non sapeva allora di dover poi, tra breve, recitare la parte di Giulio Canella e quindi si doveva subordinare ed aimmizzare i suoi ricordi. Egli rappresentava soltanto la parte di persona che aveva sofferto e meritava compassione, e nulla più. Quindi scriveva senza ombra di sospetto. Ed ecco che nel succitato quaderno il racconto continua. Si parla di un ospedale, di malati che urlano e che tossiono, in una notte tragica. Un degente che si trova vicino a uno non aveva mai cessato di urlare, mai. Ad un tratto si butò giù dal letto e, barcollando, raggiunse la finestra, l'aprì e si lanciò di sotto ».

« Vago ricordo di un ospedale di guerra in Bulgaria? La *Tribuna*, a suo tempo — è noto anche questo — dopo diligenti ricerche di un suo corrispondente nella Bulgaria stessa, lo potè matematicamente escludere. Ciò che invece è matematicamente vero si è che quella tragica scena avveniva (ci sono i testimoni, signor direttore) proprio nell'ospedale ove era degente Mario Bruneri, allorchè subì l'operazione d'empiema. *Quousque tandem* si continuerà a negare la realtà, ad *abuttere patientia nostrum*, cioè di tutta l'opinione pubblica italiana, che non è poi quella del paese di Valsalmasca?».

La signora Canella ha venduto la villa di Verona

Verona, 2 notte.

Solo oggi siamo venuti a sapere di [illegible] dal canonico interinsega don Busacchi, che per l'intera giornata di domenica fu ospite graditissimo del Canella nella villa Caprera. Domani e lunedì la signora Giulia Canella e la « smemorata » ripartiranno da Verona, provenienti da Trento, per ripartire però in settimana per Spinazzi, luogo di villeggiatura.

Il noto sportivo e corridore automobilista veronese Fontanini Bruno ha acquistato il villino di via Caprera, di proprietà della signora Giulia Canella, per una somma che sorpassa le [illegible] mila lire.

Il fallimento del Credito Ligure

Genova, 2 notte.

La notizia che l'assemblea convocata dal consiglio di amministrazione del Credito Regionale Ligure per la presentazione di una proposta di concordato è andata quasi completamente deserta, ha suscitato notevole impressione. Tuttavia riconosce che non troppo favorevoli sono i commenti nei confronti del gruppo che, dopo avere acquistato la maggioranza azionaria, sembra ora disinteressarsi delle sorti della Banca.

L'assemblea in seconda convocazione è fissata per venerdì prossimo sette agosto alle ore 10; se anche questa volta essa andasse deserta, gli azionisti rappresentanti le 950 azioni sulle 50 mila esistenti, che già intervennero alla prima assemblea, potranno egualmente deliberare, in forma legale, valide essendo le deliberazioni dell'assemblea in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti. E' prematuro, per il momento, parlare di percentuale o di precise proposte di concordato; l'accertamento delle attività e delle passività, che il commissario giudiziale dottor Pellerano ha subito iniziato e che conduce con scrupolosa diligenza, non sarà peranco terminato, nè, d'altra parte, il Consiglio ha lasciato comprendere quali siano in proposito i suoi precisi intendimenti.

La Banca continua intanto le sue operazioni di ordinaria amministrazione, sotto la direzione del giudice delegato e sotto la vigilanza del commissario giudiziale.

Due bimbi che scampano al terremoto e muoiono carbonizzati

Benevento, 2 notte.

A San Giorgio La Molara, per la grave lesione prodotta dal terremoto alla casa colonica di Vincenzo Paradiso, questi, per essere sicuro, si è ricoverato con la famiglia nel vicino fienile. Il mattino del 28 il Paradiso, recatosi a lavorare con la moglie nella vicina via, lasciò addormentati nel fienile due piccoli figliuoli, Giovanni, di anni 5, e Maria Amalia di anni 3. Per l'avvenuta combustione del fieno si sviluppò un incendio, che carbonizzò i due bambini.

Il buon esempio demografico

di due Comuni piacentini

Piacenza, 2 notte.

La nostra regione annovera due comuni che possono essere posti all'avanguardia del progresso demografico, e cioè: Pianaca (abitanti 2200), che nel primo semestre dell'anno ha registrato 37 nascite contro 28 decessi e Garzigliana (abitanti 800), che nello stesso periodo ha annoverato 16 nascite contro soli due decessi.

Il furto di gioielli a Torriglia

Il fermo di tre venditori ambulanti

Genova, 2 notte.

Sulla provinciale Montebruno-Piacenza sono stati fermati e tradotti a Genova tre individui che l'autorità di P. S. presume siano gli autori del grosso furto di gioielli avvenuto l'altro giorno in danno della famiglia Barlando, a Torriglia. Essi sono: Giuseppe Carlo Mayarris, di anni 25, da Asti, Giovanni Lamberti, di anni 27, da Napoli, Alusse Cappello di anni 31, da Cassino.

Due interrogati dal maresciallo dei carabinieri di Torriglia hanno asserito di essere stati tutto il giorno in giro per i paesi vicini a vendere coperte e tappeti. L'alibi è stato contraddetto dal sott'ufficiale e dal pretore i quali salirono su una automobile hanno fatto il giro dei paesi dove essi avevano dichiarato di essere stati. Infatti, ciò che essi dissero risponde al vero. Intanto risulta che da alcuni passanti è stata notata ferma nei pressi della villa di S. E. Siriani che dista pochissimo dalla villa dove è avvenuto il furto una macchina sospetta unita in arresa e dove si leggeva nella targa solo la lettera M, senza numero. La stessa macchina sarebbe stata veduta nuovamente alle 14,45 in località Laccio da un macellaio genovese che colà si era recato per comperare della carne.

I tre sono stati trattenuti.

Gli occhiali del viaggiatore e la valigia che cade

Torino, 2 notte.

Un curioso incidente è avvenuto questa sera alla nostra stazione. Mentre il treno in arrivo da Genova, alle 21,30, entrava sotto la pensilina, sgusciava improvvisamente il segnale d'allarme. Il personale ferroviario accorse temendo che fosse successo qualche cosa di grave e da una affollata vettura di terza classe venne fatto scendere un viaggiatore tutto intriso di sangue alla faccia e alle mani. Ad una vicina fontanella il malcapitato potè detergersi del sangue, e dopo una fasciatura sommaria risalire in treno, proseguendo per Voghera.

Il ferito è certo Giuseppe Maurielio di Raffaele; egli proveniva da Casa Caliente, diretto a Milano. A quanto pare, mentre sporgeva con la faccia rivolta verso la rete porta-bagagli con gli occhiali sul naso, certo Rodolfo Terzi, muovendo le valigie, provocava la caduta di una valigetta, che andava a finire sulla faccia del Maurielio e gli spezzava gli occhiali, i cui frantumi gli producevano ferite al viso con forte emorragia.

Accorto dal sangue, il Maurielio si era attaccato disperatamente al segnale d'allarme e, preso quindi a braccetto da due militi ferroviari sopraggiunti, era stato condotto alla fontanella, ove poteva constatare che, malgrado il grande spavento, il danno si riduceva alla rottura delle lenti e a ferite superficiali.

Clienti di un orefice romano

che rubano una collana da 50 mila lire

Roma, 2 notte.

Una truffa di vecchio genere, ma audacissima, e questa volta compiuta da stranieri, è stata portata a termine stamane. Al signor Giuseppe Rodini, proprietario di una gioielleria in piazza Vittorio Emanuele, alle 10 si sono presentati due stranieri dicendo in pessimo italiano di volere acquistare una catena d'oro. Una notevole quantità di catene di ogni prezzo veniva loro presentata per la scelta, e dopo aver rivolto tutti sul prezzo, la scelta veniva fatta. In pagamento uno dei compratori dava un biglietto da mille lire, quindi i due stranieri, intascato il resto, lasciavano il negozio.

Gli eleganti acquirenti avevano già compiuto il loro tiro: dal negozio, non si sa come, ma certo con diabolica abilità, avevano fatto sparire una preziosissima collana la cui erano brillanti per oltre 50 mila lire. Quando il proprietario si è accorto del furto, ha dato l'allarme, ma ormai era troppo tardi. I ladri avevano già preso il volo chi sa per quali lidi. Al derubato non è rimasto altro conforto che quello di sporgere denuncia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Investita da un'auto guidata da certo Giuseppe Mantovani, di anni 37, mentre transitava in bicicletta in località Taglio di Donada, la ricamatrice Elisa Carcanello riportava la commozione viscerale e spirava poco dopo.

DA ALESSANDRIA

Per contravvenzione alla ammonizione è stato condannato a 4 mesi di detenzione e a due anni di vigilanza tale Alessandro Olivieri.

E' stato arrestato per furto in danno di un compagno di lavoro il manovale Pietro Carosso, di anni 24.

La sede dei Sindacati ai fini di collocamento sono state ispezionate dall'on. Rocca incaricato ai dirigenti locali le istruzioni necessarie.

Sotto la presidenza del prefetto gr. uff. Milani, si è riunito il Consiglio Provinciale dell'Economia che ha approvato il conto consuntivo consigliare per l'esercizio scorso. Le risultanze sono le seguenti: avanzo di amministrazione 1929 L. 301.126,18; consistenza del patrimonio del Consiglio al 31 dicembre 1929, L. 2.036.161,81.

DA BIELLA

Quale autore di un furto di gioielli in danno di tale Giovanni Balmero, residente a Salussola, è stato arrestato a Genova certo Alfredo Lanzacchi, di anni 21, da Sampierdarena.

DE CUNEO

Cascato dal tetto di una casa tale Luigi Verna da Cervina, ha riportato la frattura delle gambe e gravi ferite al capo ed al torace.

La colonia climatologica è stata inaugurata alla presenza del segretario politico e di numerose autorità.

15.000 lire di danni ha causato un violento incendio scoppiato nottetempo nel mobilificio di tale Demetrio Preis da Pancalieri.

DA STRADELLA

Due gravi incendi si sono verificati in breve tempo presso la città. Uno a Nenni nella proprietà del Pio Istituto Gallini in affitto all'agricoltore Giovanni Brugada che subì distrutti il rustico, foraggi e legna per un valore di L. 30 mila; l'altro alla frazione Ripalimosi di Arena Po (Stradella) nel caseggiato di proprietà dell'agricoltore Angelo Cordini che lamenta 40 mila lire di danni.

Colpito da un calcio stravolto da un cavallo, mentre trovavasi nel cortile a giocare, la bimba Maria Cagnoni, d'anni 10, da Bergonovo, ha riportato la frattura di un braccio e lesioni varie, per cui è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

DA TORTONA

Cadendo da un castello il contadino Tesi Luigi, d'anni 67, ha riportato la frattura della scatola cranica per cui è morto poco dopo all'ospedale ove era stato trasportato d'urgenza.

Duecento quintali di foraggi e quindici metri di portico ha distrutto un incendio scoppiato alla frazione San Rufino nella cascina del contadino Ferdinando Mutti.

DA VALENZA

Una sterlina del peso di Kg. 25 è stata [illegible] nel Po presso la città da alcuni pescatori dilettanti.

Il Po ha restituito il cadavere dell'operaio Pietro Gaudino, di anni 23, che giorni fa, come fu detto, trovava misera morte mentre stava prendendo un bagno.

Oltre 40.000 lire di danni ha causato un violento incendio scoppiato nel castello di tale Giovanni Boccaccio in regione Villa Rosa. Andarono distrutti parte del fabbricato e cereali di grano.

DA MORTARA

La medaglia d'oro per quarant'anni di ininterrotto insegnamento è stata conferita al maestro Monte Giuseppe, a Pieve del Cairo.

DA VOGHERA

Un incendio scoppiato nottetempo per cause ignote nella tenuta dell'agricoltore Roberto Martinotti di anni 50, nel comune di Pizzale, ha distrutto parte del fabbricato rustico, 150 quintali di grano in covoni ed una grande quantità di paglia e fieno. Il danno supera le 30.000 lire.

Il caseggiato dei malati

La chiusura del pozzo e la salute che ritorna

Milano, 2 notte.

Un grave fenomeno di contagio collettivo si è manifestato, come vi abbiamo informato giorni sono, nel popolare caseggiato di via Padova, 149. Numerosi inquilini — oltre una novantina — uno dopo l'altro erano stati colpiti da strano malessere, da sintomi, per fortuna non gravi, di enterocolite, con nausee e cefalea. I medici e le autorità comunali, chiamati ed esaminate le possibili cause del male, argomentarono trattarsi di un inquinamento del pozzo, situato nella casa, ove gli inquilini attingevano saltuariamente l'acqua, perchè la casa stessa, di proprietà del signor Innocente Banfi, era priva di impianti di acqua potabile. Fu perciò ordinata l'ermetica chiusura del pozzo, e il provvedimento dopo qualche giorno fece cessare come per incanto ogni malessere fra gli inquilini.

L'accaduto venne denunziato anche alla Procura del Re, che ordinò un esame chimico del pozzo. I medici dell'ufficio d'igiene, prof. Tron e Formenti, stamane hanno presentato la loro dettagliata relazione al medico provinciale prof. comm. Piccini, per i provvedimenti del caso. Quantunque si mantenga il riserbo sull'esito delle analisi, pensa che effettivamente le acque del pozzo sarebbero state inquinate dalle infiltrazioni di un antiquo canale di fognatura.

Trovato esanime sulla via

Biella, 2 notte.

Sulla stradale di Zumaglia, stanotte alcuni passanti hanno rinvenuto il corpo esanime di un muratore del paese, certo Rinaldo Sella di Giuseppe, di 39 anni, che, trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato, avendo i sanitari di guardia riscontrategli ferite non gravi al volto e contusioni al capo, alle mani e alle gambe. Il muratore non ha saputo spiegare come sia caduto; pare però che mentre ritornava a casa sia stato investito da un'automobile, battendo violentemente il capo e rimanendo svenuto. Gli automobilisti, credendo d'averlo ucciso, hanno proseguito la loro corsa. Del fatto è stata informata l'autorità per le indagini del caso.

Capitano e soldato feriti in uno scontro presso Aosta

Aosta, 2 notte.

Nel pomeriggio di ieri, sulla strada di Cournayeur, il capitano del 5.o reggimento Renato Fister, di anni 34, di Firenze, ed il soldato Filiberto Cozzi, di anni 20, da Udine, entrambi addetti all'Istituto geografico militare di Firenze, venivano in motocicletta da Villanova Baltea ad Aosta, quando erano investiti in pieno da una automobile pilotata dallo *chauffeur* Nicola Negri fu Giuseppe, da Aosta, abitante a Torino. L'urto fu violento. Raccolti immediatamente e trasportati all'ospedale di Aosta, i feriti vennero medicati dal prof. comm. Massobrio. Il capitano ha riportato gravi lesioni al braccio sinistro, oltre ad altre ferite; il soldato è meno grave, sebbene abbia riportato la frattura della gamba sinistra.

Locomotiva che si capovolge

Il macchinista morto e il fuochista ferito

Bari, 2 notte.

Nei pressi della stazione marittima, per cause non ancora accertate, si capovolgeva una locomotiva che trainava alcuni vagoni carichi di carbone. Sul posto accorsero parecchi operai, che estrassero dalla locomotiva il macchinista Angelo Gentile, di anni 37, e il fuochista Nicola Mancini, di anni 21, i quali vennero sollecitamente trasportati all'ospedale. Ma il Gentile è morto appena giunto, e il Mancini si trova in condizioni gravissime, con le gambe frantumate.

Motociclista sfracellato da un bus

Novara, 2 notte.

Il motociclista Pietro Rovere, proveniente da Varallo e diretto a Torino, lungo la strada Novara-Ponzano veniva arrestato nella corsa da un bus che gli bloccava la strada. Appena il Rovere si è fermato il quadrupede gli è stato sopra, g

Tutti gli sport in tutto il mondo

L'Olimpiade universitaria di Darmstadt

Vittoria italiana nella gara di fioretto a squadre

Ciro Verratti non ha conosciuto sconfitte — De Stefani, vincitore dell'inglese Dower, disputerà oggi al tedesco Kuhlmann il primato nel «singolare» di tennis — De Stefani-Del Bono finalisti nel «doppio»

(DAL NOSTRO INVIATO)

Darmstadt, 2 notte.

Il tempo, temporalesco prima, ha voluto seguitare ad essere poco benigno con il campionato mondiale dei goliardi, e mentre stamattina un cielo azzurro ed un sole scintillante parevano volessero allietare la giornata d'apertura ufficiale dei Giuochi, nel pomeriggio un temporale per poco non rovinava la cerimonia detta inizialmente.

L'adunata allo Stadio

Nella mattinata uno dei soliti aeroplani «diplomati in cittadella», ha volato in tutti i sensi ricordando con una fumosa, candida scrittura, a tutti i cittadini la cerimonia parata nello Stadio del Polizeisches. Così per l'ora fissata alle 16 lo Stadio era gremito in ogni ordine di posti. La cerimonia d'apertura è stata solenne, così come suol essere una cerimonia ufficiale tedesca. Lo sfilamento è avvenuto ordinato ed il pubblico è andato in visibilio, così come sempre accade ai germanici davanti a qualsiasi manifestazione che sa di militaresco. La cerimonia si è risolta in una vera fantasmagoria di colori. Vessilli, divise, e le macchie di colore del pubblico sugli spalti ha formato una magnifica policromia che spiccava sullo scenografico sfondo della foresta che corona lo Stadio. Dal lato della tribuna d'onore era stato elevato un palco per i discorsi ed il giuramento, e i tre pennoni come nelle usanze olimpioniche. La colonna era aperta dall'Egitto con i due tennisti, poi tutte le altre Nazioni per ordine alfabetico, ultima la Germania. Ogni rappresentanza ha sfilato con il suo largo vessillo in testa. Non tutte le rappresentative erano numerose; qualcuna contava uno o due atleti, a qualche altra si riduceva ai soli ufficiali, come gli Stati Uniti che erano rappresentati da un canottiere e la Repubblica di Haiti che era rappresentata dal famoso velocista Theard. Le più numerose erano la rappresentativa tedesca e l'italiana, la francese, l'inglese, la spagnuola e la svizzera. Queste due ultime visibilissime nella loro fiammeggiante, scarlatta tenuta.

Tutte le 31 Nazioni partecipanti hanno sfilato. Gli Italiani sono stati ammirabilissimi; la loro giacchetta azzurra e la loro Camicia Nera spiccavano stupendamente nel multicolore corteo. Gli applausi loro rivolti sono stati calorosissimi, specie quando essi hanno salutato romanamente. Il nostro saluto ha sollevato tale entusiasmo che anche gli svizzeri sono stati indotti a salutare in egual guisa.

Il giuramento olimpionico

Molto elegante la rappresentanza francese in divisa di tela grigia e con i larghi berretti della foggia dei chasseurs des Alpes e i guanti bianchi. Molto ammirati anche gli inglesi in pantaloni di flanella e in giubba di panno blea-scuro. I rappresentanti germanici erano ognuno nella propria tenuta sportiva. Gli schermitori salutavano con l'arma alla mano. Sono poi saliti sul palco ed hanno portato il Juramento il Direttore di Darmstadt signor Müller, seguito dal signor Sartin che come rappresentante generale delle C. I. E. ha rivolto un breve indirizzo in francese agli atleti, ricordando lo sviluppo dello sport internazionale goliardico attraverso le tappe di Varsavia, Roma, Certina d'Ampezzo, Parigi, Davos e Darmstadt. Ha esortato i concorrenti a combattere con correttezza sportiva per il trionfo dei colori della loro Università, ed ha detto come queste manifestazioni mondiali della gioventù servono a far meglio conoscere ed apprezzare tra di loro gli uomini delle diverse razze e Nazioni, per il sempre maggior bene dell'umanità di domani.

Subito dopo questo discorso è stato dato da un palco vicino il «via» ad un migliaio di colombi viaggiatori. Salvo poi sul palco l'atleta tedesco di Darmstadt, Schilgen, che pronunziava in tedesco la formula del giuramento per gli atleti partecipanti ai Giuochi. Finalmente quindi suonato l'inno repubblicano germanico che non sembra però troppo conosciuto anche tra i medesimi tedeschi.

Poi, al suono di un'allegra marcia suonata da una banda posta su apposito palco e scandita a tempo dalla battuta ritmica di venti mila mani, gli atleti hanno sgombrato la pista. Il quarto campionato mondiale universitario era inaugurato. E' seguita una interessante partita di hand tra una squadra di studenti di Darmstadt ed una di Berlino. Si tratta di foot ball giuocato esclusivamente con... le mani. E' veloce, vario e non si capisce come in Italia sia totalmente sconosciuto. Quest'oggi prima della sfilata allo Stadio, la rappresentativa italiana, militarmente al gottardi qui giunti con la alta del Gof, si recavano a deporre una corona sul monumento ai Caduti tedeschi. In questa seconda giornata passiamo qui cenno ad un successo collettivo clamoroso.

La squadra dei fiorettisti italiani ha battuto nella gara risolutiva del girone la squadra francese per 12 vittorie a 4. Verratti ha contato 4 vittorie e nessuna sconfitta, ed ha ricevuto soltanto 6 stoccate; Bonelli 3 vittorie ed 1 sconfitta; Rocca la stessa; Volpini 2 vittorie e 2 sconfitte. Le vittorie francesi sono state ripartite: due da Lourdan e due da de Rolland, mentre Dutout e Ancelin toccavano quattro sconfitte ciascuno.

Il successo degli schermitori italiani

Gli italiani avrebbero potuto vincere anche con maggiore scarto; un po' di nervosismo nei momenti più delicati negli assalti, ha impedito a qualcuno. L'affluenza del pubblico nelle sale del Politecnico è stata maggiore di ieri e la vittoria italiana è stata salutata con molto sibilio anche dai tedeschi.

Gli italiani hanno vinto per la netta superiorità della loro tipica scuola basata sulla impetuosità e la potenza. Dei francesi hanno molto impressionato Lourdan e De Rolland, che si sono mostrati i più combattivi della squadra. Lourdan ha anche inflitto un cappotto al nostro Volpini. La scherma di Lourdan è più classica, ma De Rolland sfoggia maggiore impeto ed ha più cuore del compagno.

Negli altri incontri la Francia ha battuto facilmente il Belgio per 12 a 4; la Germania la Danimarca per 13 a 3. L'incontro più emozionante è stato pe-

BERNARDINI
Il capitano dei nostri calciatori che oggi s'incontreranno con i rappresentanti tedeschi.

rò quello tra Germania e Belgio, che ha avuto esito incerto fino alla fine. Il Belgio vincerà però per 9 a 7. Notato il grande progresso fatto dagli schermitori germanici, che fino a pochissimo tempo fa erano pochissimo quotati in campo internazionale. Fra i tedeschi tirava anche Meyer, il fratello di Elena, la famosa schermitrice olimpionica, anche essa presente alle gare.

Ecco la classifica per la gara di fioretto a squadre:

1. Italia: 4 vittorie, punti 8, 52 vittorie individuali — 2. Francia: 3 vittorie, punti 6, 41 vittorie individuali — 3. Belgio: 2 vittorie, punti 4, 26 vittorie individuali — 4. Germania: 1 vittoria, punti 2, 26 vittorie individuali — 5. Danimarca: 0 vittorie, punti 0, 13 vittorie individuali.

Nell'incontro con la Francia, l'Italia ha dato 72 stoccate e ne ha subito 44.

La vittoria degli italiani nel doppio

Nel tennis si è delineando una netta vittoria italiana. Il doppio De Stefani-Del Bono è giunto da gran signore in finale, mostrandosi qualitativamente per la vittoria assoluta. Il nome dei nostri rappresentanti e la forma da essi sfoggiata hanno formato il vuoto attorno ai rappresentanti della Jugoslavia non hanno infatti avuto affrontare il duo italiano ed hanno dato forfait.

DE STEFANI
Il nostro migliore rappresentante in campo tennistico.

L'Italia si è così stamattina battuta con l'Inghilterra, per la semifinale ed ha vinto senza impegnarsi eccessivamente. I due inglesi: Hanson e Finlayson hanno fatto del loro meglio per arginare la continua offensiva dei nostri e durante la prima parte del match si sono rivelati giungendo perfino a condurre per 3-2. Da questo momento non poterono però seguire alcun giuoco e la partita si esaurisce con la facilissima vittoria italiana per 6-3, 6-0. I nostri hanno fatto sfoggio di colpi efficacissimi, e Del Bono ha impressionato assai il foltissimo pubblico, per la potenza incredibile dei suoi tiri implacabili e fulminanti. Anche nelle battute di servizio il disinvoltissimo Del Bono ha fornito parecchi aces.

I due inglesi sono apparsi discreti e volonterosi giuocatori ma purecchio al disotto dei nostri due rappresentanti. Finlayson si è dimostrato leggermente superiore al suo giovane compagno: il concittadino Hanson. Nel singolare si deve notare l'eliminazione dei due temibili francesi, rimasti in lizza. Merlin ha trovato nell'inglese Dower un vittorioso, ma non un dominatore. Il punteggio di questa partita è stato di 6-1, 6-3, ma la lotta è stata più accanita di quanto non appaia nella sua espressione numerica e Dower ha dovuto impegnarsi e mettere a profitto tutta la potenza del suo giuoco per piegare il dinamico rappresentante della Francia.

Una buonissima affermazione ha fatto Sertorio battendo, dopo 3 set divertentissimi il numero uno francese. La giovane speranza Combemale. E' stata questa una partita emozionante, e attorno al campo hanno fatto corona forti gruppi di spettatori italiani e francesi, che non hanno certo fatto risparmio di voce per incoraggiare i compagni.

Il primo set, sovrastato per il giuoco elegante falloso dell'italiano, era di Combemale, per 6-3. Sertorio si riprendeva però impressionante e, specie in virtù dei suoi accorti piazzamenti al volo, prendeva il comando della seconda partita, il cuore e l'energia dell'italiano prevalevano e le sorti erano pareggiate con il medesimo punteggio di 6-3. Il set decisivo vedeva i giuocatori guardinghi ed il giuoco si faceva forse un po' monotono. Sertorio dimostrava di non gradire i tiri sul suo rovescio e si piazzava per ribattere di diritto. Ciò poteva favorire il piazzamento del francese, che però veniva spesso neutralizzato dall'italiano con frequenti incursioni a rete e con poderosi smashes sui tentativi di lob. Il quinto giuoco l'italiano strappava il servizio a Combemale e passava a condurre per 3 a 2. In breve potevano così portarsi a 5-2, ma il francese aveva una reazione e con magnifici colpi in volèe riceva un game. Al nono giuoco Sertorio faceva però appello a tutte la sua energie e si aggiudicava il 6 che valse il con esso la meritata vittoria, fra le entusiastiche acclamazioni dei goliardi italiani presenti.

La tenace resistenza di Dower

I quattro giuocatori semi-finalisti erano così i due italiani, un inglese (Dower) ed un tedesco (Kuhlmann). Dopo il match del pomeriggio sono rimasti finalisti il nostro De Stefani ed il tedesco Kuhlmann.

Il nostro campione provocava una splendente resistenza nell'inglese Dower: un ragazzo che, all'evidenza dei mezzi fisici, aveva una potenza e una celerità sorprendenti. A riprova del suo valore diremo che nel torneo di Pinecheim opponeva una brillantissima affermazione battendo seccamente il giuocatore della squipe australiana di Coppa Davis: Hopman.

Questo giovane inglese dal gioco robustissimo, ha un drive anticipatissimo che oggi era infallibile e che fu disturbato assai De Stefani. L'italiano il aggiudicava il primo set, dopo essersi fatto raggiungere a 4 pari. Nel secondo set lavora faticosamente, in conseguenza di un malessere sopravvenutogli in seguito ad un colpo di sole e perdeva per 6 a 0. Nel terzo riusciva però a riprendersi e ad imporre il proprio giuoco, piantando l'avversario a zero due games. Nel quarto, iniziava a condurre fino a 4 a 2, ma si faceva raggiungere. Sfoggiando dei piazzamenti e perfino delle esatte volè, non compresi nel suo repertorio abituale di colpi, De Stefani andava a cinque, ma l'inglese gli era ancora a fianco nel decimo gioco. Uno sforzo di volontà e l'italiano vinceva il suo sesto gioco. Poi servizio De Stefani e l'inglese metteva out per 4 volte consecutive. Il punteggio della vittoria dell'italiano era così il seguente: 6-4, 0-6, 6-2, 7-5.

La sconfitta di Sertorio

Si può dire che questa sia stata la vera finale del torneo, dato che Kuhlmann, per quanto vincitore di De Stefani l'anno scorso, non sembra certo superiore al nostro campione, nella sua forma attuale. Sertorio ha ceduto davanti a Kuhlmann. La partita è stata assai dura ed ha avuto fasi di vantaggio alterne. Con un po' più di decisione, l'italiano avrebbe anche potuto guadagnare. Nel primo set infatti Sertorio ha avuto in mano la palla risolutiva del set, ma non ha saputo approfittarne. Dopo avere vinto il secondo, invertendo il tedesco a 2, il nostro rappresentante ha dato l'impressione di poter vincere ancora, tanto il tedesco appariva scombussolato dalla sua foga. Nel terzo set, Sertorio riusciva a condurre per 5 a 2, ma, risentendo visibilmente delle fatiche sostenute la mattina nell'incontro con Combemale, colava e Kuhlmann poteva così rimontare e vincere. Bisogna anche dire che i giudici di linea, tutti tedeschi, non si sono mostrati proprio eccezionalmente severi ed imparziali nei riguardi dell'italiano. Il quarto set è stato il definitivo. Il tedesco ha preso il vantaggio ed ha potuto conchiudere vittoriosamente, malgrado Sertorio si prodigasse alla resistenza, facendo appello a tutte le sue residue energie. Il punteggio era così il seguente: 7-5, 3-6, 7-5, 6-4.

Nel doppio la Germania ha vinto la semifinale contro la Francia. Kuhlmann e l'Ehmaller hanno piegato Combemale e Merlin, dopo una disputa vivacissima. I francesi hanno dovuto cedere alla distanza e, del resto, le caratteristiche stesse del punteggio lo dicono. La Germania infatti, ha vinto per 7-5, 7-5, 6-1.

Domani si avrà così un gala tennistico italo-germanico. Nelle finali di singolare De Stefani si batterà con Kuhlmann e la noia... ...ppia contro quella tedesca. Pur con una sconfitta, questa seconda giornata si chiude in modo nettamente favorevole all'Italia.

Stasera in onore dei colleghi ospiti, gli studenti tedeschi hanno sfilato per le vie di Darmstadt in un folkloristico corteo con le loro musiche caratteristiche e vestiti delle divise tradizionali delle vecchie corporazioni di studi della Germania, quelle divise e quei copricapo che il fumo rassomigliare parecchio a dei domatori.

Domani l'avvenimento principe della giornata sarà rappresentato dall'incontro calcistico Italia-Germania. I pareri sono naturalmente discordi. La superiorità del pubblico crede in una vittoria tedesca, ma negli ambienti tecnici l'Italia è data come favorita.

UMBERTO BAGGIOLI.

La Francia batte l'Inghilterra nell'annuale incontro atletico

Londra, 2 notte.

Non fu neanche la folla vista l'altro mai che l'incontro inghilterra-Francia radunatosi oggi a Stamford Bridge su nello stadio, ad onta della minaccia pioggia che ad un tratto si trasmutò in un violentissimo acquazzone, si radunavano almeno diecimila spettatori. La serie di questi matches anglo-francesi si aprì nel 1921 e proseguì senza per anno sospendendosi soltanto nell'anno della guerra olimpionica. Sedici prove del passato, 5 furono vinte dall'Inghilterra e otto dalla Francia. La classifica si fonda sopra un metodo complesso e cutilizza un certo numero di punti finali. Durante scorso i francesi, la cui ultima vittoria datava del 1925, ottennero i punti di sopravvento nella contesa svoltasi nello stadio di Colombes. Essi quest'anno hanno presentato a Stamford Bridge una squadra anche più forte di quella del 1929 e hanno nuovamente vinto la partita ottenendo 65 punti complessivi contro 55.

La giornata si è aperta con la corsa dei cento metri. Il francese Auvergne è giunto I.o in 9" 4/5; l'inglese Page è stato battuto solo di pochi centimetri; giunse 3.o l'inglese Engelhart, sul quale i connazionali fondavano le maggiori speranze. E' solo che Auvergne conquistava anche in tal guisa il campionato francese dei cento metri in 10" 3/5. Egli pone la stagione al stesso.

L'inglese Engelhart ha ottenuto la rivincita nella gara successiva, quella dei 220 metri. Egli è arrivato I.o in 21" 4/5 battendo di un metro Auvergne, mentre il terzo posto toccava ad un altro francese, Leighoder. Si ricorda come in questa gara Engelhart l'anno scorso a Colombes arrivasse 2.o e Auvergne 3.o. Risultati analoghi rilevano la corsa dei 440 metri e quella degli 880 metri: un inglese alla testa con due francesi alle calcagna. I quattrocento metri furono coperti da Brangwin in 50" 4/5 seguito a un metro dal francese Feger. Terzo era il suo connazionale Moulines. Nella corsa degli 880 metri l'inglese Hampson raggiunse il traguardo in 1'53" 4/5, seguito dal francese Martin. Arrivava 3.o il francese Keiler: la distanza fra il primo e il terzo è stata di circa 12 metri. La corsa dei 120 metri a ostacoli rimase all'inglese Lord Burghley che percorse la distanza in 14" 9/10. Cinque inglesi furono il 2.o e il 3.o: Gaby e Harper.

Eccezionale interesse suscitava la corsa dei milla ai trovavano in campo i più famosi corridori di entrambi i paesi. Per l'Inghilterra vi erano Thomas, vincitore in 4'15" 1/5 della gara del miglio indetta dalla A.A.A., Cornes, giunto secondo, ed Ellis 3.o ad Amsterdam, nonchè vittorioso di La doumegue l'anno scorso a Parigi. La Francia a sua volta presentava Ladoumegue secondo ad Amsterdam, Ledru e Maison Neuve. Quest'ultimo fu al comando per poco dopo la partenza, ma subito poi Ladoumegue passò al comando inseguito da Thomas. Pervenuto, verso la fine, il francese si liberava dell'avversario e vinceva nettamente in 4'15" 1/5; 2.o Thomas; 3.o Ellis.

Nel salto in alto vinse un francese, il Menard, che si classificò primo; il francese Philippon fu secondo, ma gli inglesi Gordon e Bradbrooke si classificarono alla pari con Philippon e il vantaggio francese fu maximo.

Il salto in lungo ha visto il dominio assoluto dei francesi. Ecco la classifica: I.o Buriot; 2.o Heim; 3.o Paul.

Nel salto con l'asta il campione francese Ramadier risultò primo, l'inglese Bond secondo, il francese Crebin terzo.

Nella corsa delle tre miglia la vittoria toccò agli inglesi che occuparono i primi tre posti con Willings, Inderland e Tomlin.

Nello steeple-chase di due miglia, l'inglese Bailey arrivò I.o in 10' 55" e 4/5; 2.o il francese Martin; 3.o l'inglese Morgan. Nel lancio del disco il francese Noel si è riconfermato campione di classe classificandosi primo. Altri due francesi, Winter e Lassarre, conquistarono rispettivamente il 2.o e il 3.o posto. Così pure la Francia dominò nelle prove dei pesi. Alla fine gli atleti francesi furono detti vincitori degli inviati.

Ciclismo

La terza eliminatoria

del Gran Premio Frejus

Oggi l'U. S. La Piemonte farà disputare la terza e ultima eliminatoria del G. Premio Frejus. La gara si svolgerà su di un percorso di Km. 130, con partenza da Torino e arrivo a Pinerolo. Il percorso è tutt'altro che facile. I concorrenti dovranno affrontare poco dopo la partenza la dura salita di Pian Tecluse, quindi i faticosi piani del Monferrato che, attraverso Asti, Isola, Asti, Asiano, Masa e Morgano, portano a Canelli, controllo, rifornimento e firma. Da Canelli, attraverso le Langhe e poi a S. Stefano, Neive, Alba, Canale, arriveranno alla salita di Monsò, ultima dura fatica della giornata.

Il Torneo ciclistico «Coppa Toro»

Oggi sul Campo Virtus, dalle ore 7,30 alle 11,30 e dalle 15 alle 18,30 avranno luogo le seguenti gare:

Categoria juniores: Girone A: Cavour A-Canisio; Spa-Snia A. - Girone B: Cavour B-Crocetta; Stella-Audi B. - Girone C: Virtus-Commessi; Taurina-C. Oddone.

Categoria allievi: Girone A: Regio Parrocchia A; Pelonetto B-Sabotino A. - Girone B: Guerin A-Gioda B; Vanchiglia A-Comunale B. - Girone C: Doglia B-Crocetta; Vaysga. - Girone D: Napolavoro Ferr.-Pelonetto A; Valdocco B-Doglia A. - Girone E: Valdocco A-Guerin B. - Girone F: Palatino B-Virtus; Magia-Taurinia.

Categoria cadetti: Girone A: Palatino A-Viri A; Lancia-Snia; Valdocco-Spa A. - Girone B: Palatino B-Viri B; S. Mauro-Pinetta. - Girone C: Virtus-Spa C. Molta-Gioda; Palatino C-Viri C. - Girone D: Augusta-Cavour; Guerin-Crocetta.

La tappa della montagna nella «Sei giorni» internazionale

Le macchine italiane sempre al comando

Grenoble, 2, notte.

La quinta tappa della «Sei giorni motociclistica» è stata una delle più difficili della grande prova internazionale. I 58 partenti, infatti, partiti da Grenoble, sono ritornati il punto di partenza dopo avere superato durante il tragitto parecchi dei percorso varii colli superiori ai 1500 metri ed il Galibier, che si alza a ben 2556 metri.

Anche oggi la squadra della «Gilera», composta da Grana, Maffeis e Gilera, si è comportata meravigliosamente. Nessuno dei tre è stato penalizzato e la squadra italiana si trova quindi ancora in testa al Trofeo internazionale. Colpiti invece sono stati i piloti delle piccole macchine: Bonetti e Bonatti, che hanno perduto rispettivamente 16 e 4 punti. Soltanto stamattina i commissari hanno escluso dalla gara Vailati e Fracchi su *Ardea*, perchè all'inizio della 4.a tappa Sisteron-Grenoble, erano stati velocipedati da persone estranee alla gara.

Come al solito, la prima partenza stamattina è stata data alle 6 e le altre 27 successive a due minuti di intervallo. Nel primo tratto fino al controllo di Rochetaillée 141 km. dalla partenza) la strada, in leggera salita, è buona e non dà luogo a penalizzazioni. Nel tratto successivo le strade sono sempre buone, ma le prime difficoltà incominciano a manifestarsi. Il controllo è posto in vetta al colle di Lautaret alto 2050 metri. La discesa è dura, senza essere eccessiva e le svolte sono relativamente larghe. Tuttavia, fanno alcune penalizzazioni e fra le altre, ve ne sono poste al passivo di Bonecchi. Ma le vere difficoltà si incontrano nella discesa al Oif. Questa discesa è quasi a picco ed i corridori procedono cauti. Dopo Oif i corridori si inoltrano lungo la strada stretta e ghiaiosa che porta al Galibier. Meraviglioso è lungo questa difficile salita, il comportamento delle tre Gilera che prosegnono di conserva l'una dietro all'altra. Vince per primo la vella Maffeis, seguito dai suoi due compagni. Dopo essersi fermati alcuni minuti per la lubrificazione delle macchine, i tre corridori italiani iniziano la discesa.

Questa è abbastanza dolce fino a Valloire; ogni 1 concorrenti riguadagnano in questo tratto il tempo perduto sul Galibier. Dopo Valloire si attacca il colle del Theilemont. La strada è buona e le penalizzazioni sono minime. La discesa infatti su San Michele di Moriana (128 chilometri dalla partenza), dove è posto il terzo controllo, è terribile.

In meno di dieci chilometri si discende infatti da 1555 metri a 712. Le curve sono strettissime e alcuni punti in pendenza raggiunge il 15 %. In questo tratto si hanno le maggiori penalizzazioni della giornata. Bonecchi ha nuovamente i piloni al posto, come pure Bonetti. In questa discesa l'inglese Antolich, su Douglas 750 cmc., sfida e cade. L'inglese è costretto a ritirarsi. Il tratto successivo uno a San Giovanni e in leggera salita e segue il corso sinuoso della Moriana. I concorrenti percorrono a forte andature questo tratto per poter guadagnare terreno in questa prima parte del quarto tratto, perchè in seconda si presenta oltremodo impervia.

L'ascesa del Colle Du la Croix de fer (2340 metri) è una delle più grandi difficoltà di questa sei giorni. La salita comprende una dozzina di chilometri ed una pendenza che raggiunge il 16 %. Le curve sono strettissime e si succedono senza interruzione; esse si scavalcano lo une sulle altre e sembrano costituire come una scala. La strada è stretta e il fondo in molti tratti è torrentizio.

Le macchine italiane sostengono e mettono a dura prova l'intelaiatura. Anche qui è notato l'ottimo comportamento delle tre Gilera che marciano sempre colla più perfetta regolarità nel tempo stabilito. Al controllo, posto sul colle di Glandon a 1926 metri, abbiamo notizia di varie penalizzazioni. Dieci punti hanno colpito Lutfalla su Ariel 500 cmc., 22 punti Van Hauwevelt, altri due punti sono posti al passivo di Bonesoli. Anche il francese Sourdis su Monet Goyon ha la questo tratto dieci punti di penalizzazione.

Il quinto tratto è in gran parte in discesa. Le strade sono qui buone, le svolte abbastanza larghe ma la difficoltà della giornata non sono ancora finite perchè i concorrenti debbono superare l'aspra salita del Col d'Izoard dove a 2360 metri è posto il controllo. Ora la strada è in discesa, in alcuni tratti è ripresa ma la sua larghezza non la rende difficile. Dopo alcune altre brevi fatiche i corridori raggiungono la strada nazionale e arrivano fra mezzanotte e le 13, al parco chiuso di Grenoble.

Tredici corridori restano ancora primi ex-aequo senza penalizzazioni. Si è avuto l'abbandono dell'inglese Austice, Bonecchi è penalizzato di 10 punti; Bonetti di 4 punti, Lutfalla su Ariel di 30 punti; Den Engelsen su D.K.W. di 6; Van Hauwevelt su Indge di 22; Piret su Sarotea di 4; Bourdot su Monet Goyon di 14.

Classifica per nazioni - Trofeo internazionale: 1. Italia, con 3 corridori della Gilera (Grana, Maffei, Gilera).

International Six Days: 1. Francia, punti 14 (Scarfiot, Debaisieux, Coulon); 2. Italia, punti 32 (Silvestri, Bonecchi e Bonetti); 3. Olanda con 3 motociclette Ariel e 39 punti.

La proroga del soggiorno a Carnera è stata concessa

Washington, 2 notte.

Il Consiglio centrale dell'immigrazione ha prorogato fino al 31 dicembre il permesso di soggiorno negli Stati Uniti di Primo Carnera. La richiesta del pugile italiano, appoggiata dall'Ambasciata d'Italia e da numerosi managers americani è stata così pienamente accolta.

L'italiano Franceschini battuto a Buenos Aires

Buenos Aires, 2 notte.

Sul ring del Teatro Nuovo il peso medio-leggero romano Franceschini Umberto si è incontrato col pugilatore argentino di peso eguale Landini.

L'incontro è finito con la vittoria ai punti dell'argentino che ha impressionato e pubblico e giudici sfoggiando una aggressività sbalorditiva.

Franceschini non ha reso quanto il pubblico si attendeva da lui: non ha saputo imporre il combattimento a ritmo vivace dove la sua maggiore abilità gli avrebbe certamente permesso di avvantaggiare, mentre Landini ha svolto un duro lavoro al corpo e in questo specialità si è dimostrato superiore all'italiano.

I primi tre rounds della accanita battaglia segnarono parità: il quarto fu a vantaggio dell'italiano, che scagliò ripetutamente l'argentino con potenti swings alla mascella. Quinta e sesta ripresa finirono pure a favore dell'italiano. Mentre però Landini continua energico negli scambi, Franceschini va cedendo terreno.

Il combattimento si è svolto alla presenza di poco più di tremila spettatori.

I voli di propaganda al «Gino Lisa»

La prima giornata dei voli di propaganda per passeggieri all'Aeroporto «Gino Lisa» ha avuto un successo che dimostra quanto sia diffondentesi nel pubblico la passione aviatoria. E' però interessante e significativo rilevare che l'onore per il volo al battesimo aeronautico nelle donne e nelle persone anziane.

Poco rappresentato è stato invece l'elemento maschile. Il che, non depone troppo a favore dello spirito aviatorio delle nuove generazioni maschili, cioè proprio di quelle che dovrebbero sentire più amore alle imprese aeree.

Auguriamoci che tale rilievo possa essere smentito nella prossima domenica. Perchè si vola sul campo «Gino Lisa» ogni domenica. E quindi anche oggi. Sempre sugli apparecchi «Fiat A. S. 1» di proprietà dell'Aero Club e con abili e esperti piloti.

Ricordiamo che l'Azienda Tramvie Municipali ha provveduto al servizio di autobus in partenza dalla stazione di Porta Nuova alle ore 15 e alle 15,30.

Una gara al tamburello

Oggi, alle ore 16, sul campo dello Sferisterio di via Napione, avrà luogo una partita al tamburello fra la squadra del campione italiano Conretto, Cerrato, Montaldo, Durante, contro la squadra capitanata da Villa, Berrell, Charlone, Sampairo.

Avvenimenti sportivi di oggi

ATLETISMO. — Gran Premio dei Giovani, organizzato dal Gruppo Sportivo Diorsano (Campo S. C. Michelin) ore 8 e 15,30.

CICLISMO. — III. Eliminatoria Gran Premio Frejus (U. S. La Piemontese). Partenza ore 8 (Barriera Casale) percorso: Pino, Asti, Isola, Canelli, S. Stefano, Neive, Alba, Canale, con arrivo a Pollino verso le ore 11.

BOCCIE. — (S. Bocc. Cerro) «Coppa Fratelli Democrito» a terne. Inizio ore 7. Campo Fiat, corso Stupinigi.

VOLATA. — Campionato Nazionale O.N.D.: campo Fiat, ore 16. G. S. Fiat-S.I.P. di Savona.

Campionato piemontese: campo Fiat, ore 14,30 Spiga-Gondrand, Campo S.I.P.: Spiga-Gondrand.

CALCIO. — «Torneo Coppa Toro»: Campo Virtus, inizio partite ore 8 del mattino.

TAMBURELLO. — Sferisterio via Napione, ore 16: partita Conretto-Villa.

....Ieri sera stavo male, oggi sono completamente ristabilita!....

Venezia, li 11 Luglio 1930

On/le

Stabilimento Chimico Farmaceutico Moderno

Via Castelvetro 17 MILANO

Due righe, tanto per ringraziare codesto on/le Stabilimento, per lo squisito prodotto che è la "MAGNESIA S. PELLEGRINO" effervescente.»
Ieri sera stavo male, oggi sono completamente ristabilita di mente e di corpo, e tutto per aver preso la vostra MAGNESIA S. PELLEGRINO, che è la Regina dei purganti, disinfettanti e rinfrescanti, e che io uso e faccio abbondantemente usare da tutta la mia famiglia.»
E poi, costa tanto poco!....
Vi autorizzo a fare l'uso che credete di questa mia, pur di divulgare maggiormente la già tanto celebre MAGNESIA S. PELLEGRINO.»
Grazie ancora, e credetemi cordialmente.

Prof. I. Lazzeri

SS. Salvatore - Calle di Mezzo - 4954 - VENEZIA

CRONACA CITTADINA

Due anni di attività nel governo della Provincia

Con la successione, a capo della nostra Provincia di S. E. il Prefetto Umberto Ricci e S. E. il Prefetto Luigi Maggioni, si alternano in quel posto di comando e di responsabilità due illustri funzionari del Regime, ambedue noti ed apprezzati soprattutto dai torinesi che videro l'uno e l'altro in cordiale, intensa collaborazione in un brillante periodo della vita cittadina, cioè durante le celebrazioni del 1928, in parte del quale periodo S. E. Ricci fu Commissario Prefettizio per la Civica Amministrazione, mentre già era Prefetto della Provincia S. E. Maggioni.

Quantunque si abbia solitamente il pregiudizio di credere assai labile la memoria di coloro i quali, in qualsiasi guisa, si interessano e partecipano alla cosa pubblica, i torinesi non possono e non potranno tanto facilmente dimenticare un biennio nel quale, essendo Prefetto il gr. uff. dott. Maggioni, la nostra Provincia, lungi dal «segnare il passo», fu avviata, con opera organica ed illuminata, a quel tenore di attività e di vita che Mussolini ha, nella sua mente, concepito per mettere nel maggior valore possibile tutte le capacità e tutte le risorse della nostra terra e dei nostri uomini. Nominato Prefetto di Torino, dopo una lunga permanenza a Como, il 3 luglio 1928 S. E. Luigi Maggioni si insediava nello storico palazzo di Piazza Castello, mentre la città ferveva di feste e di opere per i festeggiamenti storici e militari ideati e voluti da S. A. R. il Duca di Aosta.

Fin dalla sua prima circolare alle Autorità dipendenti il Prefetto Maggioni manifestò la sua direttiva di governo: «Lavoreremo — egli scrisse — con disciplina assoluta, con fedeltà ed intelligenza, portando in tutte le pubbliche amministrazioni lo spirito fascista, che è lo spirito della nostra guerra vittoriosa, della nostra rinascita politica ed economica, che è la volontà decisa di rendere più forte e più prospera la Patria nostra, guidata dalla gloriosa Monarchia di Savoia».

Una sintesi dell'opera del Prefetto Maggioni sarebbe logicamente, in realtà, una sintesi di un biennio di vita della nostra città e della nostra Provincia: tale è ormai, dopo la circolare di Mussolini ai Prefetti del gennaio 1927, l'importanza del Capo della Provincia, che ogni aspetto dall'esistenza di queste grandi unità, viene ad essere, in qualche modo, vagliato e tutelato da chi ne ha la responsabilità e la tutela. I problemi che si ponevano, nel 1928, alla vita pubblica locale, erano di vario genere: gli uni, collegati con la situazione generale italiana e con le grandi direttive del Governo fascista; gli altri, puramente locali, dovevano essi pure essere affrontati e risolti con mente ed energia adatte ai tempi ed al Regime. La crisi economica mondiale cominciava già ad essere sensibile, particolarmente in una zona intensamente dedita alle varie forme di attività produttiva, quale è la nostra: d'altra parte, l'esigenza di adattare commerci ed industria alla nuova mentalità economica che doveva prevalere dopo l'abbandono della pratica inflazionistica e dopo la stabilizzazione della lira, imponeva spesso trasformazioni o riduzioni di aziende, e le conseguenze di questo fatto erano tali da richiedere un interessamento intelligente da parte della Autorità Prefettizia.

Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, il Prefetto Maggioni seppe vendere cauta di queste delicate circostanze e potè fare opera di equilibrio, di incitamento e di conforto. Le Associazioni sindacali lo ebbero accanto, attento ed esperto conoscitore di fenomeni economici, e la sua azione fu intesa, come doveva, a portare l'autorità imparziale ed equanime dello Stato in ogni possibile contrasto. Fedele interprete ed esecutore delle direttive governative, egli si interessò vivamente alle sorti della agricoltura della Provincia, ben intendendo quale solido fondamento di sana economia sia il lavoro dei campi e la sua produzione in una regione come la nostra: e si vide il fatto, in altri tempi insolito, di un Prefetto il quale, pur essendo alla testa di una grande Circoscrizione che comprendeva una città di 600.000 abitanti, cui solitamente si indirizzavano le quasi esclusive cure della autorità tutoria, non disdegnò di visitare piccolissimi centri agricoli, di partecipare ad umili feste rurali, di stabilire quindi un contatto diretto fra il rappresentante del Governo ed il ceto contadino.

Ancora durante le celebrazioni torinesi, il 13 ottobre del 1928, con una elaborata circolare sulle spese e sulle finanze dei Comuni, diede istruzioni che fecero testo circa la tutela del pubblico denaro da parte delle autorità comunali e che diedero la direttiva all'opera della Giunta provinciale amministrativa, dal Prefetto stesso presieduta. Innumerevoli sono le sue benemerenze per la produzione e per la sempre più severa ed oculata amministrazione pubblica: ma non possono, d'altra parte, essere dimenticate le forme della sua attività puramente politica. Le «Opere» del Fascismo, quali il Dopolavoro, l'O. N. Balilla, l'O. N. per la protezione della maternità e dell'infanzia, per concorde sforzo della Federazione provinciale del P. N. F. e della R. Prefettura ebbero un incremento ed uno sviluppo tale da potersi ormai dire che sono giunte, che la loro benefica influenza, in tutti gli strati della popolazione, ed ovunque compiono un'opera di cui ognuno, si può dire, sente l'efficacia e l'opportunità sociale.

Dicemmo già ampiamente, da queste colonne, di S. E. il Prefetto Ricci.

Torino lo conobbe quando vi fu per cinque mesi Commissario prefettizio, dall'8 settembre 1922 al 1.o febbraio 1923, quale energico ed intelligente rappresentante del Governo fascista. E quando egli, all'atto della sua assunzione a quella carica, scrisse che Torino era completamente «nella linea del Regime, che vuole fermezza saggia e tenacia di propositi e di opere» la città gli fu riconoscente per una così pronta ed equanime comprensione. In quel breve periodo, il Prefetto Ricci, dopo aver risanato il bilancio, mise mano a molti problemi di pubblico interesse fra cui quello dei mercati, e potè chiudere il suo periodo di amministrazione straordinaria con successo e con larga messe di simpatie, che, oggi, assumano ottimo auspicio per la nuova alta funzione che sta per assumere.

Il ginecideo della Principessa

I Principi di Piemonte celebreranno la lieta ricorrenza a Palazzo Reale

Come abbiamo ieri pubblicato, domani lunedì il Principe e la Principessa di Piemonte saranno ambedue a Torino, per celebrare a Palazzo Reale il compleanno dell'augusta Principessa e per recarsi poi a visitare i Sovrani nella loro residenza estiva.

La Principessa Maria, reduce dal suo viaggio in Germania, ha desiderato, con pensiero di cui i torinesi le debbono essere grati, di festeggiare nella nostra città il giorno del suo genetliaco. Essa giungerà infatti oggi stesso fra noi.

Per la prima volta, dunque, S. A. R. Maria di Piemonte trascorrerà nella sua nuova casa, fra il suo popolo, il giorno lieto ed augurale del compleanno. Agli auguri di protocollo, regolati secondo le norme severe della etichetta, il giornale, nell'aggiungere i suoi, correbbe sostituire le forme franche, festose e bonarie usate dalla nostra gente, che coglie queste occasioni per manifestare, ai propri cari, stima ed affetto. Voce del popolo, cioè di chi, in ogni campo, col pensiero o col braccio, reca il proprio contributo alla vita della Nazione, il giornale sente di dover dire qualcosa in nome del sentimento sincero e spontaneo della massa dei suoi lettori. Sia pronunciato, dunque, l'augurio della antica tradizione che Italiani e Belgi hanno in comune: Ad multos annos: e nella popolare semplicità dell'augurio latino, piaccia alla Buona Augusta di sentire lo spontaneo slancio d'affetto, umile ma fervido, di tutto il popolo italiano.

Studenti inglesi in visita a Torino

Una comitiva di studenti universitari inglesi è ospite in questi giorni nella nostra città, dopo avere visitato la Francia.

I goliardi stranieri sono giunti ieri mattina col treno di Modane alle ore 8.30, ricevuti alla stazione di Porta Nuova dallo studente Carena in rappresentanza del Cuf. Essi si sono recati a visitare gli stabilimenti della Fiat e quindi sono passati alla Reale Armeria e alla Regia Pinacoteca. Nel pomeriggio, accompagnati dall'ing. Giamiotti, membro del Direttorio Federale, dall'ing. Cerra e Carena per il Guf, gli studenti inglesi hanno compiuto in automobile un breve giro turistico della città, partecipando, infine, ad un ricevimento in Municipio.

Il vice-Podestà comm. Rodano, col capo-gabinetto avvocato Picciotti, ha ricevuto gli ospiti rivolgendo loro affabili parole di saluto. I goliardi partono questa mattina col diretto delle ore 9,5 per Milano.

Ufficio di collocamento

Cercansi: due garzoni muratori; due manovali muratori; un riquadratore; due manovali; una ragazza 18-20 apprendista trafilerie; proventi filatori, attaccafili di preparazione, di ritorcitura e *doubleuse*; operai sellai; operai monatori in fabbrica vetture (scoccai); due apprendisti meccanici, 16 anni; cinque addette macchina uomini; quattro verniciatori filettatori; quattro verniciatori per finitura vetture; cinque donne addette macchine, giovani; tre donne pratiche collaudo, giovani; una scatolaia abile; due sarte confezionatrici; un'animista; tre operaie per asola macchine 19 W; una tintrice; tredici filatrici per trattura seta; cinque sbattirici per seta; una macchinista cucitrice pratica anche macchina sorgaitare; tre cammendatrici per maglie seta; dieci sellaie a macchina e dieci a mano.

S'invitano gli operai meccanici inscritti alla Milizia ed al Partito fascista che attualmente si trovano disoccupati ed inscritti all'Ufficio di collocamento, di passare lunedì mattina.

Villeggiatura e temperatura di stagione

Aspettando l'estate — Torinesi che vanno e torinesi che vengono — Affluenza di partenti e regolarità di servizi ferroviari

Il calendario ci avverte che siamo nei giorni della canicola. Le cicale dovrebbero dunque spandere sulle campagne silenti ed addormentate sotto la sferza implacabile del solleone, il loro canto tedioso e monotono; nelle vie cittadine, arroventate e deserte, sotto il sole meridiano, non si dovrebbero trovare se non radi passanti, che il dovere od il lavoro costringono ad uscire di casa in quelle ore. Infine, le spiagge e le stazioni montane dovrebbero essere affollatissime di gente desiderosa di trovar, nelle brezze alpestri o nella carezza delle onde marine, un refrigerio al corpo affaticato dal lavoro e dal caldo mal sofferto.

Quando il termometro era a 45°...

Tutto questo, si capisce, è un quadro creato dalla nostra fantasia ingannata dalle affermazioni del calendario. In realtà, invece, per fortuna di coloro che non possono lasciare la città e deliziarsi ai monti od al mare, l'estate di quest'anno assomiglia molto ad una primavera burrascosa o ad un autunno minaccioso. Solo qualche giornata è stata veramente serena; per lo più nuvoloni temporaleschi velano quasi ogni giorno il sereno, regalandoci spesso qualche acquata buona a rinfrescare la temperatura che non è mai stata calda.

Perchè in questi giorni — diciamolo pure — il caldo non si è mai fatto sentire. Ogni tanto, è vero, si incontra qualcuno che si lamenta dell'afa «insopportabile» e della temperatura «soffocante», ma si tratta proprio di modi di dire. Il termometro sia lì infatti a darcene conferma e le statistiche meteorologiche permettono dei raffronti che sono quanto mai... refrigeranti. Il massimo di questi giorni è sui 26°-28° centigradi e un paio di settimane fa la temperatura era addirittura caduta sotto i 20° centigradi. Solo per pochissimi giorni tocco a mala pena i 30°, per scappare giù subito, quasi fosse impaurita di tanta altezza raggiunta.

Confrontiamo ora questa cifra con quella della caldissima estate di due anni fa, quando gl'indigeni della Cirenaica e dell'Eritrea, e perfino quelli dell'equatoriale Somalia si lamentavano della canicola che batteva implacabilmente sulle capanne dei loro villaggio «africano», collocato sulla sponda destra del Po, al Pilonetto. E come si lamentavano! Quell'anno il termometro si mantenne quasi ininterrottamente per due mesi sopra i 30° centigradi e salì diverse volte a 36°: il giorno 2 agosto segnava 32°, il giorno 3 toccava i 35°... Altro che «caldo» di quest'anno! Nel 1926 il mese di giugno, nei primi giorni ci regalava già delle temperature uguali ed anche superiori a quelle della fine di luglio di quest'anno.

40.000 partenti

Non c'è quindi da stupirsi se la mancanza della canicola ed i frequenti temporali, naturalmente accolti dalla più viva... simpatia della cittadinanza, suscitano per contro il malumore dei villeggianti e dei pagnanti. Tuttavia, non ostante le contrarietà meteorologiche un ragguardevole numero di gente ha lasciato durante il luglio la città per le residenze del mare o dei monti. L'esodo dei viaggiatori si è verificato un po' ogni giorno durante tutto il mese scorso, e come è naturale ha assunto un particolare rilievo tra gli ultimi di luglio ed i primi di agosto. In questo periodo si è verificato anche il consueto incrocio fra le prime legioni di coloro che compiute le loro vacanze durante lo scorso mese, hanno fatto ritorno in città, e quelle di coloro che sono partiti; questo numero è stato notevolmente superiore, dato che la prima quindicina di agosto è il periodo preferito di vacanze. Si calcola infatti — da alcuni dati che abbiamo potuto raccogliere — che circa 40.000 viaggiatori siano partiti dalle tre stazioni di Torino in più del movimento ordinario della sera del 30 luglio fino al mezzogiorno del 1.o agosto; un numero anche maggiore di partenti si è verificato dal 1.o agosto alla notte scorsa. Il movimento dei viaggiatori si calcola rimarrà sensibilmente più elevato del normale, pur non toccando le soddette cifre massime, per tutta la corrente quindicina fino ad intensificarsi ancora per il Ferragosto. A tale movimento contribuiscono notevolmente le facilitazioni eccezionali concesse ai Dopolavoristi. Un notevole contingente di partenti o di arrivati è stato poi dato dalle numerose colonie marine e montane. Ieri infanto sono partite, in treni speciali, parecchie migliaia di bambini, oltre che da Torino anche da Biella e Cuneo.

Al movimento straordinario di questi giorni il Compartimento di Torino ha provveduto rinforzando con l'aggiunta di vetture sussidiarie i treni in partenza per le linee nelle quali era prevedibile si verificasse il maggiore affollamento, cioè Milano (per la regione dei laghi), Biella, Varallo, Asti, Genova, Savona, Torre Pellice, Bardonecchia e Cuneo. Speciali disposizioni sono state poi prese per permettere il regolare e disciplinato carico — o per dirla in gergo, l'incarrozzamento — dei viaggiatori sia in partenza che in arrivo, disciplinando ogni dettaglio di servizio e predisponendo tutti i mezzi relativi onde evitare qualsiasi intralcio al regolare andamento del traffico.

Queste disposizioni hanno pienamente raggiunto il loro scopo: i treni sono infatti partiti in perfetto orario, come, sempre, più si sono verificate lagnanze di sosta per eccessivo carico dei vagoni, come avvenne talora in altri tempi. Il servizio si è insomma svolto regolarissimo, con piena soddisfazione dei numerosi passeggeri.

I viaggiatori del Venerdì

Minore aumento di traffico si è verificato per contro nelle linee secondarie, come quella delle Valli di Lanzo. Nel prossimo Ferragosto saranno invece queste le linee più intensamente sottoposte al traffico. La inobitudine di coloro che approfitteranno delle feriè d'Agosto per un breve periodo di riposo, sceglierà località prossime alla città. Sarà perciò, allora, la volta delle ferrovie secondarie e minori.

Un curioso fatto che si va verificando, del resto, da qualche anno, ha contribuito a rendere più intenso il movimento dei viaggiatori durante la giornata del 1° agosto: il giorno è caduto infatti di venerdì. Questa circostanza potrebbe far supporre a molti che il numero dei viaggiatori dovrebbe essere più scarso, in tale giorno seguito come *nefasto* dalla superstizione secolare. Ma in realtà, appunto perchè quasi tutti pensano in questo modo, così moltissimi scelgono proprio questo giorno per viaggiare, sperando così di trovare il treno... meno affollato. Per questa ragione succede invece che in tal giorno i treni sono più affollati del solito. Ciò del resto significa anche che la superstizione del Venerdì è un po' in decadenza.

Ad ogni modo si è potuto quest'anno constatare ancora una volta come le Ferrovie, sia per la moderna e completa attrezzatura, sia per la solerzia, la perizia e l'alto senso del dovere che anima i capi ed i gregari, possano ormai affrontare ogni emergenza del traffico con la massima facilità e senza che si debba verificare la menoma variazione alla regolarità ormai proverbiale del servizio.

La partenza d'un migliaio di bambini per la Riviera ligure

Sono partiti questa mattina da Porta Nuova, diretti in Liguria, parecchi gruppi di bambini appartenenti a diverse colonie marine, salutati alla Stazione da una grande folla, composta in gran parte di parenti che hanno voluto dare ai loro fragoli il bacio di addio all'atto della partenza dei treni. Quasi gruppi si sono recati in disciplinato corteo alla stazione, accompagnati dai rispettivi dirigenti. Il gruppo della Mutua Fiat era accompagnato dall'ing. Ugo Gobbato e dal Presidente, sig. G. Lorenzati. I consiglieri della Mutua, Morra e Masseti, il prof. Bartolomeo Preve e la direttrice della Colonia, signora Micelli Emma, sono saliti anch'essi sul treno per seguire i 113 bambini della quarta colonia fino a Finalmarina.

Oltre quella della Mutua Fiat, è partita stamane anche la numerosa Colonia dell'Ospizio Marino Piemontese. La squadra fu accompagnata alla stazione dai medici provinciali Sacchi e Iorio. Sono 450 fra bambini e bambine che permarranno per un mese a Loano.

Con lo stesso treno di Savona, in partenza alle 8,15, sono partiti, diretti ad Albenga, altri 150 bambini della Colonia Marina dell'Alleanza Cooperativa, salutati alla stazione dal Direttore Generale, G. B. Poletti, e dal rag. Garrasi, segretario dell'Associazione ferrovieri fascisti.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

LA STAMPA per tiratura per diffusione e per importanza è il secondo giornale d'Italia.

Nella Federazione Fascista

La riunione dei Direttori - La Colonia Fascista - Il Campeggio Alpino Goliardico.

Ieri il Segretario Federale ha presieduto la riunione del Direttorio Federale e del Fascio Torinese. Erano intervenuti tutti i collaboratori dei due Direttori ad eccezione del cameradi prof. Broglia, avv. Majorino e comm. Donati i quali avevano giustificato la loro assenza.

Nella riunione sono stati trattati i seguenti argomenti: le prossime sessioni dei dirigenti fascisti provinciali, le quali avverranno, come nello scorso luglio, per ogni Raggruppamento di Zone di Fascio e lodevole funzionamento delle Colonie Fasciste Marine e Montane, le quali saranno prossimamente ispezionate dal Segretario Federale e da membri del due Direttori; l'invio di parenti alle Colonie, in visita ai bimbi in esse ospitati, secondo il criterio dell'anno settimo nel quale appunto la Federazione Fascista offrì viaggio ed ospitalità ai parenti in disagiate condizioni economiche; la organizzazione delle «Cucine Littoria», nel prossimo mese di ottobre, ed il ciordino dell'attività nel campo dell'assistenza e della beneficenza che saranno riprese su più larghe basi.

Perchè i parenti dei bimbi, raccolti nelle Colonie Estive Fasciste, possano essere avvisati in tempo e possano disporre per il ritiro dei propri bambini, giova ricordare che, con la fine del 1.o turno, avverranno i seguenti ritorni.

I Balilla del 1.o turno-Colonie torneranno da Ventimiglia, Loano ed Andora il giorno 4 agosto. L'arrivo alla stazione di Porta Nuova avrà luogo alle ore 12,15 di tale giorno.

I Balilla della provincia, saranno raccolti nel giardino di via Sacchi, secondo i cartelli indicatori delle varie località di provenienza e verranno consegnati agli appositi incaricati dell'accompagnamento fino ai singoli paesi di abituale residenza.

I Balilla di Torino, inquadrati, andranno in via Carlo Alberto, 41, ove saranno consegnati ai parenti.

I Balilla della Colonia montana di Traversella arriveranno a Torino, (Casa Littoria, via Carlo Alberto, 10), alle ore 12,30 del giorno 7 agosto.

Il 2.o turno in partenza per le stesse Colonia di Traversella (Piccole e Giovani Italiane), partirà da Torino nello stesso giorno del 7 agosto p. v. ed alle ore 6,45 di tale mattina le bimbe partenti dovranno trovarsi, indossando l'uniforme, alla Casa Littoria (via Carlo Alberto, 10).

Le «Giovani Fasciste» iscritte al 2.o turno della Colonia Marina di Loano, le quali non avessero ancora presentato i documenti necessari, sono invitate a passare alla sede del Fascio Femminile (Casa Littoria) entro lunedì 4 agosto p. v. nel normale orario d'ufficio.

Al Comando della Coorte Universitaria «Principe di Piemonte», nella Casa Littoria, sono continuate a giungere le assicurazioni da parte dei partecipanti al campeggio alpino che avrà inizio il giorno 6 agosto p. v.

Dalle ore 11 alle 12 e dalle ore 16 alle 19, presso il detto Comando, saranno forniti tutti i necessari chiarimenti ai goliardi che vi si presenteranno in questi giorni.

Entro tutto il martedì 5 agosto p. v., ogni partecipante dovrà avere portato e consegnato, al Comando della Coorte, il proprio fardello e zaino alpino con tenente il corredo personale.

Alle ore 6 precise della mattina del 6 agosto p. v. ogni Ufficiale, graduato o milite universitario partecipante al campeggio dovrà trovarsi alla Caserma Carlo Emanuele, in via Verdi, 24, per partire subito dopo.

E' d'obbligo l'intervento in uniforme secondo quanto precisato nella recente circolare inviata già a tutti i partecipanti al campeggio.

Al Consiglio provinciale dell'Economia

La Commissione dei prezzi

Sotto la presidenza del comm. avv. Edoardo Agnelli, Vice-Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, assistito dal segretario generale dott. comm. Guido Colla, si è riunita ieri alla sede del Consiglio stesso la Commissione provinciale mista per la rilevazione dei prezzi, costituita dalla Presidenza del Consiglio, dal segretario federale del Partito Nazionale Fascista, dai rappresentanti delle Federazioni ed Unioni dei datori di lavoro, dei Sindacati e dell'Ente Nazionale della Cooperazione.

La Commissione ha accertato per la piazza di Torino e durante la settimana dal 27 luglio al 2 agosto, per i generi alimentari di maggior consumo, i seguenti prezzi medi di ingrosso e minuto:

GENERI		Prezzi ingr.	min.
Pasta e riso			
Pasta extra fine	al Kg.	2,80	3,20
Id. secca 1ª qualità extra	»	2,61	2,80
Id. id. 2ª qualità comune	»	2,20	2,60
Riso ordinario	»	1,25	1,60
Riso originario camolino	»	1,30	1,50
Bestiame			
Vitelle 1ª qualità peso vivo	»	6,40	—
Carne bovina fresca			
Vitelle 1ª q. polpa senz'osso	»	—	12,00
Carne bovina congelata			
Vitelli congelati in mezzene	»	6,15	—
Id. polpa senz'osso, carne e arrosto	»	—	9,20
Carne suina			
Suini a peso morto	»	7,10	—
Carne suina fresca coscia senza osso	»	—	12,00
Latticini e uova			
Burro mat. comune (di fiera)	»	11,50	12,00
Formaggio Gorgonzola nazionale	»	8,60	9,20
Id. grana	»	9,75	8,50
Id. fontina	»	10,—	12,—
Id. parmigiano vecchio	»	13,00	14,50
Uova fresche nostrane prima scelta	alla dozzina	0,90	0,50
Olii			
Olio oliva 1ª qualità	al Kg.	6,30	7,—
Id. id. 2ª qualità	»	5,60	5,15
Id. semi Winter	»	3,40	3,40
Salumi e conserve			
Conserva di pomidoro doppia conc.	»	0,80	1,00
Lardo nostrano	»	7,20	7,80
Salame crudo 1ª qual. prod. locale	»	10,75	12,40
Id. rotto	»	10,50	12,—
Salsiccia cruda	»	7,50	9,—
Strutto nostrano	»	4,80	5,80
Pollame e cacciati			
Conigli morti	»	—	8,80
Gallina morta	»	—	12,40
Polli morti	»	—	13,50
Coloniali			
Caffè Santos superiore crudo	»	12,20	12,—
Id. id. id. tostato	»	—	14,40
Zucchero semolato raffinato	»	3,40	4,00
Frutta			
Vino rosso comune da pasto gradi 9-10	al litro	1,00	1,—
Frutta e ortaggi			
Limoni	al cento	12,—	—
Id.	cadauno	—	0,90
Pesche comuni	al Kg.	—	2,—
Susine	»	—	1,80
Carote	»	—	0,60
Cipolle	»	0,40	0,70
Pomidoro	»	0,80	1,20
Fagioli freschi	»	—	1,80
Fagiolini	»	—	1,80
Peperoni rossi	»	—	2,—
Patate bianche comuni	»	0,50	0,70
Insalata	all'ettogr.	—	0,20
Zucchini	alla dozzina	—	1,20

IL DELITTO DELLA «STRADA DEI MORTI»

Un colpo di scena nell'«affare» Fleischmann

La vedova si costituisce Parte Civile per difendere l'onore della famiglia -- Decisivi documenti compariranno alle Assise?

Si ritorna a parlare del delitto della «Strada dei Morti», dell'uccisione cioè del viennese Leopoldo Fleischmann, avvenuta la sera del 3 gennaio 1925. Si preannuncia come imminente un colpo di scena che dovrebbe capovolgere, o quasi, l'impostazione del processo o, per lo meno, mutare la figura morale dell'ucciso.

Ieri gli avvocati Simone Quattrocolo e Armando De Marchi hanno presentato al Cancelliere Capriolio della Corte di Appello la dichiarazione di costituzione di parte civile per conto della vedova, del fratello e dei figli di Leopoldo Fleischmann. Il verbale di costituzione sarà nei giorni prossimi notificato ai due imputati: Giacomo Caracci che si trova rinchiuso nelle carceri di Torino e Franco Cattaneo che, da poche settimane, è stato trasportato da Portolongone al Giulio.

Desiderio di rivendicazione

I parenti del Fleischmann hanno intenzione di presentarsi al processo che si svolgerà davanti ai giurati torinesi: essi intendono rivendicare la figura morale del loro congiunto, provando che egli non fu mai un affiliato della banda Cattaneo, contrariamente a quello che sono le conclusioni della sentenza della Sezione d'accusa.

Come è noto, la sera del 3 gennaio fu ucciso Fleischmann ed il 3 ottobre dello stesso anno fu massacrata la «Rinin», moglie del Cattaneo. Le istruttorie per i due delitti furono condotte contemporaneamente. Anzi, in un primo tempo, si parlava del rinvio a giudizio del Cattaneo per tutti e due i delitti: ma in seguito parve che difettassero gli elementi probatori della di lui coinvolgenza in ordine alla uccisione del tedesco e F. Cattaneo fu rinviato al giudizio dei giurati perchè rispondesse della sola uccisione della moglie. Durante lo svolgimento di questo processo si parlò più di una volta della uccisione di Fleischmann. Si ricorda ancora la impressionante requisitoria del Procuratore Generale avv. Aroca, rivolta contro gli imputati d'allora, che si concludeva con l'augurio che si raggiungesse presto la prova della colpevolezza di Franco Cattaneo, anche nei riguardi del delitto della «Strada dei Morti». E durante quel processo si era detto che la «Rinin» fosse stata uccisa dal marito, temendo costui di poter essere da un momento all'altro denunciato quale autore dell'uccisione del Fleischmann.

Le risultanze delle indagini

Fu iniziata in seguito la seconda istruttoria, che è terminata nel maggio scorso con il rinvio a giudizio del Cattaneo e del suo amico Giacomo Caracci, quali autori del delitto della Strada dei Morti. L'imputazione è basata su dati di fatto ben precisi: su dichiarazioni che lo stesso Caracci fece a certi Giuseppe Bassino e Gaspare Prato, e sul riconoscimento di una borsa di cuoio, che il Cattaneo aveva lasciata in casa di certi coniugi Alaria, come quella che era stata vista la sera del 3 gennaio 1925 nelle mani di Leopoldo Fleischmann, quando si avventurò col suo ignoto compagno per la «strada dei Morti» dove doveva essere assassinato. Tanto il Caracci che il Cattaneo negano d'aver ucciso il tedesco. La borsa sequestrata in casa degli Alaria non sarebbe quella di Fleischmann: Bassino e Prato il avrebbero accusati per vendetta. Ma la borsa fu riconosciuta dagli impiegati di una Ditta di Bra, che il tedesco aveva visitato la vigilia di essere ucciso, e dai di lui parenti — la moglie ed il suocero del Fleischmann — proprio per quella della vittima.

La requisitoria

Ad ogni modo, qualunque sia per essere la serie riservata all'accusa lanciata contro Caracci e Cattaneo quali autori del delitto della strada dei Morti, questo è certo che la sentenza della Sezione di accusa inquadra le prove raggiunte in quella che sarebbe stata la società di fatto conclusa da qualche tempo fra il tedesco ed i due attuali imputati. Difatti la sentenza, elencate le prove addotte contro questi due ultimi, conclude precisamente in questo modo:

«Se infine si tenga conto che tanto il Fleischmann, quanto il Caracci ed il Cattaneo erano spacciatori di cocaina su vasta scala; che essi erano in relazione tra loro e che il Fleischmann era quegli che dall'estero importava rilevanti quantità del pericoloso alcaloide, ci sarà quanto basta per concludere che la uccisione del Fleischmann fu opera dal Caracci e dal Cattaneo, i quali, in piena corretta fra di loro, la concertarono e la mandarono ad effetto per impossessarsi della droga preziosa recata dal Fleischmann».

Ed è precisamente per contrastare questa affermazione, della società di fatto costituita fra il proprio congiunto ed i due pregiudicati Caracci e Cattaneo, che la famiglia Fleischmann si costituisce Parte Civile nel processo: non tanto, cioè, per portare un contributo alla accusa, quanto per tutelare la memoria del morto.

Per il nome dei figli

La famiglia del Fleischmann è composta dalla vedova, Federica Deutelmann, dal suocero Samuele Deutelmann, dalla vecchia madre di lui, dal fratello Adolfo e da alcuni figlioli minorenni... La moglie e la madre vivevano agiatamente con i proventi che il Fleischmann ad esse procurava. Nel periodo di tempo immediatamente successivo al delitto, esse avevano mandato in Italia un avvocato di Vienna, con l'incarico di sorvegliare l'andamento della istruttoria. Dopo il rinvio a giudizio di Cattaneo e Caracci, i familiari del Fleischmann scelsero come loro patroni due di quegli stessi avvocati che già avevano seduto al banco della Parte Civile durante il processo «Rinin»: Quattrocolo e De Marchi. La vecchia madre del Fleischmann non si è costituita parte civile, perchè, essendo assai malandata di salute e quasi cieca e sorda, avrebbe dovuto fare una pratica necessaria-mente lunga e complicata per poter agire. La moglie del Fleischmann, la quale, vivo il marito, conduceva una vita agiata, ora si è ridotta a vivere con i proventi di un umile impiego.

Abbiamo detto più sopra che la famiglia Fleischmann intende unicamente difendere la memoria del suo congiunto: essa non perseguita intendimenti di vendetta che, del resto, le procurerebbero una ben magra soddisfazione. Ma può darsi che, per dimostrare che il suo congiunto aveva conosciuto Cattaneo e Caracci solo negli ultimi tempi ed in circostanza occasionale, la famiglia Fleischmann porti in causa dei documenti i quali verrebbero non solo a porre in una miglior luce morale il morto, ma anche a fornire un formidabile contributo a quella che per ora è soltanto la pubblica accusa.

La famiglia Canella è partita tra la curiosità della folla

L'ex-ricoverato ritorna a Varese

La breve permanenza a Torino della famiglia Canella è finita. Il commendatore Francesco Canella e la sua signora sono partiti alle ore 18,36 di ieri, con il diretto della linea di Modane; essi raggiungeranno Parigi, dove si fermeranno parecchi giorni, essendovi il comm. Canella chiamato da pressanti impegni della Società industriale americana che egli presiede. Lo sposo e cugino del prof. Giulio Canella proseguirà poi il suo viaggio in altre capitali europee, per fare infine ritorno in America. La moglie del commendatore Francesco, invece, farà ritorno in Italia in un tempo relativamente breve.

La signora Giulia Canella e l'ex-ricoverato hanno fatto ritorno a Verona stamane col primissimo treno.

Le pubblicazioni fatte dai giornali sulla prossima partenza del comm. Canella dall'Italia, hanno destato tra il pubblico molta curiosità, cosicchè una folla ragguardevole si è adunata attorno al gruppetto formato dai membri della famiglia veronese in attesa della partenza del treno. Si trattava, in genere, di alpinisti diretti in varie località della Valle di Susa, per trascorrervi la giornata festiva, e di gente attratte fin entro la stazione dal desiderio di vedere da vicino il protagonista della famosa vicenda. Con i membri di casa Canella erano alcuni conoscenti, che pure risiedono nella nostra città, e che sono stati accanto ai Canella durante la loro permanenza.

La curiosità dei presenti si è ravvivata ancora di più quando, dopo calde effusioni, i suoceri Canella hanno preso posto nello scompartimento del vagone-letto loro riservato e sono apparsi quindi al finestrino. Allora il cerchio degli astanti si è ancora ristretto, volendo udire con quali frasi il comm. Canella lasciava la figlia sua e l'ex-ricoverato, dopo alcuni mesi di permanenza non sempre tranquilla. Quando il treno si è mosso, la signora Giulia e il «professore», dopo gli ultimi addii, hanno raccolto l'augurio del comm. Canella.

— A rivederci alla stagione dei fiori — egli ha detto.

E la sua signora ha annuito, con un sorriso incoraggiante. I rimasti hanno salutato i partenti, agitando le mani e i fazzoletti, mentre dai vagoni seguenti i passeggeri affacciati ai finestrini, ridavano espressioni varie di contenuto e di significato. L'ex-ricoverato si è avviato quindi verso l'uscita.

Avvicinatosi, gli rivolgiamo qualche parola. Egli accenna a recare la mano all'orecchio, come per raccogliere ogni parola, che il frastuono della stazione tende a disperdere. Ci spiega, poi, che, per consiglio dei medici, dovrebbe far uso continuato di apparecchio acustico. Ma questo gli provoca uno strano malessere di stomaco, simile alla nausea. Ci dice ancora che, sottoposto il caso ad un dottore e richiestone consiglio, quest'ultimo affermò doversi il fenomeno collegare con il malessere auricolare lamentato dall'ex-ricoverato, malessere che, lungi dall'essere una forma di lieve, trova la sua sede nel labirinto dell'orecchio. Sullo svolgimento della vicenda giudiziaria, naturalmente, viene mantenuto il più rigoroso riserbo. Uscito dalla stazione, l'uomo di Collegno ha parole di ammirazione per i viali torinesi, «atti a sollevare lo spirito dai pensieri più gravi, con la loro verde nota di allegrezza».

Mentre la signora Giulia sale in automobile, il «professore» abbraccia e bacia un suo commilitone, che gli è stato assiduo compagno in questi giorni; quindi a sua volta prende posto sulla macchina, sempre fatto oggetto di viva curiosità da parte della folla, che l'ha accompagnato numerosa anche fuori della stazione.

Il fallimento di un impresario costruttore in milioni di «deficit»

Su istanza presentata dagli avvocati Umberto Gay e comm. Giordano, per conto della Società Anonima Cementi di Torino e della Agenzia Vendita Laterizi, la prima Sezione del nostro Tribunale ha dichiarato, in data di ieri, il fallimento dell'impresario cav. Vincenzo Actis. Il *deficit* pare che si aggiri intorno a un milione di lire. A curatore è stato nominato l'avvocato Emanuele Sacerdote. La prima adunanza dei creditori è fissata per il 13 corrente agosto.

Farmacie aperte oggi

Centrale, Via Roma, 1. — Ospedale S. Giovanni, via Ospedale, 26. — Demichelis, Antica Viale, Via Palazzo di Città, 8. — Consolata, Corso, Via Orfane, 22. — Bosio, Via Garibaldi, 24. — Mugnia, Corso Francia, 1. — Prato, Via Amedeo Avogadro, 32. — Bonissoncino, Corso Vitt. Em., 46. — Della Rocca, Via dei Mille, 14. — Barbaroux e Giovanale, piazza Mad. Cristina. — Sola, via Mad. Cristina, 78. — Lingotto, Strada di Nizza, 279. — Cooperativa VII, via Po, 21. — Formelli, Corso S. Maurizio 67. — Filla-Mallo, Corso Reg. Margherita, 110. — Drangeli, corso Brescia, 28. — Picco, via Bacchi, 46. — Borgo Crocetta, corso Cribasmago, 8. — Milano, via Livorno, 2. — Frejus, corso Francia, 33. — Varvello, corso Palestro, 96. — Madonna Campagna, corso

ULTIME NOTIZIE

Il torinese Padre Baima salvato dai marinai della "Carlotto" giunta a Ciang-Scià

I comunisti attaccano la nostra cannoniera, e sono respinti Le truppe nazionaliste in marcia verso la città contesa

Sciangai, 2 notte.

La città di Ciang-Scià, a quanto risulta, e contrariamente agli ultimissimi comunicati di ieri del Governo nazionalista di Nanchino, è tuttora in possesso dei comunisti. Ma la buona notizia della giornata è quella della liberazione del missionario torinese, Padre Giulio Baima, il quale è riuscito a riparare a bordo della nostra cannoniera Carlotto, *giunta ieri a Ciang-Scià.*

La nostra cannoniera, al suo arrivo, fu accolta da nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici, per parte dei comunisti, appostati lungo le rive del fiume, tra le rovine degli edifici diroccati, e anche in trincee, da loro scavate in questi giorni. Da bordo della Carlotto *si rispose al fuoco; e si rispose a colpi di cannone, a snidare i comunisti dai loro ripari, e a ricacciarli.*

Padre Baima, ch'era sfuggito alla cattura, nascondendosi in una casupola, in un dei quartieri eccentrici della città, udendo il cannoneggiamento, compreso che qualche cannoniera risaliva il fiume e aveva impegnato combattimento coi comunisti. Sicchè si buttò allo sbaraglio, fuori dal suo rifugio; e riuscendo quasi miracolosamente ad evitare di lasciarsi cogliere dai comunisti, spaventati dal fuoco della nostra unità, raggiunse la riva del fiume, dove venne raccolto dai nostri marinai. La sua gioia fu quindi tanto più grande, oltrechè per lo scampato pericolo, per il fatto che veniva salvato da connazionali, e si ritrovava sotto la sicura protezione della nostra bandiera.

Altre cannoniere, europee e giapponesi, sono giunte, risalendo il fiume, in vista di Ciang-Scià, e anche contro di esse i comunisti hanno impegnato violente azioni di fuoco, contrabattuti efficacemente dalle artiglierie delle diverse unità.

Da Nanchino si hanno notizie, diramate dal Governo nazionalista, che il generale Ho-Ciang, a capo di una divisione nazionalista di nuova formazione, avanza a grandi tappe verso Ciang-Scià, minacciandola dal nord.

Contro di queste forze, i comunisti però avrebbero già iniziato un notevole nerbo di truppe, che ora sarebbero dislocate a circa venti miglia a nord della città contesa.

Il Dipartimento della Marina di Washington ha ordinato al comandante del cacciatorpediniere «Pencock», che attualmente si trova nelle acque della Cina settentrionale, di procedere a tutto vapore per Sciangai, per proteggere i cittadini americani che si trovano nella zona di Kiuang.

«La fame orribile...»

La tragica e caotica situazione cinese nelle informazioni dei nostri missionari

Roma, 2 notte.

Il Giornale d'Italia riceve da Pechino:

«Si apprende oggi che Padre Baima è riuscito a salvarsi, mercè l'intervento della cannoniera *Carlotto*. Si è avversata così la speranza che egli si fosse nascosto, in attesa del momento favorevole per sfuggire alle bande comuniste. Infatti, subito dopo l'arrivo della nave italiana a Ciang-Scià, il nostro missionario potè aver notizia dalla presenza della *Carlotto*, dal nascondiglio ove si era ridotto, dopo la distruzione del Vicariato. Tenne subito di ritagliarsi a bordo; ma sembra che questo tentativo gli sia stato molto difficoltoso.

«I comunisti hanno tirato contro la *Carlotto* con nutrito fuoco di fucileria e raffiche di mitragliatrici. I marinai italiani hanno risposto. Entrata in azione le artiglierie della nave, gli assalitori sono stati ridotti al silenzio. Anche altre cannoniere straniere sono state attaccate, ed anche esse hanno impegnato i loro pezzi, per liberarsi dalle bande comuniste».

Un telegramma da Pechino allo stesso giornale dice:

«In seguito all'azione esercitata dai rappresentanti delle varie potenze, il Governo nazionale ha comunicato che assume fin d'ora la responsabilità dei danni recati dalle bande bolsceviche agli stranieri. Il Governo nazionale si dichiara fin d'ora pronto a pagare i danni subiti. La decisione è dovuta alla volontà di scongiurare occupazioni dirette da parte delle potenze. Un simile intervento pregiudicherebbe la posizione dei nazionalisti, che gli avversari sarebbero pronti ad accusare di non avere saputo o potuto evitare interventi stranieri. La comunicazione del Governo nazionale è diretta ad evitare nuove complicazioni».

Terrificante successione di ruine, devastazioni e massacri

Si apprende intanto che il Padre Ameleo Cracco, dei Minori Osservanti, ha inviato al Direttore del *Bollettino delle Missioni francescane* una impressionante lettera, dalla provincia dello Scensi, nel nord della Cina, per informare coloro che seguono le difficili opere missionarie, in una terra agitata da tanti anni da lotte frazionistiche, come città e paesi siano sempre in balia di manipoli di feroci briganti. Padre Cracco enumera ad uno ad uno i tredici missionari assaliti in viaggio o in residenza, e derubati di ogni cosa: come pure i quattro missionari esiliati e depredati nella rete dei briganti; ed aggiunge che furono assaliti e spogliate venti residenze.

«Nel distretto di King-Yang — prosegue la lettera — in soli tre mesi, otto famiglie cristiane assaltate e interamente derubate. Dodici cristiani condotti via, ridotti agli estremi; un cristiano arso vivo. I pagani però non ebbero sorte migliore. Circa cinquanta famiglie furono derubate, non pochi gli uccisi. In quello di Yokuncscien, fino dal gennaio, bazzicavano da seicento a settecento briganti, i più armati alla militare. Non vi fu paese che non avesse subito la loro rapace devastatrice. Circa venti persone perirono sotto la tortura del fuoco. A Santcili furono uccise circa duecento donne. A Kienkialan l'11 febbraio furono arsi vivi tre cristiani. A Miaolen scorrazzavano più di quattromila briganti. Nei pressi di Tungyuenfang, luogo principale della Missione, s'incontrano i briganti ad ogni svolta. In un solo mese, la cristianità fu assalita e derubata tre volte. A Kaningscien, nostro capoluogo, due volte vi furono devastazioni e depredamenti. La seconda volta, chiuse le porte della città, questa fu saccheggiata per tre giorni consecutivi.

«Oggi che scrivo, si viene a sapere che si è costituito un quartiere segreto di briganti convenuti da altre parti. Costoro pedinano i missionari e i servi della residenza, assalendoli, derubandoli, come avvenne ripetutamente in questo mese».

L'anarchia e il deserto

Il Padre Baldani scrive pure da un'altra residenza dello Scensi, dando nuovi impressionanti particolari:

«La fame orribile, che tormenta già da due anni, ha distrutto ogni cosa e rovesciato ogni ordine morale e civile. Parsa assalita paese. Tremende bande brigantesche saccheggiano impunemente, nel modo più selvaggio, giorno e notte. Di notte non si dorme più. I militari in perfetta anarchia. Da alcuni mesi non sappiamo chi sia il capo supremo. Ruinano viveri ove li vedono. Il nostro vescovo fu preso dai briganti, e rilasciato dietro sborso di cinquecento dollari. I paesi lontani dal fiume non esistono più. Rimangono solo le mura. La gente o è morta o è fuggita. Il legname viene venduto per ardere. Per i campi, ovunque, sono stracci e teschi umani. Nei luoghi irrigabili, neppure un albero si vede più. Vien da pensare ai deserti dell'Africa... ».

Una folla di dimostranti sosta tutta la notte sotto la pioggia nelle vie di Bombay

Londra, 2 notte.

Neanche il monsone, e tutte le piogge che lo accompagnano, riescono a imporre una pausa completa nell'agitazione indiana. La resistenza passiva è ripresa all'aperto, per le vie di Bombay, trasformate in torrenti.

Ieri sera, mentre la città grondava di vivida pioggia, i nazionalisti organizzarono un grande corteo, avviandosi verso il quartiere europeo. La vasta processione partì al canto di inni e di lodi; ma a certo punto si trovò il passo sbarrato dalla polizia, avendo le autorità vietato a qualunque dimostrazione l'accesso nel quartiere degli Europei. Che fecero allora i dimostranti? Si acquattarono, uomini e donne sul selciato, e vi rimasero per l'intera notte. Una innumerevole successione di serrate fila di esseri umani, aggallati nel fango, sotto la pioggia, per ore e ore, che aspettarono l'alba.

Una principale arteria della città si trovò così ingorgata, da cima a fondo, ancora stamane, da quella moltitudine, che non intendeva muoversi più. Il capo della polizia, dopo un consulto col Ministro degli Interni del Governo di Bombay, onde ad abbocarsi coi capi-corrente, avvertendoli che il governo tratta in arresto se non avessero subito evacuato la folla e rinunziato. Essi declinarono l'invito: e sollecitarono l'arresto, che non si fece attendere. Tra gli arrestati figurano Vallabhai Patel, fratello dell'ex-Presidente dell'Assemblea di Delhi, e terzo successore ufficiale di Gandhi, alla testa del partito nazionalista. Due altri successori, che il Mahatma aveva nominato primo di Patel, sono in carcere da vario tempo.

Rimasti i capoturba, la polizia intimò alla folla di sciogliersi; ma nessuno si mosse. Allora parecchie diecine di dimostranti, in prima fila, per gran parte donne, furono sollevati dalla famiglia, e portati in guardina. Ma non bastando nemmeno questo, per sgombrare la via i gendarmi dovettero percuotere a cariche, usando, come di solito, le loro pesanti perliche di bambù.

I nazionalisti indiani dichiarano, ultime di tali cariche di polizia, circa 200 contusi; ma le autorità affermano che non più di 50 dimostranti soffersero lesioni. Varie ambulanze nazionalistе trasportarono i feriti meno leggeri all'ospedale nazionalista, che si erige nelle vicinanze delle località dove avvenne la straordinaria sosta notturna.

Malumore a Parigi per la condanna d'un francese in Germania

Berlino, 2 notte.

Arriva l'eco, da Parigi, del malcontento suscitato nella stampa francese dalla conferma della condanna a 6 mesi, pronunziata in appello dal Tribunale di Wolfansfels, contro lo sportivo francese Cuvelier, accusato di avere, tre mesi or sono, in una risaia a Zeitz (Sassonia), dopo una manifestazione sportiva di ruoto, ferito a coltellate un giovane tedesco.

Il processo ha avuto anche un certo carattere politico, per il fatto che la stessa era stata causata da una manifestazione della folla — fra cui l'accoltellato — contro il gruppo dei francesi, i quali, dopo la gara sportiva, si attardavano per le strade, in compagnia di ragazze del paese. La folla dei dimostranti rimproverava a queste ragazze di andare con i francesi. Ne nacque la rissa; e il tedesco si buscò la coltellata. Dal processo, svoltosi a Zeitz, in verità non risultò affatto chiaramente che l'accoltellatore fosse proprio il Cuvelier; nè più chiara la cosa è risultata dall'appello. Ma i giudici hanno condannato lo stesso. Di qui il malumore francese.

Il Ministero della Giustizia del Governo prussiano, Schmidt, ha ordinato oggi che gli fossero portati gli incartamenti del processo, per informarsi.

Il fuoruscito Berneri ufficialmente espulso dalla Francia

Parigi, 2 notte.

Come è noto, il famigerato prof. Berneri respinto in Francia dalle autorità del Lussemburgo, era stato arrestato in virtù di una sentenza del Tribunale correzionale, che lo condannava in contumacia, per detenzione di esplosivi, nel processo in cui fu implicato il giornalista Cianca, a sei mesi di prigione. Il Berneri si era presentato qualche giorno fa davanti alla 13.a Sezione del Tribunale correzionale, che riaprì il processo al 15 ottobre. Egli era stato rilasciato in libertà provvisoria; ma ieri gli è stato notificato un decreto di espulsione, che ha avuto immediata applicazione. Naturalmente il suo difensore avv. Lazurick, ha protestato con lettere scritte al Ministero degli Interni, al quale ha chiesto il ritiro del decreto di espulsione.

Il Duce visita i lavori del nuovo Ministero dell'Aria

Entusiastiche dimostrazioni degli operai

Roma, 2 notte.

Oggi alle 16 S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro dell'Aeronautica generale Balbo, si è recato al Castro Pretorio a visitare i lavori del costruendo Ministero dell'Aria, ove attualmente sono occupati 670 operai di tutte le regioni d'Italia.

Erano ad attendere il Duce ai cantieri di costruzione S. E. Valle, Capo di Stato Maggiore, il colonnello Teschini, capo di gabinetto, il tenente colonnello del Genio Aeronautico Crugnola, progettista del palazzo, gli ingegneri Guerra, Marino e Ibba. Il Capo del Governo si è attentamente e minuziosamente interessato dell'andamento dei lavori, che saranno sviluppati nei prossimi mesi fino a raggiungere una media di circa mille operai impiegati. Si è ripetutamente compiaciuto della originalità della costruzione. I muri interni infatti sono sostituiti da vetrate all'uso dei più moderni uffici; un piano semi-interrato prevede l'istituzione di un refettorio che permetterà l'orario unico. Altre applicazioni della più recente ingegneria costruttiva armonizzano il futuro lavoro del Ministero con la materia modernissima che il Ministero stesso tratta.

Gli operai, sorpresi dalla visita inattesa, hanno applaudito al Duce durante la visita ai vari reparti, e lo hanno seguito sulla più alta piattaforma, improvvisando una entusiastica ed affettuosa dimostrazione.

Il Capo del Governo ha abbandonato il cantiere alle 17, dopo avere espresso la sua alta soddisfazione agli ufficiali, agli ingegneri ed ai capi operai, e dopo avere ordinato di sospendere il lavoro alle 17 e di pagare agli operai le due ore dalle 17 alle 19.

La nuova sede del Ministero dell'Aria sarà inaugurata il 28 ottobre dell'anno nono.

La Delegazione italiana alla Conferenza contro la tubercolosi

Roma, 2 notte.

La Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica essere così costituita la Delegazione ufficiale italiana che parteciperà alla 7.a Conferenza internazionale contro la tubercolosi, che si terrà in Oslo tra l'11 e il 15 del corrente mese d'agosto: on. prof. Raffaele Puccioni, vice-presidente della Camera, presidente della Federaz. nazionale italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi, capo della Delegazione; on. prof. Edoardo Maragliano, senatore del Regno, delegato del Consorzio provinciale antitubercolare di Genova; on. prof. Eugenio Morelli, deputato al Parlamento, direttore dell'Istituto «Benito Mussolini», clinica delle malattie tubercolari e respiratorie, delegato del Ministero dell'Educazione Nazionale e della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali; prof. Arcangelo Ilvento, ispettore generale medico presso la Direzione generale della Sanità, delegato del Ministero dell'Interno, dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra e della Croce Rossa Italiana; prof. Federico Bocchetti, capitano medico, direttore del Sanatorio militare di Anzio, delegato del Ministero della Guerra e della Federazione nazionale italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi; dott. Angelo Filippini, dell'Ufficio sanitario centrale della Direzione del Ministero delle Comunicazioni; prof. Cesare Giannini, delegato della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali; prof. Roberto Alessandri, delegato dell'Istituto «Benito Mussolini», clinica delle malattie tubercolari e respiratorie; prof. Luigi Duranti, delegato della Società Radiologica Italiana; dott. Mario Di Giacomo, delegato del Ministero delle Corporazioni; prof. Umberto Carpi, delegato del Comune di Milano.

Oltre ai componenti la Delegazione ufficiale, circa sessanta medici, direttori di Sanatorii, clinici, igienisti italiani, parteciperanno alla Conferenza. Per l'occasione la Federazione ha organizzato una serie di interessanti visite alle massime istituzioni antitubercolari di Berlino, Amburgo, Copenaghen, Amsterdam, Zurigo, Davos. In tali città sono stati costituiti Comitati per la più degna accoglienza dei colleghi italiani. (*Stefani*).

L'VIII Annale della Milizia portuaria celebrato a Genova

Genova, 2 notte.

La Milizia Portuaria ha festeggiato oggi l'ottavo annuale della sua fondazione. Alle 12 erano convenute alla Caserma «Benito Mussolini» tutte le autorità cittadine con a capo il Prefetto S. E. Viverio, il Podestà senatore Broccardo, il Segretario federale console Attilio Calla, il gen. Ragni, comandante il Presidio ed il console generale Graziani, comandante il V nucleo di Legioni.

Dinanzi alle autorità e militi della «Fedele», schierati nell'ampio cortile della Caserma, il console generale Dupanloup ha consegnato ricompense ed encomi ai militi ed agli ufficiali che si sono distinti durante l'anno e ha preso la parola per salutare le autorità intervenute alla significativa cerimonia, ha rievocato quindi l'aspra via percorsa e i magnifici risultati conseguiti dalla Milizia Portuaria e concludendo con la solenne promessa di servire sempre con fierezza, con fedeltà e abnegazione la Patria, il Re, il Duce.

Alle nobili parole dell'oratore fanno eco le note di «Giovinezza», dopo di che prende la parola il Prefetto S. E. Viverio che porta ai militi il saluto del Governo e della Provincia di Genova. Il comandante della Legione console Visconti, consegna al Prefetto una busta contenente l'obolo degli ufficiali e militi della Portuaria a favore della popolazione colpita dal terremoto, pregandolo di voler curare l'inoltro della somma a S. E. il Capo del Governo.

Così ha termine la cerimonia, dopo la quale tutte le autorità si recano a visitare la bella caserma della Milizia Portuaria.

Uccise sulla propria automobile dalla caduta di un carrello di teleferica

Aosta, 2, notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta presso Courmayeur. Mentre il signor Ferdinando Mosca, di anni 35, esercente un albergo e noleggio di automobili a Pré Saint Didier, verso le 16 transitava sulla propria automobile per la strada dalla frazione Saxe a Poustud, un carrello della teleferica dell'impresa in legname Ponte staccandosi, forse per l'eccessivo peso del carico, si abbatteva in pieno sull'automobile schiacciandola. Il Mosca veniva tratto dai rottami privo di vita e, trasportato d'urgenza alla sua abitazione, vi giungeva cadavere.

La grande celebrazione di domani in memoria di Francesco Ferrucci

Firenze, 2, notte.

Si svolgerà domani a Gavinana la annunciata cerimonia di chiusura delle onoranze centenarie a Francesco Ferrucci. Converranno alla celebrazione tutte le rappresentanze nazionali delle associazioni militari e civili.

Al presidente del Comitato provinciale per le onoranze all'Eroe, dottor Alessandro Pavolini, Segretario federale, sono pervenute innumerevoli adesioni fra cui quella dei ministri della Marina, dell'Aeronautica, della Giustizia, dei Lavori Pubblici, delle Corporazioni e delle Finanze. S. E. De Bono ha promesso il suo intervento personale.

L'adunata di domani che promette di riuscire imponente sopraggiunta vuole affermare il culto delle virtù eroiche della razza, risuscitate e simboleggiate splendidamente nella maschia figura di Francesco Ferrucci che seppe immolarsi con eroica consapevolezza all'amore della patria, muovendo incontro a un esercito quattro volte superiore a quello da lui comandato.

La cerimonia si inizierà con una messa al campo che verrà celebrata dal vescovo di Pisa, al parco delle Vernici avrà luogo poi il giuramento alle Autorità alla Casa del Fascio di Gavinana e la inaugurazione dei restauri alla casa ove il Condottiero morì. Parleranno il podestà di S. Marcello e l'on. Lando Ferretti; pronuncierà quindi la orazione commemorativa l'on. Basile; verrà scoperta la lapide che reca le parole dettate da S. E. Mussolini. La truppa della XX Divisione militare di Livorno e i vessilli dei Fasci e delle associazioni patriottiche sfileranno dinnanzi alla casa. A mezzogiorno sarà consumata nel bosco delle Vergini una colazione al sacco alla quale prenderanno parte anche le autorità. Nel pomeriggio gli alunni delle scuole elementari, accompagnati dalla banda municipale di S. Marcello, seguiranno la cantata dell'Inno al Ferrucci. Alla sera il paese sarà sfarzosamente illuminato.

Nella casa ove morì l'Eroe, acquistata dal Comitato per le onoranze al Condottiero, verrà ordinato il Museo Ferruccino che raccoglierà cimeli trovati qua e là per Gavinana serbando il terreno e frugando nelle case: purtroppo mancheranno le armi del Ferrucci; nulla si trovò intatto di quanto l'Eroe portava nell'ultimo giorno della sua gesta, nè si sa con precisione dove il corpo, del Condottiero venne sepolto. La leggenda popolare afferma che la spoglia mortale del Commissario Fiorentino, confusa insieme a molte altre fu sepolta nei pressi della Chiesa Plevania.

Uccide il padrigno col fucile e con la scure

Bari, 2 notte.

A Laterza (ale Felice Bisciardi, di anni 40, per futili motivi veniva a diverbio con i due fratelli Azzita e Stefano. A un certo punto egli colpiva di pugnale lo Stefano, che allora prendeva un fucile e feriva gravemente il padrigno uccidendolo poi a colpi di scure. L'assassino si costituiva ai carabinieri.

TEATRI

Il Carro di Tespi lirico

Pietro Mascagni dirigerà la «Bohème» a Torre del Lago

Roma, 2 notte.

Procede alacremente il lavoro di preparazione della quinta adunata artistica indetta a Torre del Lago — località resa celebre dal lungo soggiorno di Giacomo Puccini — la sera del 20 agosto e a cui sarà inaugurato il Carro di Tespi lirico. Per l'occasione è stata prescelta la più popolare tra le opere del grande compositore: «La Bohème», alla cui esecuzione presiederà il Maestro Pietro Mascagni.

Il Carro di Tespi sorgerà in uno specchio d'acqua di fronte alla villa di Giacomo Puccini, sopra un pontile appositamente fornito dal Genio e fissato ad una trentina di metri dalla riva. Vi saranno 600 posti a sedere interno alla riva del lago, 3000 davanti alla villa e numerose tribune. Il trasporto del Carro sarà effettuato tre prove e la prova generale avranno luogo la sera del 17 corr. Fra pochi giorni saranno in vendita i biglietti presso le agenzie della C.I.T. Compagnia Italiana Turismo) nelle città di Roma, Milano, Venezia, Firenze, Lucca, Viareggio, Rimini, Montecatini, Bagni-Salsomaggiore, Pisa, Genova, Rapallo, Spezia. Il prezzo dei biglietti sarà di L. 50 e 30. In appositi recinti i dopolavoristi potranno accedere, anche con biglietto di L. 5.

Possiamo fin da ora assicurare che da tutte le stazioni del Regno verrà applicata la riduzione ferroviaria del 50 % sul biglietto ordinario. Dal canto suo la Direzione Generale dell'O.N.D. sta provvedendo acciocchè tutti i coefficienti per la riuscita della manifestazione non abbiano a mancare. Dopo lo spettacolo il servizio di treni speciali ricondurrà gli spettatori alle stazioni di Viareggio e di Pisa. Per tutti coloro che si recheranno sul posto con mezzi propri, sarà approntato un apposito autoparco per la sosta delle automobili. Sarà provveduto anche ai servizi di buffet per gli intervenuti che vorranno rifocillarsi sul posto.

Già si annuncia un larghissimo concorso di spettatori da tutta l'Italia e anche di comitive di stranieri, nonchè una larga partecipazione di dopolavoristi.

15 mila persone all'Arena di Verona per il «Boris Godunoff»

Verona, 2 notte.

Con la prima recita del *Boris Godunoff*, l'Arena presentava questa sera un suggestionante spettacolo di folla. Più di 15 mila persone si stipavano nel grande anfiteatro, in tutti gli ordini di posti. Numerosissimi erano i forestieri, molti dei quali peraltro vengono da parecchi anni a queste celebrazioni d'arte. Anche il tempo, ristabilitosi dopo i capricci della scorsa settimana, ha favorito lo straordinario afflusso.

La nuova e originale sistemazione scenica, ideata ed eseguita dal prof. Antonio Avena e dal pittore Pino Casarini, fu la prima a provocare gli applausi. Sapientemente illuminata da accorti giuochi di luci abilmente disimulati un po' dappertutto, con la sua profondità e la sua altezza eccezionale, offrì un campo di manovra ideale per le masse dei 1200 coristi e comparse, che Alessandro Sanine, il «régisseur» russo della Scala, animò e fece muovere secondo i suoi geniali e personalissimi criteri.

Ottima l'orchestra, sotto la guida del maestro Giuseppe Del Campo, e meravigliosi, per affiatamento e per espressione, i cori, diretti da Vittore Veneziani. Ezio Pinza, protagonista, fu un Boris impareggiabile per potenza di voce ed efficacia scenica. Ottimamente collaborarono con lui Ebe Stignani (Marina), Ebe Ticozzi (l'Ostessa), Silvio Costa Lo Giudice (falso Dimitri), Corrado Zambelli (monaco Pimen), Luigi Nardi (principe Sciuiskij), e tutti gli altri. Innumerevoli le chiamate ad ogni fine d'atto, specialmente a Pinza, al maestro direttore d'orchestra e agli altri collaboratori.

Mercoledì, 6 corr., prima di *Forza del destino*, con la Bianca Scacciati.

SPORT

La riunione pugilistica romana

Venturi batte il francese Kessler

Roma, 3, notte.

La riunione all'Arena Sempre Pronti ha sortito il miglior esito di pubblico e di sport, che ha prova come la passione per lo sport pugilistico continui a risvegliarsi fra il pubblico romano. Fra gli incontri di contorno gambiano segnalare la scintillante partita fra Savo e Castellenghi, risoltasi a favore del romano, che eguagliò in tecnica il brillante italiano e lo superò nettamente in potenza ed energia. Furbona e Boveri battagliarono con furiosa energia per tutte le riprese. Il civitavecchiese, forte come una roccia e di energia indomabile, cedette solo per un soffio ai brio e all'autorità del più anziano avversario, che gli rendeva del resto tre chili.

Il combattimento principale fra Venturi e Kessler fu splendido per combattività e potenza. Il francese apparve perfettamente «tirato», nel pieno delle sue risorse fisiche e dotato di uno spirito di aggressività che mancava nella sua prima prova. Nelle prime riprese Venturi tenta invano di forzare la sua impenetrabile guardia; qualche suo bel crochet a media distanza e qualche colpo più forte nel corpo a corpo vennero compensati dai veloci e poderosi sinistri di Kessler. A partire dalla quinta ripresa i due atleti accentuano il ritmo della lotta. Venturi segna un lieve vantaggio per il duro lavoro ai fianchi. Kessler incassa bene anche due destri di raro potenza, e lungi dal subire l'iniziativa avversaria, reagisce con energia. Tuttavia man mano che l'incontro procede il giuoco di Venturi sembra divenire più stringente e autoritario. Ma quando nella ultima ripresa il romano produce il suo sforzo, Kessler fa energia più che sufficiente per fronteggiarlo e contrattaccarlo, mettendo anzi al suo attivo la 9.a e la 10.a ripresa. Solo nelle due ultime due riprese Venturi, con un disperato richiamo di energia, riesce a segnare una lievissima superiorità sull'avversario, che finisce però più fresco di lui. La vittoria del romano fu assai applaudita.

Ecco i particolari:

Pesi medi: Pizzi batte Ducco ai punti in 6 riprese.

Pesi medi: Savo (Kg. 69,6) batte Castellenghi (Kg. 51,5) ai punti in 10 riprese.

Pesi welter: Parboni Romolo (Kg. 66,7) batte Boveri Egidio (Kg. 69,7) ai punti in 10 riprese.

Venturi Vittorio, campione d'Italia (Kg. 66,100) batte Louis Kessler (Kg. 65,100), ex-campione di Francia, ai punti in 12 riprese.

Yachting

Il duello anglo-americano per il possesso della «Coppa America»

Parigi, 2 notte.

Lo *yacht* da corsa di sir Thomas Lipton, *Shamrock V*, è arrivato ieri dalle Isole Azzorre, dopo una traversata particolarmente difficile. Esso veniva da Londra ed era in rotta per New York, dove andrà a contendere agli americani la «Coppa America», la più antica e la più celebre prova internazionale per *yachts*, istituita, questa coppa venne disputata la prima volta il 22 agosto 1851, e vide la vittoria del veliero da corsa *America*, che salì a con i propri mezzi fece la traversata dell'Atlantico per incontrare gli *yachts* da corsa britannici, i più celebri dell'epoca, e vincerli. Il percorso imposto per quella prova era il Giro dell'Isola di Wight. Da allora, malgrado tredici tentativi, la celebre coppa è rimasta in America, dove di tanto in anno un *yacht* inglese, che dopo avere, secondo il regolamento, attraversato l'Atlantico con i propri mezzi, tentava, l'impossibile per riprendere il glorioso trofeo. Dal 1899 sir Thomas Lipton è in lizza per conquistare la coppa. Ha già fatto costruire ben cinque *yachts*, che ha chiamati *Shamrock*, dal nome del trifoglio, che, come sapete, è l'emblema dello Stato irlandese. Quest'anno la corsa avrà luogo in settembre e si disputerà in cinque prove, sul percorso regolamentare di Sandy Hook.

La prima, la terza e la quinta prova si svolgeranno su un percorso di 15 miglia marine, in linea retta, con ritorno al punto di partenza davanti a Sandy Hook. La seconda e quarta prova disegnano invece un triangolo di 10 miglia di lato. Questi differenti percorsi sono stati scelti per poter apprezzare la qualità dei concorrenti con vento di fronte, con vento alle spalle e con vento di fianco. Il *Shamrock V*, che è costato ben 12 milioni e 500 mila franchi, sarà opposto ad uno dei quattro *yachts* presentati dagli sportivi americani, e che sono il *Weetamoe*, che appartiene ad un gruppo di finanzieri, fra cui Morgan e Vanderbilt, il *Yankee*, il *Wiking* e l'*Enterprise*. Questi quattro velieri disputeranno le eliminatorie e solo il vincitore sarà opposto a *Shamrock*. Sir Thomas Lipton ha già speso ben sessanta milioni di franchi nel tentativo di riportare in Inghilterra la celebre coppa, che se ne è partita da 79 anni.

La corsa al galoppo a Livorno

Livorno, 2, notte.

Ecco i risultati della seconda giornata di corse al galoppo all'ippodromo di Ardenza.

Premio Castiglioncello (L. 3000, m. 2100): 1. Ilia (Massicci) 55; 2. L'Arzanese; 3. Cajus. Una lunga., una lunga. Tot.: L. 16, 6, 6.

Premio Ministero dell'Agricoltura (L. 3000, m. 2200): 1. Kinsley (Nelson) 58 (5); 2. Frasso; 3. Alpe. Due lunghe., mezza lunga. Tot.: L. 7.50, 6, 6.50, 13.

Premio Antignano (L. 3000, m. 1800): 1. Kira (Watchins) 58; 2. Papirio; 3. Fabiola. Due lunghe., mezza lunga. Tot.: L. 13.50, 5.50, 5.50; 5.

Premio Castagneto (L. 3000, m. 1000): 1. Ontario (Bertini) 58; 2. Pluviabile; 3. Istrice. Corta testa, una lunga. Tot.: L. 10, 6, 6, 6.50.

Premio Esate (L. 5000, m. 1450): 1. Giovoletta (Watchins) 58; 2. Fabula; 3. Mor. Mezza lunga., mezza lunga. Tot.: L. 16, 9, 20, 20.

Premio Diletrino (L. 3000, m. 1800): 1. Ciò (Bertini) 58; 2. Florido; 3. Brisa. Mezza lunga., mezza lunga. Tot.: L. 10, 6, 6.

Hanno assistito alle gare S. E. il ministro Ciano con la contessa Carolina e la contessa Maria e i conti Edda e Galeazzo Ciano.

LA TEMPERATURA

2 agosto 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temp. minima nelle dell'1 al 2 + 15.5

Temp. massima del giorno 2 + 28

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	31	19	coperto	calmo
Milano	29	19	¼ coperto	
Genova	26	20	sereno	l. m.
Venezia	32	18	¼ cop.	
Firenze	33	18	»	
Ancona	28	20		legg. m.
Bologna	29	20	»	
Napoli	27	19	sereno	calmo
Taranto	28	23	sereno	legg. m.
Palermo	30	19	»	calmo
Catania	32	22	»	
Cagliari	28	21	»	legg. m.
Trapani	30	22	»	»
Messina	32	23	»	»
Trieste	27	18	nuvoloso	calmo
Trento	28	18	¼ cop.	
Piacenza	31	17	»	legg. m.
Aosta	27	16	»	»
S. Remo	26	18	sereno	calmo
Bengasi	31	20	»	legg. m.
Rodi	27	24	»	mosso

Signorina tedesca che precipita durante un'escursione sull'Ortler

Bolzano, 2 notte.

Da qualche giorno erano giunte in Val Solda le signorine Celsa e Gertrude Wagner, da Dresda, figlie del direttore generale delle Poste di Monaco.

Provette alpiniste, esse compivano con successo quotidiane ascensioni nel gruppo dell'Ortler. Questa mattina alle 10, accompagnate dalla celebre guida Angelo Pingera, di Solda, si accinsero alla difficile scalata della punta del Coston, una delle più difficili vie che conducono all'Ortler. Le signorine Wagner erano in cordata con la guida e già avevano compiuto gran parte della difficilissima scalata, quando ad un tratto la fune, a contatto con un pezzo di roccia sporgente, forse per la sovraccarica tensione, si ruppe e la signorina Gertrude, di anni 22, precipitò da un'altezza di oltre 40 metri, nel sottostante abisso. Organizzato prontamente una spedizione di soccorso, ogni cura si mostrò inutile, perchè l'infelice era ormai cadavere. La sorella superstite, Celsa, quasi impazzita dal dolore, non voleva staccarsi dalla salma della sorella che chiamava coi più dolci nomi, fra la commossa pietà dei presenti, che dovettero usarle dolce violenza per allontanarla.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 2, sera.

La giornata odierna è stata la più calma da diverso tempo in qua. Vennero appena contrattati 3½ mila titoli. La maggior parte dei valori non hanno avuto ogni genere di cambiamento. Tuttavia la tendenza generale è stata ferma, ed i guadagni, benchè frazionari, vanno da mezzo punto a due punti. Particolarmente attive si sono mostrate le azioni automobilistiche e le gas. La emissione italiana sono state praticamente invariate. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % (1951)	99 7/8
Lavori Pubblici Ital. 7 % (1947)	99,75
Id. id. 7 % (1952)	99,50
Città di Milano 6,50 % (1936)	99 —
Mediocredito 7 % (1937)	100 —
Città di Roma 6,50 % (1936)	91,50
Fiat 7 % (1946) con warrants	97,75
Id. id. senza warrants	97,75

AZIONI

Pirelli	41,25
American Telephon e Telegraph	210 —
Consolidated Gas Co. of New York	107 —
General Electric Company	79 7/8
General Motors Corporation	56,25
Kennecott Copper Corporation	39,25
Nationl e Biscuit Company	87 —
Radio Corporation	42,75
Standard Oil Co. of New Jersey	72,25
Texas Gulf Sulphur Company	58 3/8
United Stats Steel Corporation	150,25

Il mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza sostenuta; Middling 12,85; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura sostenuta: gennaio 11,98-12; agosto 12,67; settembre 12,78; ottobre 12,90-91; novembre 12,99; dicembre 13,00; gennaio (N. C.) 12,92; febbraio 13,01; marzo 13,11; aprile 13,18; maggio 13,25; giugno 13,30; luglio 13,36; ottobre 12,84-85; novembre 12,75; dicembre 12,83-84.

New Orleans, 2. — Disponibili: Middling 12,43; Futuri: ottobre 12,84-85; dicembre 12,83-84; gennaio [illegible]; marzo 12,11; maggio 13,18.

CRONACA

Il dilagrato caso d'un facinoroso

Colpito al ventre da una tenaglia lanciata da un compagno

Il quarantaseienne Celestino Carelli di Girolamo, nato a Camino Monferrato e residente a Settimo Torinese, ieri è stato vittima dell'atto inconsulto di un compagno di lavoro. Il Carelli si trovava in una officina di corso Mortara, quando sbadatamente lasciava cadere di mano un pale di grosso spessore da fuciniatore. Il pesante arnese finiva così sui piedi di un altro operaio, il quale lo raccattava e lo lanciava contro il Carelli. Malauguratamente quest'ultimo veniva colpito al ventre e cadeva dolorante a terra. Soccorso dagli astanti, il ferito era portato con automobile all'ospedale S. Giovanni.

Il medico di guardia visitava il ferito e lo faceva ricoverare giudicando lo guaribile in due settimane. Nel pomeriggio le condizioni del ferito peggioravano, così che si riteneva opportuno sottoporlo a nuova visita. Il prof. Quarella, rilevati i sintomi di probabili lesioni interne, decideva l'intervento ch

è sempre utile avere con se qualche flacone di

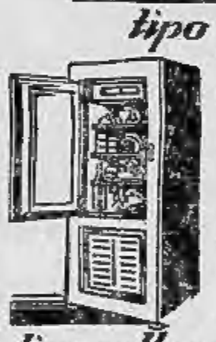
Confiture CIRIO

per il caffè latte
per la colazione al sacco
per il "Five o'clock Tea,,
per la merenda

confitures CIRIO

ARMADI FRIGORIFERI ELETTRO AUTOMATICI AMERICANI

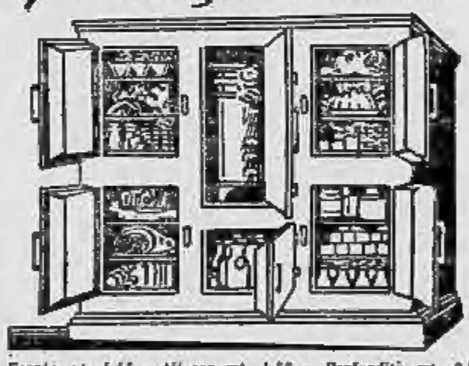
tipo famiglia:



dm³ 180
Fronte mt. 0,67 - Altezza mt. 1,50
Profondità mt. 0,52
L. 3500

dm³ 250
Fronte mt. 0,85 - Altezza mt. 1,62
Profondità mt. 0,52
L. 5000

tipo albergo e ristorante:



Fronte mt. 1,65 - Altezza mt. 1,59 - Profondità mt. 0,76
dm³ 500 **L. 6000**

IMPIANTI COMMERCIALI DI QUALSIASI CUBATURA A PREZZI IMBATTIBILI

S.A.T.I.T. TORINO
V. LAGRANGE, 1 - TEL. 49-261

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A giovane attivo, volonteroso apporti 50.000 solidamente garantite, offre stabile impiego seria Azienda. Scrivere cassetta 32 D. UPI, Torino. 46070

CAPO apparecchio resultati energico e provato cercasi da importante Lanificio di Biella. Buone condizioni. Scrivere indicando età e posti occupati: H. 237, Oliva, Biella.

ASSOLUTAMENTE assicurato l'apprendissaggio della magliaria su macchine Notarianni, Castello, Santa Teresa 2. 72447

CERCANSI stichisme confezionista magliereria. Via Giacinto Collegno 38 bis. 45070

CERCANSI famigli esercire Ristorante alla toscana. Scrivere cassetta 321 C. UPI, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, stenografia, contabilità, macchine calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna, via Venti Settembre 31, presso via Garibaldi.

FAMIGLIA inglese cerca figlia sola, referenze primordine parlante inglese o francese 20-30 anni da ottobre per Sanremo. Scrivere Rovers, Armeria, Ormea. 4560

IMPORTANTE amministrazione privata ricerca signora sola o signorina attiana che dia ogni affidamento serietà, onestà, conosca stenodattilografia, contabilità, francese, possibilmente inglese, disposta abitare città dintorni Roma con funzioni amministrative fiducia. Scrivere dettagliate offerte, referenze Temperilli, Casella Postale 450, Roma. 46060

IMPORTANTE Soc. Anonima cerca provetto contabile trenta-trentacinquenne conoscitore profondo rami contabilità generale industriale, analisi prezzi costo. Scrivere cassetta 5 D, UPI, Torino. 46060

MAGAZZINIERE fiducia cerco se disposto versare congrua cauzione. Scrivere cassetta 14 D. UPI, Torino. 46060

MECCANICA costruzioni proprie automobile, eventualmente assicurabile ingegnere o tecnico disponga 80-100 mila, uscire uscente causa salute. Scrivere cassetta 33 D. UPI, Torino. 93705

GIARDINIERE donna calibe offresi casa signorile. Scrivere cassetta 134 H. UPI, Torino.

MAGAZZINIERE pratico commercio, produzione industrie varie, offresi. Scrivere cassetta 24 C. UPI, Torino. 93750

PRESIDENTE assumerebbe direzione fabbrica disposto anche estero, colonie. Matteis, Alessandria. 46055

SVIZZERA Zurigo, rendidonne ottima famiglia, parlante tedesco, inglese, francese, conoscitrice musica, cerca posto dama compagnia o istitutrice presso famiglia artistocratica Torino, dintorni. Referenze inecceppibili. Scrivere sig.ra Ilsed Boller, via San Isaia 4 bis, Firenze. 12007

TAGLIATORE sarto libero settembre, serie referenze offresi. Scrivere cassetta 17 D. UPI, Torino. 46071

TRENTENNE ottima conoscenza rivambi auto, patente 2.a grado, offresi impiego fiducia, commissionario, magazziniere, custode produttore, omnuso; referenze ottimissime, eventuale cauzione bancaria; inutile se non impiego stabile e seria Ditta. Scrivere cassetta 915 N. UPI, Torino. 93700

UFFICIO ser.o, pratico commercio, cerca occupazioni posto fiducia, mite pretese, con referenze. Scrivere cassetta 500 N. UPI, Torino. 93340

Società, capitali
ribassi o cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBISOGNANO azionisti lire, qualunque interesse, ottime garanzie. Scrivere cassetta 31 C. UPI, Torino. 93809

AVVOCATO cede avviatissimo studio. Scrivere cassetta 121 C. UPI, Torino. 91845

CAFFE' ristorante stazione commercialissima, Piemonte, lunga locazione, avviatissimo cedesi accettando pagamento anche immobile. Scrivere cassetta 119 C. UPI, Torino.

CAUSA decesso proprietaria cedesi negozio storia, Bologna, (5 Evitasi mediatori. 46063

CAUSA salute Pimetlesi grande alimentario via Pietro Giuria angolo via Monti; facilitazione pagamento. 45092

CEDESI negozio sopratanti (Sca.) Venti Settembre tra Santa Teresa, Pietro Micca, Grossi, Madama. 60. Tel. 51-438 46036

CEDO centralissimo caffè importante centro ferroviario, forte lavoro, mite spese. Scrivere cassetta 177 H. UPI, Torino.

CERCO 30-50.000 garantite azienda 200.000, milnino cinque anni; non trattasi mediatori. Scrivere cassetta 216 N. UPI, Torino.

FARMACIA vendesi vicinanze Torino, trentennale, avviatissima; evitasi intermediari. Scrivere cassetta 2 P. UPI, Torino. 93805

GIMETTO negozio parrucchiere con alloggio prezzo mite. Corso Casale 307, Antonetto.

STABILIMENTO importanti lavori governativi cerca socio cinquantamila. Scrivere cassetta 15 P. UPI, Torino. 93808

30 mila appetterei dopo prova impiego personale solidissima azienda, qualunque genere qualunque. Scrivere cassetta 124 C. UPI, Torino. 91885

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPARTAMENTINI agosto, settembre, casetta montagna, inutile scrivere senza indicare comodità, prezzo, garage. Cassetta 103 C. UPI, Torino. 91848

AFFITTERESI tre camere, piccolo giardino annualmente, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 1 D. UPI, Torino. 46053

A prezzo disastroso vendo casa mio camere, cesate, mora. Scrivere cassetta 13 P. UPI Torino. 93800

DECESI prima ipoteca centomila, buon interesse, massima garanzia. Scrivere cassetta 202 H. UPI, Torino. 45064

OCCASIONISSIMA. Corso Cesare Correnti vendonsi terreni sole lire dodici metro quadrato. Scrivere cassetta 10 P. UPI, Torino.

VENDO negozio rivendita due camere, pagamento rateale 12 annualità eventualmente permuto cascina dintorni Torino, villino riviera differenza contanti. Escluso mediatori. Portinaio, Asroli, 8. 46075

VILLA juniosa, giardino, posizione centrale, signorile, angolo due corsi, vendesi. Scrivere cassetta 21 C. UPI, Torino. 93808

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBISOGNANO alloggio tre camere, cucina, accessori, termosifone, piccolo laboratorio, paraggi ponente tra corso Regina e corso Vittorio. Scrivere cassetta 925 N. UPI, Torino. 93809

AFFITTANSI alloggi camera cucina, Via Lagrange, 36, Borgo S. Paolo. 46029

AFFITTANSI alloggi due, tre, quattro ambienti casa uso villa, comodità moderne, alla tranquillo, prospicienti vasti giardini. Via S. Antonino 60 (Precollina). 21315

AFFITTANSI due alloggi, tre e quattro ambienti. Via Monsemagno 64, tranvai 25, passaggio da via Cassino. 45089

AFFITTANSI due bellissime camere ribassate. Corso Brunelleschi, 28, capolinea tram sei. 11052

AFFITTANSI locali superficie mq. 45 non distanti da Porta Palazzo uso magazzino o negozio esclusi generi alimentari. Rivolgersi portineria, via Aquila, 20. 4516

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio sei camere, Via Vico 2. 46065

ALLOGGI d'angolo di 3 e 4 camere, cucina, entrata affittansi subito mite prezzo. Visibili: Corso Regina Margherita, 200 40058

ALLOGGIO vasto terzo piano, quattro camere, termosifone, pachetti, vendesi Principessa Clotilde 98. 20000

AMPI locali industriali a più piani, ottima ubicazione centrale, vendonsi affittansi. Scrivere cassetta 228 H. UPI, Torino. 93810

CERCASI piccolo alloggio tre camere centrale casa signorile. Scrivere cassetta 122 C. UPI, Torino. 21063

CERCASI 1.o ottobre alloggio moderno ca. 8 vani possibilmente villetta con giardino o terrazzo situata oltre Po. Scrivere cassetta 7 D. UPI, Torino. 46048

CERCO affittare due camere, cucina, della chiare eccetera. Scrivere cassetta 201 N. UPI, Torino. 93811

NEGOZIETTO con vetrine cerco vuoto via centralissima forte passaggio, affitto massimo semplice. Scrivere cassetta 18 C. UPI, Torino. 93819

LOCALI mq. 250, adatti industria leggera, cedesi effetti, fitto mite, cedonsi con o senza impianti. Canova 21 bis.

PRIMI ABBIGLIATI alloggio sei ambienti, termosifone completo disponibile subito. Scrivere cassetta 123 H. UPI, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CONVENIENTISSIMA sana pensione famigliare offresi; Porta Susa. Scrivere cassetta 230 N. UPI, Torino. 93818

SIGNORA cerca camera vuota e pensione, vitto sano, cure materne, presso distinta famiglia cattolica. Scrivere cassetta 203 H. UPI, Torino. 45057

LAUREATO cerca camera vuota e pensione, ottimo vitto, cure materne, presso distinta famiglia cattolica. Scrivere cassetta 203 H. UPI, Torino. 45057

LAUREATO cerca elegante ammobiliata indipendente, oppure alloggio. Scrivere cassetta 221 N. UPI, Torino. 93814

STABILI cercano matrimoniale, uso cucina; eventuali affittacamere. Indicare prezzo cassetta 27 C. UPI, Torino. 93810

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Acquistasi massimi prezzi oro, brillanti, argenteria. Fabbrica Orafaeria, Corso Verde, 2, piano primo. 91838

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi massimi. Corso Regina, angolo via Vanchiglia. 21373

AMMOBILIAMENTI completi, vastissimo assortimento camere lusso, pranzo moderne, barocco, barocchino, Rinascimento e Luigi sedicesimo, infinità mobili isolati, letti ferro, lastre, fanta mosaicati, cristalli, reti metalliche, tendame, tappeti complessi, costruzione primordine. Stagionatura. Prezzi assoluta concorrenza. Metropoli, via Rosmini 9, di fronte 109 via Nizza. 21340

BELLISSIMA matrimoniale nuova moderna vendo causa urgente 2000. Massena, 68.

MACCHINE cucire nuovo grande assortimento prezzi limitatissimi stock d'occasione Singer metà prezzo. Impiegamento ricamo. Cavoli, XX Settembre, 45. 46077

MACCHINE cucire Singer industriali nuove, accessori, assortimento, pezzi intercambiabili, riparazioni tutte marche. Corso Regina 121 Porta Palazzo. 21025

MATERASSI lana 110, ottomane lotto 135. Materassaio, Pio Quinto, 16. 21026

MOBILI. Grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 91877

LAUREATO tedesco scambierebbe lezioni conversazioni francese tedesco. Scrivere cassetta 223 D, UPI, Torino. 93802

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AFFIDARI piazzamento titoli industriali a persone distinte provviste buone relazioni. Scrivere cassetta 38 Unione Pubblicità, Roma. 4577

CEDESI occasione fabbrica pianoforti, macchinario adatto segheria, attrezzatura, materiale vario. Rivolgersi Rag. Muratore, via Alberto Nota, 3. Torino. 21032

CERCATE alloggio, ufficio, negozio, garage, magazzino? Scrivete amministrazione stabili ovunque Torino, via Guix 10, Filipello. Rispondiamo gratis. 45020

Signore - Signorine

Sciroppo Fenoglio

genziana ferruginoso

Ecco il vostro ricostituente antianemico che in poco tempo vi garantisce

Salute - Forza - Colore

Nelle Principali Farmacie

Pretendere il vero, che è in boccette capsulate.

Antica Farmacia Mauriziana
Galleria Umberto I
Porta Palazzo - TORINO

CASA delle OTTOMANE

Lire 185 in più

Ultima creazione
Ottomana brevettata
trasformabile a letto con
doppio pagliericcio a rete metallica rialzabile
la troverete solo da **OLLINO.**
Via Madama Cristina, 6
angolo Via Pio Quinto - TORINO

ENTOMOTH

La mosca beve.... e muore dopo pochi secondi

NON VELENOSO

S. A. SIC-ERT via CASELLA 7 - MILANO

POSSESSORI biglietti anteguerra della Deutsche Reichsbahn Berlin sono invitati annunciarsi Comitato Italiano Ricupero, Como, via Parini, 5. 4834

TORINO Arnaldi mm. 2000 x 200 vendesi. Via Speierano, 25. 21057

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFIDENSI esclusività articolo alimentare tedesco forte consumo, buon utile, a grossisti rappresentanti ogni provincia. Chiedere o V. Unione Pubblicità, Genova. 93816

CERCANSI esclusivisti regionali dispongano piccolo capitale articolo novità brevettato grande consumo, stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 7 D. UPI, Torino. 46057

CERCASI viaggiatore materiale elettrico, conoscente, referenze primordine, piccola cauzione, posizione adeguata. Scrivere Cassetta 203 H. UPI, Torino. 45060

DITTA dolciumi cerca rappresentante disposto versare cauzione. Scrivere cassetta 150 H. UPI, Torino. 93804

FABBRICA accessori cede rappresentanza Piemonte, St. Andrea, 18, Milano. 4563

IMPORTANTE fabbrica oggetti artistici cerca rappresentanti regionali tutta Italia introdotti elettricisti mobilieri negozi arte. Occorrono referenze primarie. Scrivere cassetta 261 O. Unione Pubblicità, Firenze.

PRIMARIA fabbrica lubrificanti, grassi, vaselina, cerca ottimo viaggiatore-piazzista. Scrivere cassetta 12 P. UPI, Torino. 91807

RAPPRESENTANTE con ufficio, telefono, clientela affezionata propria rappresenterebbe Casa liquori primordine, serie referenze. Scrivere cassetta 156 C. UPI, Torino. 21053

TECNICO possibilmente pratico radiologia, disposto viaggiare, cercasi da primaria ditta. Cassetta 18 A. UPI, Milano. 91878

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Ragni Boccardo, Finalmarina. Pensione, cabine, concerto serale, grande spiaggia. 21079

AL MARE. Pensione familiare. Prezzi eccezionalmente miti per agosto. Villa Lydia, Vinalpia. 46015

PONTE dei Marmi. Pensione Eden riva al mare, ogni comforts, ottima cucina, prezzi miti. 21059

SPOTORNO. Albergo Pace, vista al mare, trattamento famigliare. Pensione Lire 25.

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Umberto I, Chieri, Regio Liceo Ginnasio. Avviamento al lavoro. Istituto Elementari. Ripetizioni estive. 91850

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne, serali, ottima preparazione per esame, corso completo teorico pratico L. 180. Giraud, Ospedale, 25. Telef. 41-055. 46060

ACQUISTERei omnibus 12-15 posti motore 2000 cilindrata massima. Offerte cassetta 190 C. UPI, Torino. 21051

AUTOMOBILISTICA Scuola. Lezioni guida lire 10, diurno serale. Mazzini, 37. Metallo.

AUTOMOBILISTICA «Torino». Vanchiglia 15. Telefono 40-303. Corso completo lire 150.

CAMION portata quintali 15, valeco, fari qualunque servizio città o fuori, ottimi prezzi, occasione vendesi. Scrivere cassetta 23 C. UPI, Torino. 93810

OCCASIONISSIMA moto 500 con carrozzino vendesi. Via Farina, 6. 21010

RUOTE di ogni modello per ogni vettura. Riparazioni, trasformazioni. Fergat, via Milano 9. 21001

VENDO Berlina 501. Ultima serie. Via Giulio, 21. 45091

VENDO elettromotore 175 corsa nuovo valvole testa. Corso Palermo, 92. 46016

VENDO, prezzi ribassati Italia 42 torpedo lusso lire 16.000, saloon Isotta 509 lire 16.000; gomme piene semipiene, ruote, molla balestra, ricambi, camions, automobili, trattrici assortimento completo parti ricambio qualunque marca; dischi lamiera, tubi, tondini, stampi, vanconi, utensili; cancellate, assortimento ferro completo. Garage Maccagno, via Cibrario cinquantasette. 45050

VENDO 30 Diatto coupé Ideal, camioncino Ansaldo, parte interca. Via Magellano, 12.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Ragni Boccardo, Finalmarina. Pensione, cabine, concerto serale, grande spiaggia. 21079

AL MARE. Pensione familiare. Prezzi eccezionalmente miti per agosto. Villa Lydia, Vinalpia. 46015

PONTE dei Marmi. Pensione Eden riva al mare, ogni comforts, ottima cucina, prezzi miti. 21059

SPOTORNO. Albergo Pace, vista al mare, trattamento famigliare. Pensione Lire 25.

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Umberto I, Chieri, Regio Liceo Ginnasio. Avviamento al lavoro. Istituto Elementari. Ripetizioni estive. 91850

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne, serali, ottima preparazione per esame, corso completo teorico pratico L. 180. Giraud, Ospedale, 25. Telef. 41-055. 46060

ACQUISTERei omnibus 12-15 posti motore 2000 cilindrata massima. Offerte cassetta 190 C. UPI, Torino. 21051

AUTOMOBILISTICA Scuola. Lezione guida lire 10, diurno serale. Mazzini, 37. Metallo.

AUTOMOBILISTICA «Torino». Vanchiglia 15. Telefono 40-303. Corso completo lire 150.

CAMION portata quintali 15, valeco, fari qualunque servizio città o fuori, ottimi prezzi, occasione vendesi. Scrivere cassetta 23 C. UPI, Torino. 93810

OCCASIONISSIMA moto 500 con carrozzino vendesi. Via Farina, 6. 21010

RUOTE di ogni modello per ogni vettura. Riparazioni, trasformazioni. Fergat, via Milano 9. 21001

VENDO Berlina 501. Ultima serie. Via Giulio, 21. 45091

VENDO elettromotore 175 corsa nuovo valvole testa. Corso Palermo, 92. 46016

VENDO, prezzi ribassati Italia 42 torpedo lusso lire 16.000, saloon Isotta 509 lire 16.000; gomme piene semipiene, ruote, molla balestra, ricambi, camions, automobili, trattrici assortimento completo parti ricambio qualunque marca; dischi lamiera, tubi, tondini, stampi, vanconi, utensili; cancellate, assortimento ferro completo. Garage Maccagno, via Cibrario cinquantasette. 45050

VENDO 30 Diatto coupé Ideal, camioncino Ansaldo, parte interca. Via Magellano, 12.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE straniero, ferdissima posizione sociale, emolliere, conoscerebbe signora, signorina bella, buona, elegante, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 19 P. UPI, Torino.

GIOVANE 25enne conoscerebbe simpatica signorina 18-23enne scopo matrimonio. Scrivere cassetta 5 D. UPI, Torino. 46063

SIGNORINA giovane virtuosissima, dote centomila contanti, sposerebbe adeguatamente. Scrivere cassetta 36 C. UPI, Torino

VEICOLI D'OCCASIONE

assortimento d'ogni genere. - Vendita rateale **«SAVA»**
Via Belfiore, 52 - Telef. 50-092
SACAF - Concessionari FIAT-SPA

PELLICCIAI e MAGLIERISTE

per non perdere un tempo prezioso si preoccupino sin d'ora del loro fabbisogno di macchine.

G. MONSELLO
TORINO - Via Montebello, 21
è l'esclusivista della rinomata macchina per pellicce «Rimondi Stella».
MACCHINE PER MAGLIERIE
delle migliori marche
MACCHINE PER CUCIRE ED AFFINI
Accessori - Riparazioni.

Sofà stile Rinascimento.
Dovendo trasformare i locali la FABBRICA SOFA' LETTO
GRAVATI PIETRO
Via Vittorio 2 angolo via Frejus
Tram 2 - 10
Continua la vendita diretta al Consumatore con forti ribassi.

ISTITUTO di cura OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA parziale assoluta, debolezza sessuale, disturbi mestruali. - Ore 8-12 Gazzo. Dott. **LATTES** - Via Princ. Amedeo, 12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. seriosi — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Carlalb. sol — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 8-12

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. E. Battaglietti - Via S. Chiara, 28
Tel. 42-161 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof.

ANTONIO CURCI

DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI MATERIA MEDICA NELLA R. UNIVERSITÀ DI CATANIA

«... L'**ISCHIROGENO** è a rimarchevole rimedio per l'umanità sofferente di intormentimento, inerzia, per le vicissitudini della stagione, che rende l'organismo fiacco e meno vitale».

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di paroloni scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici: i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.

CHIUSURA DI FERRAGOSTO

Le Ditte ed i Professionisti che terranno chiusi i propri

UFFICI, NEGOZI, LABORATORI E STABILIMENTI

per il Ferragosto, possono renderne edotta in anticipo la Clientela, mediante brevi annunzi (limitati anche soltanto al nome, indirizzo e periodo di chiusura) nell'apposita

RUBRICA INTESTATA COME SOPRA

che l'Unione Pubblicità Italiana S. A. aprirà su entrambi i

GIORNALI CITTADINI

CONFONDE I TIRANTI CON LE BRETELLE

colui che sostiene i pantaloni con due rigidi attacchi. Le bretelle devono essere elastiche come sono elastici i movimenti del corpo.

Perciò la comoda e morbida bretella

ULTRA-FLEX SIMPLEX

è sinonimo di libertà di spigliatezza e di prestanza fisica

Bretella e giarrettiera della S. A. CARLO DE MICHELI di E. MILANO

ULTRA-FLEX SIMPLEX
BRETELLA E GIARRETTIERA ELASTICISSIMA
SOC. AN. CARLO DE MICHELI DI E. MILANO.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (25)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

L'uomo si tolse il cappello; con gesto stanco buttò su di una seggiola il pastrano, e apparve allora una figura tozza, dal viso regolare e untuoso, su cui brillava uno sguardo in quel momento stravolto da un'ansia indicibile.

Era Effendi Kaladjian.

— Non ho potuto venire prima — disse.

— E' a letto?

— No, si è alzata: ha preferito adagiarsi sulla poltrona... Ha persino suonato il piano, stamane: ma quella musica le fa male.

Il banchiere ebbe un gesto sconsolato.

— Eppure non la si può lasciare tutto il giorno inattiva: le farebbe male!

Sollevò una portiera, percorse un corridoio adorno di chiare stoffe e disegni luminosi, spinse una porta, e in tono completamente diverso, così gaio quanto prima era triste, esclamò:

— Ebbene, Tirouhi, come stai, oggi? Meglio, vero?... Hai anche suonato, stamane, brava? Ma ieri sera la piccola, invece, non è stata ragionevole e non voleva decidersi a dormire, come mai?

Entrava, così dicendo, in una vasta camera inondata di luce dove una finestra aperta in alto lasciava entrare i tepidi raggi del sole quasi primaverile.

La stanza era tutta bianca, dai mobili laccati, alle pelli che coprivano il pavimento: solamente dei fiori rossi sembravano la nota gaia della loro tinta calda su quell'ambiente di neve.

— Papà! — gridò una voce.

E dalle coperte di seta che coprivano il divano, balzò fuori la fragile figurina di una fanciulla di dodici o tredici anni il cui delicato pallore era messo in risalto da una vestaglia a tinte vivaci.

Aveva un viso regolare, illuminato da due occhi azzurri in cui brillava la luce febbrile di una vita che avrebbe usato in breve quel corpo quasi diafano.

Aveva i capelli d'un nero bluastro che accentuava, per contrasto, il bianco del viso, altissimo, in quel momento, da una espressione di piacere intenso, come se tutti i sentimenti di quella creatura dovessero seguire il ritmo accelerato delle persone che istintivamente si affrettano ad amare, a commuoversi, o godere le gioie e le bellezze d'una esistenza di cui sentono che il corso sarà breve.

Quello personcino dai gesti pieni di grazia, dai lineamenti illuminati da una intelligenza non comune, era la figlia di Kaladjian.

Dove e come, quell'individuo, sgusciante come una belva nella jungla parigina, aveva avuto quella bimba deliziosa, l'anima, lo spirito, l'aspetto della quale, non erano che poesia.

Forse lo ignorava lui stesso.

Gli accadeva talvolta di evocare gli anni in cui, rifugiato nei bassifondi di Costantinopoli conduceva una vita randagia e pericolosa, riuscendo, quantunque armeno, a vivere in piena Turchia durante la guerra, senza essere disturbato.

Forse eran quelli gli anni tormentati in cui aveva conosciuto l'enigmatica coppia di Sassias e di Ellanskaia.

Pensava egli allora ad un tugurio di Galata, dove ritornava invaso da collera e di paura, dopo misteriosi commerci che gli procuravano appena il necessario per non morire di fame? Rivedeva la disgraziata su cui egli sfogava la sua collera, e non osava la meschina, abbandonarlo, perchè temeva la miseria e forse altra cosa peggiore ond'era spesso minacciato?

Il lusso odierno gli faceva ricordare il giaciglio dove si era spenta la compagna dei suoi giorni più abbietti, gli faceva rimbire le grida selvaggie d'una vecchia, madre o nutrice di sua moglie, che lo malediceva, accusandolo di avere ucciso colei che giaceva lì inerte, mentre un piccolo essere salutava la vita con un vagito?

Vi sono momenti che vengono distrutti solo colla volontà assoluta di non volgere mai il capo verso l'ombra sinistra ch'esse hanno proiettato.

I giorni equivoci e pericolosi di Costantinopoli, il tugurio di Galata, erano le pagine di un libro ch'egli non avrebbe mai più riaperto, a qualunque costo.

La moglie era morta... E il passato con lei.

Un abisso separava l'uomo costretto a lasciti incarichi, disprezzato da tutti, dal ricco banchiere Kaladjian, che aveva un giro d'affari di milioni.

Nulla poi rimaneva del passato, se non il piccolo essere che, unico al mondo, aveva fatto battere il suo cuore di acciaio, insensibile al dolore e alla pietà: la sua creatura, la sua bimba, la fragile Tirouhi di cui scrutava con angoscia la preziosa figura troppo delicata e gli occhi troppo grandi, accesi di febbre.

Per quale mistero un fiore aveva potuto germogliare nel fango delle cupidigie, delle ambizioni e delle passioni sfrenate di quell'individuo?

Aveva adorato la figlia fin dal suo primo saluto alla vita, quando si era chinato sul visetto paonazzo, sul corpicino ancora informe che la vecchia gli aveva teso avvolto in cenci.

Avrebbe potuto facilmente abbandonarlo alla sorte degli innumerevoli innocenti che la guerra aveva lasciato privi di ogni protezione, ma l'aveva voluta per sè e aveva tenuta anche la vecchia che lo odiava, ma che avrebbe adorato la piccina e l'avrebbe allevata con una devozione che non avrebbe mai trovato in persona mercenaria.

Per la piccina, aveva rialzato il capo per lei aveva lottato sapramente alla ricerca della fortuna tentata con ogni audacia, per lei era divenuto il banchiere la cui fama equivoca svaniva poco a poco sotto il raggio della cassaforte solidamente fornita.

L'amore paterno era divenuto per lui una passione, che invece di renderlo, però, più umano e pietoso, non aveva fatto che esasperare la sua brama forsennata di guadagno.

Tirouhi era un idolo, ai piedi del quale avrebbe versato senza esitare il sangue dell'umanità intera, se avesse con ciò potuto darle un istante di felicità.

Ma forse la legge oscura che vuole che tutto si paghi e che là ove la giustizia degli uomini è stata lesa, intervenga la sanzione divina a imporre il castigo delle colpe, già stava per colpire Effendi Kaladjian?

La bimba era buona e intelligente, ma la sua costituzione era delicata.

Senza dubbio la sua salute precaria era la conseguenza delle privazioni e degli affronti subiti dalla madre, la espiazione delle notti di terrore di Galata di cui Kaladjian allontanava inesorabilmente il ricordo sinistro...

Solo la devota dedizione della vecchia Smaragda aveva potuto salvare la fragile creaturina dalle malattie che ne minacciavano l'organismo delicato.

Da sette a dodici anni Tirouhi era stata una bella fanciulletta ridente, e solo i suoi occhi, dall'espressione troppo intensa, spaventavano suo padre. Il banchiere l'aveva portata con sè a Parigi, e sia per risparmiarle i nervi fragili, sia perchè provava un'istintiva ripugnanza ad avvicinarla troppo alla sua vita di predone, aveva affittato per lei quel villino di pace, e ogni giorno andava a vederla.

L'adolescenza aveva ravvivato nella giovinezza fragile il male al quale solo le cure della fedele Smaragda avevano potuto mettere argine, ma che non avevano pona oscurò i suoi occhi: soltanto mormorò:

— Mio povero papà, ti inquieti per nulla! A quest'ora il raffreddore sarebbe già guarito, se non mi tenessi sempre nella bambagia...

(Continua).